

SEQUESTRI E CASO-PALERMO

Il ministro in Senato non risponde all'opposizione e lascia scontenti anche i suoi. Vassalli lo difende

Gava non confessa

«Lotta alla mafia? State tranquilli»

La doppiezza della Dc

EMANUELE MACALUSO

I discorsi pronunciati dai ministri Gava e Vassalli confermano la crescente separazione tra le istituzioni e la società. Una separazione sempre più rischiosa anche perché le aule parlamentari non hanno un tasso di realtà tale da invertire questa tendenza. Nei giorni scorsi, alla Camera, l'on. Scalfaro ha reagito con vigore al deprezzo della vita democratica e del ruolo del Parlamento. Molti deputati della maggioranza consentivano con gli analisti dell'anziano deputato cattolico, ma poi si adeguavano. A proposito di Scalfaro è bene ricordare che fu l'on. De Mita a sostituirlo con Gava al ministero degli Interni. Una sostituzione significativa, che certo non ha giovato all'autorità e alla dignità dello Stato.

Ieri il senatore democristiano Paolo Cabras ha pronunciato un discorso sull'insorgenza mafiosa e i fatti che la caratterizzano e il clima politico che l'accompagna. Un discorso che aveva uno spessore politico e morale ben diverso da quello della relazione dell'on. Gava. Molti senatori della maggioranza manifestavano un evidente disagio di fronte ai discorsi dei ministri e attenzione e consenso per le cose dette da Cabras. Ma alla fine tutti hanno votato con il ministro degli Interni. Se non si rompe questa doppiezza non ci sarà una rivitalizzazione del Parlamento e della vita democratica. Diciamo questo perché i discorsi dei due ministri sono stati elusivi, piattissimi, burocratici, paternalistici. La situazione sul fronte mafioso è invece drammatica, allarmante e soprattutto densa di significati politici.

In verità, Gava tra tante reticenze e contraddizioni ha detto che la criminalità mafiosa cresce quando non c'è certezza del diritto, imperio della legge, autorità dello Stato, credibilità democratica in tutto il territorio nazionale. E ha fatto intendere che tutto questo non c'è. E se non c'è, la responsabilità primaria è dei governi e delle forze che hanno in mano, da anni, la direzione politica del paese.

Dobbiamo dire che i discorsi di ieri dei due ministri e i comportamenti del governo in questi giorni hanno inferito un altro colpo alla credibilità dello Stato. Vogliamo dire che il dibattito ha confermato un ammettuto su questo fronte.

È bene ricordare che la mafia è forte perché è debole la democrazia, e questa debolezza si configura anche quando non c'è certezza del diritto, imperio della legge, autorità dello Stato, credibilità democratica in tutto il territorio nazionale. E nonostante le battaglie condotte dall'opposizione e da alcune forze della maggioranza (basti pensare a Tina Anselmi) le forze portanti della P2 sono tra i protagonisti principali della vita politica. Ebbene, le vicende del palazzo di giustizia di Palermo hanno tutte le caratteristiche dell'inganno, delle deviazioni, del complotto e degli attentati orditi dall'intreccio tra criminalità e apparati statali che furono propri degli anni della P2.

Il sistema di potere mafioso è più stagionato e articolato di quello messo in piedi dai congiurati della P2. Ma su tutto questo si è sovrastato. Dire, come hanno detto i ministri, che tutto deve essere chiarito dai giudici di Caltanissetta è una miserabile ipotesi. La mafia è forte perché è un'organizzazione che ha forti riferimenti e collegamenti col potere politico e statale. Se, come ha detto lo stesso Gava, la mafia oggi è più forte, vuol dire che questo rapporto non si è spezzato, né attenuato, ma esteso e rafforzato. Questo è il nodo politico non sciolto che non può sciogliersi certo questo governo.

Il dibattito però non è stato un inutile esercizio oratorio. I temi sono emersi. E molti parlamentari della stessa maggioranza sono convinti che il governo non ha una strategia, un disegno, una reale volontà e capacità politica per fronteggiare un fenomeno che non è demandabile solo alla polizia e ai giudici. Senza una forte partecipazione e tensione democratica non è pensabile rendere efficace anche l'azione degli apparati statali. Per conseguire questo obiettivo è necessario però rompere, su questo tema, la litigiosa unità della maggioranza.

Le laceranti vicende degli uffici giudiziari di Palermo, la «talpa» e il «corvo», il caso del pentito di mafia Totuccio Contorno, la discutibile presenza di Antonio Gava al ministero degli Interni, il ruolo e l'attività dell'Alto commissario Domenico Sica. Un coacervo di questioni inquietanti e di interrogativi aperti e due ministri - Gava e Vassalli - che al Senato rispondono tra contraddizioni, omissioni e reticenze.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Sulla prima linea della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, il governo di Giulio Andreotti si è cacciato nell'isolamento strappando soltanto il consenso della sua maggioranza (a scrutinio palese per alzata di mano) a un esile ordine del giorno. Dove, però, si è dovuto riconoscere che vanno evitate «sovrapposizioni e interferenze» tra corpi e istituzioni dello Stato.

A palazzo Madama il governo e, in primo luogo, Antonio Gava sono stati messi sotto pressione e sott'acqua dall'opposizione di sinistra. Ma anche dai banchi della maggioranza si sono levati dubbi e rilievi - soprattutto - sull'alto commissario, sul ruolo dei

GIUSEPPE F. MENNELLA

servizi segreti. Il governo, dunque, ha perso l'occasione per fare chiarezza.

Il ministro dell'Interno Gava ha sì riconosciuto l'esistenza di un'emergenza nazionale di fronte al rischio di «un nuovo Medioevo», ma poi si è abbandonato ad un lungo discorso oscillante tra il mattinale di polizia e un elenco di interventi allo studio e di buone intenzioni che però - ha rilevato Pecchioli - «non fanno una strategia». Vassalli, dal canto suo, ha invocato il segreto istruttorio per rispondere a tanti interrogativi dei senatori. Non ha però esitato nel con-

cedere a Gava un attestato di fiducia, nonostante il caso Cirillo. Il ministro degli Interni è impegnato, consapevole e ammirevole», ha detto il Guardasigilli.

Nelle sue settanta cartelle, Gava ha annunciato che sono allo studio e stanno per essere presentate alcune proposte di legge per impedire il pagamento dei riscatti nei sequestri di persona, per modificare le normative antimafia, sul riciclaggio e i patrimoni illeciti, per rivedere la legge penitenziaria e per la protezione dei pentiti. Dalla sinistra dc (Cabras e Rosati), in risposta ad Andreotti, è venuta una convinta difesa dell'esperienza dell'amministrazione palermitana. L'opposizione di sinistra è scesa in campo in forze: Macaluso, Chiaromonte, Imposimato, Macis e Onorato (Sinistra indipendente) hanno dato voce agli allarmi e allo sconcerto per l'inquietante spirale di avvenimenti laceranti e oscuri che rischiano di offuscare la credibilità dello Stato.

A PAGINA 3

Ma Bush è ancora cauto
«Non cerchiamo avventure»

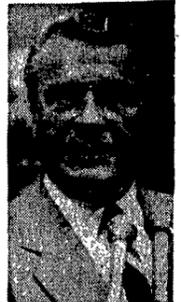
La flotta Usa naviga verso Beirut



Una portaerei americana attraversa il canale di Suez

GINZBERG e LANNUTI A PAG. 11

Kiszczak eletto primo ministro in Polonia



Czeslaw Kiszczak (nella foto) è il nuovo primo ministro polacco. Lo ha eletto ieri il Parlamento con una larga maggioranza, dopo che Rakowski era riuscito a far rientrare l'opposizione del Partito dei contadini. Tuttavia, una decina di deputati della coalizione, oltre a quattro rappresentanti comunisti, hanno votato contro. Poi, il Poup ha subito una dura sconfitta parlamentare, con l'approvazione della proposta di Solidarnosc di mettere sotto inchiesta il governo uscente.

A PAGINA 10

Il neoministro della Sanità manda i Nas negli ospedali

Tra sabato e domenica i carabinieri del nucleo anti-folliazione hanno frugato nelle cucine di 224 ospedali e 136 cliniche private, su ordine del neoministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. Inquietanti i risultati: tonnellate di cibo avariato e sofisticato sequestrato, sigilli ad una sala operatoria «abusiva», 776 infrazioni di natura penale o amministrativa riscontrate, 190 persone da denunciare. L'indagine ha riguardato tutte le regioni.

A PAGINA 8

Decreto Enimont, la Cee contro l'Italia

La Cee non ha cambiato opinione nemmeno dopo le rassicurazioni del ministro dell'Industria italiano Battaglia. Il decreto che garantisce sgravi fiscali a Gardini per l'affare Enimont viola le regole della concorrenza.

Contro il nostro paese la commissione comunitaria guidata da sir Leon Brittan ha quindi avviato una procedura di infrazione. Il dc Cirino Pomicino si oppone alle modifiche: per il governo Andreotti è la prima gran...

A PAGINA 13



A PAGINA 21

Adriatico Stanziati 1300 miliardi

ROMA. Per affrontare l'emergenza - Adriatico ora ci sono i fondi. È diventato legge il decreto che stanziava 1300 miliardi da utilizzare in modo organico per il disinquinamento del Po e dell'intera pianura padana. Lo ha votato ieri la Camera approvando il testo licenziato dal Senato. Il governo, nella stessa seduta di ieri, ha fatto propri due diversi ordini del giorno (uno Pci-Dc e l'altro Psi-Psdi) con cui vengono sollecitati ulteriori interventi legati all'emergenza-alghe e ai danni subiti da alberghi e commercianti della costa emiliano-romagnola. Alla fine della mattinata il testo di legge è stato approvato a larghissima maggioranza. I voti favorevoli sono stati 320, i contrari 19, 17 gli astenuti. Il voto a favore del Pci è stato motivato da Massimo Serafini.

A PAGINA 8

Nessuno ha più dubbi sull'origine dolosa delle fiamme che hanno desertificato la Gallura. Molti focolai ancora indomati. Dura denuncia del vescovo di Sassari. Turisti in fuga. Soccorsi a rilento

Gli speculatori incendiano la Sardegna

La Gallura è stata trasformata in un deserto dall'inferno di fuoco che anche ieri ha continuato a divorare boschi e macchia mediterranea. Ad appiccare il fuoco, un manipolo degli specialisti degli incendi dolosi. Obiettivo: distruggere una zona su cui si appuntano interessi potenti della speculazione edilizia. Il vescovo di Sassari: «Contro i piromani condanna netta e severa». Polemiche sul ritardo nei soccorsi.

ALDO VARANO

SASSARI. La dislocazione dei focolai app'cati simultaneamente in distanti punti della Gallura non lascia dubbi: appena è arrivato il maestro è scattato un piano preordinato fin nei minimi particolari. Obiettivo: sconvolgere il paesaggio di un pezzo della Sardegna per aprire la strada ai gruppi della speculazione che vogliono impadronirsi della costa. Il ritardo della Protezione civile ha facilitato

il compito di chi ha scatenato l'Apocalisse di fuoco. A Roma è morta Anna Compagnoni che si era volontariamente prodigata nel lavoro contro le fiamme. Disperate le condizioni di Annie Marabini, anche lei ricoverata al Centro grandi ustionati della capitale. Numerosi focolai ancora attivi. Parecchi incendi di media dimensione hanno continuato a divorare boschi e macchia mediterranea.



Le fiamme minacciano il paese di Lori, nei pressi di Olbia

A PAGINA 7

Agnes accusa: stanno liquidando la tv pubblica

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Se non si riconoscerà alla Rai il diritto ad avere le risorse che le occorrono - questo vorrà dire predeterminare l'afossamento del servizio pubblico. Biagio Agnes, direttore generale della Rai, malvisto dalla nuova maggioranza dc, lancia la sua accusa nel medesimo giorno in cui gli viene separata con un'altra bordata dai ciellini del Sabato e dal socialista Sodano, da poco nominato direttore di Raddice. Per pareggiare il bilancio la Rai ha bisogno di 266 miliardi di risorse aggiuntive. Ma - ha spiegato Agnes - la decisione sulla pubblicità è in ritardo di un anno, sul canone ci hanno chiesto la documentazione, poi non ci hanno fatto sapere più nulla. Sodano ha accusato Agnes di

A PAGINA 4

Caro Albertazzi, un po' di sobrietà

AGGEO SAVIOLI

Sera dopo sera, per poche preziose repliche, Giorgio Albertazzi sarà applaudito, nei panni di Adriano imperatore, dagli spettatori (quattrocento alla volta) che avranno il privilegio di vederlo e ascoltarlo dal vivo, protagonista del dramma tratto dal celebre libro di Marguerite Yourcenar, nella favolosa cornice di villa Adriana a Tivoli. Gli altri, i milioni che dal teatro sono comunque esclusi, verranno rassicurati da un'elaborazione televisiva della stessa matena, alla quale si provvederà prima o poi, e che è stata annunciata dal regista Maurizio Scaparro (la Rai avrebbe già sborsato, a tal fine, una cospicua somma in forma di acconto, si parla di mezzo miliardo). Il candore abbagliante della tunica, ossessive ingenerenze dei partiti (tutte cose che, glielo riconosciamo volentieri, Albertazzi ha avuto il merito di denunciare in varie sedi). Ma anche logorata, questa immagine, dall'inesorabile trascorrere del tempo, insidiata dal crescere di una nuova generazione di teatranti, portatori di idee diverse, e in particolare

bertazzi ad atteggiarsi da «maledetto toscano», a sorprendere, a spiazzare, a imbarazzare amici e avversari, ci si può chiedere se la sua slacciata esibizione sul piccolo schermo, la sua cocciuta rivendicazione di una scelta che, sbagliata (a dir poco) allora, avrebbe oggi l'unico possibile corrispettivo nelle sanguinarie imprese dell'eversione di destra, se tutto ciò non perseguisse poi lo scopo di rilanciare, sul filo del rischio e in chiave di scandalo, la propria immagine di Grande Attore, o di Grande Personaggio. Immagine messa in crisi dallo stato confusionale in cui versa al presente la nostra scena, inquinata da affarismo, clientelismo, ossessive ingenerenze dei partiti (tutte cose che, glielo riconosciamo volentieri, Albertazzi ha avuto il merito di denunciare in varie sedi). Ma anche logorata, questa immagine, dall'inesorabile trascorrere del tempo, insidiata dal crescere di una nuova generazione di teatranti, portatori di idee diverse, e in particolare

di un concetto solidaristico del lavoro creativo che, al di là delle utopie sessantottesche, si è venuto radicando, e che tende a ridimensionare la figura dell'Attore Divo, dell'Attore Demurgo, a vantaggio del Gruppo o della Compagnia. Come che sia, Albertazzi è riuscito a far parlare tanto di sé, in questi giorni. Ma ha compiuto una mossa falsa, mentendo sullo specifico, straziante episodio della lacerazione del giovane Ferruccio Manni Contina, probabilmente, sulla mmozione collettiva di tutto un periodo della nostra storia. Ed avrebbe avuto ragione se, alle voci distratte, generiche o elusive, destinate di professione (nessuno, fra quelli che sono stati interrogati, ha affermato a chiare lettere la validità e l'attualità dell'«altra» scelta, la scelta della Resistenza) non si fosse sovrapposte le umili, nitide, ferme testimonianze degli abitanti del bel romanzo di Carlo Cassola?». C'era stato il 18 aprile,

e ci sarebbe stato di lì a poco il 14 luglio, con l'attentato a Togliatti, la sollevazione popolare, spontanea e largamente pacifica, duramente repressa: decine di processi, centinaia di anni di galera. Cominciava l'era democristiana. E di lì a non molto, sull'altopiano di Arcinazzo, vi sarebbe stato lo storico abbraccio conciliatore fra il capo militare della Repubblica di Salò, il maresciallo Graziani, lasciato libero al termine d'una farsa di processo, e un emergente uomo politico del nuovo regime, l'on. Giulio Andreotti. E torniamo ad Albertazzi. Per augurarsi che egli chiuda davvero, e per sempre, quel capitolo della sua esistenza. A titolo personalissimo, io, che sto dall'altra parte, sono pronto a dimenticare. E a ricordare, invece, per contrasto, una lontana sera al Teatro Eliseo di Roma, quando, celebrando con foga generosa il poeta spagnolo Federico Garcia Lorca, fece letteralmente scappare di sala l'ambasciatore franchista

Corteo a Bologna «Sulla strage vogliamo la verità»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Bologna non dimentica e ieri, in piazza Maggiore, sono convenute migliaia e migliaia di persone per ricordare il nono anniversario della strage alla stazione che provocò 85 morti e duecento feriti. È arrivata gente e parenti delle vittime dalla Germania, dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia insieme ai gonfoloni di tante città italiane. Sul palco, insieme al sindaco Imbeni, era presente anche una delegazione dei congiunti delle vittime della tragedia aerea di Ustica ancora e disperatamente alla ricerca della verità. Imbeni ha letto i messaggi di solidarietà giunti da ogni parte di quello arrivato da Palermo, la città che vive - ha detto - uno scontro aspro contro i poteri criminali. L'incontro tra il primo cittadino di Bologna e i congiunti delle vittime della strage si è svolto, con momenti di intensa commozione, nella sala del Consiglio a palazzo Accursio. Subito dopo, un corteo di oltre diecimila persone, si è avviato, traversando il centro cittadino, verso il piazzale della stazione dove si è svolta la commemorazione ufficiale. Alle 10,25, l'urlo della sirena di una locomotiva ha ricordato l'esatto momento della strage. Subito dopo è stato osservato un minuto di silenzio. Il sindaco e gli altri che hanno parlato non hanno esitato nel denunciare le manovre destabilizzanti di chi ancora copre la verità sulla strage e tenta di confondere le acque.

A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso Brindisi

SERGIO DARAVINI

La contrastata vicenda della centrale di Brindisi ha assunto un rilievo non solo locale e manda alle scelte del governo in materia di politiche energetiche...

Di qui la pressione di un forte movimento di opinione e delle istituzioni locali nel Brindisino e in Puglia...

In questo contesto si sono collocate anche obiezioni di tipo urbanistico alla costruzione della centrale che hanno determinato ordinanze comunali di blocco più rimosse ma ultimamente ripristinate dalla magistratura competente...

A questo punto bisogna garantire ai lavoratori l'integrazione del salario fino a quando non potranno riprendere il loro lavoro è questa una pregiudiziale posta dalla situazione che il governo ha il dovere di accogliere...

In questo senso vi è una scelta di politica energetica che va compiuta. Coerentemente con gli orientamenti più moderni in questa materia si sceglie una potenzialità più modesta del nuovo impianto con utilizzo del metano e si prevede che il vecchio impianto funzionerà a metano e cessi gradualmente la produzione in tempi certi...

Sembra invece che il governo preferisca muoversi su una opzione contraria. Avendo dovuto fare i conti fino ad oggi con i condizionamenti dei movimenti di opinione e delle istituzioni locali...

Tutti e due gli elementi hanno il loro peso. A cominciare naturalmente dalla sconfitta di una sinistra escatologica che nei fatti finiva con l'essere conservatrice...

Parlavvi di ritorno all'impegno? È anche il frutto del profondo rinnovamento del Pci e della sua rinnovata «visibilità», o è vero il contrario, e cioè che il Pci è cambiato perché qualche intellettuale ha scavato in silenzio come la vecchia talpa di Marx?

Sarei presuntuoso se scegliessi la seconda risposta. Anche se è vero che Micromega ha lavorato molto in questa direzione...

A colloquio con Paolo Flores d'Arcais Un osservatore esterno giudica il nuovo Pci, valuta positivamente il rinnovamento e indica alcuni limiti

La passione per il relativo

Quarantacinque anni filosofo direttore con Giorgio Ruffolo di Micromega, Paolo Flores d'Arcais si interroga da tempo sulle ragioni e le prospettive della sinistra...

FABRIZIO RONDOLINO

In realtà si è instaurato un circolo virtuoso. Non so se il rinnovamento del Pci ha spinto gli intellettuali all'impegno certo ha reso più facile l'ingresso di chi ne aveva l'intenzione...

presuppone un impegno proprio in questa direzione. fare «una cosa nuova». Ora questa cosa nuova ha il bisogno di settori di sinistra organizzata ma ha soprattutto bisogno di gruppi e soggetti non inquadri negli apparati...

Questo è un tema che è caro. Puoi approfondirlo? Mi è piaciuta la risposta di Occhetto a chi chiedeva al Pci di cambiare nome. Occhetto ha detto quando faremo una cosa nuova di cui noi saremo soltanto una parte...

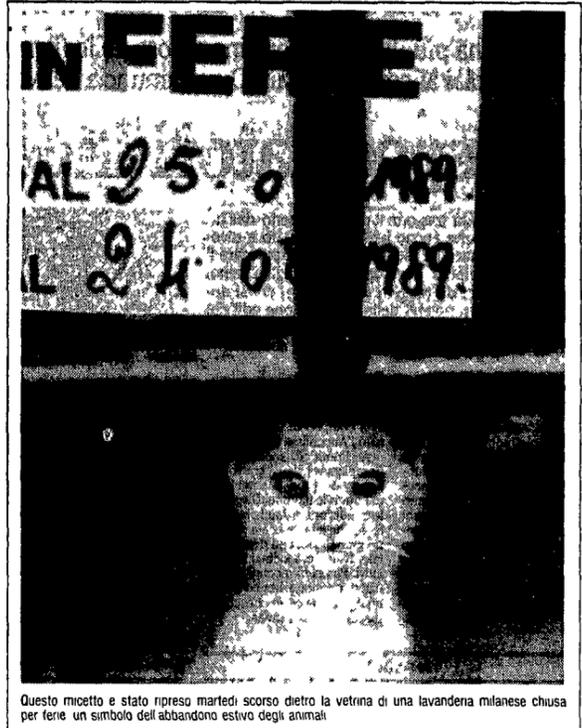
Anche la sinistra sommersa è figlia del disimpegno e della crisi, o esprime piuttosto un modo di essere partecolare, di per sé «disorganizzato»?

È vera soprattutto la seconda cosa. Anche perché la voglia di tornare a far politica è emersa ben prima del rinnovamento del Pci...

La direzione imboccata dal nuovo Pci è certamente migliore indicata nella lettera. Voglio però soffermarmi sulle debolezze più che sui meriti. Il problema maggiore mi pare uno scarto molto notevole tra il centro del partito e le abitudini di atteggiamento...

Non soltanto vanno cambiati i funzionari e i dirigenti ma va mutata la stessa logica di funzionamento degli apparati. La maggioranza non deve essere composta di funzionari ma di gente comune che dedica alla politica una parte del proprio tempo libero...

LA FOTO DI OGGI



Questo ritratto è stato ripreso martedì scorso dietro la vetrina di una lavanderia milanese chiusa per ferie un simbolo dell'abbandono estivo degli animali

Intervento Io credo che Dubcek stia per tornare alla politica attiva

JAN URBAN

È la tarda sera di giovedì 26 luglio quando mi seggo e prendo carta e penna per scrivere. Dalla porta è appena uscito l'ultimo degli ufficiali di polizia che dalle 19 hanno accuratamente perquisito il mio appartamento...

D'epulati polacchi e Dubcek poi hanno convenuto che il metodo della «lavola» è stato il più frequente nel colloquio. Adam Michnik e Jan Lipinsky nel 1968 si trovavano nelle carceri di Gornik. Ambedue ritennero l'accaduto un avvenimento tanto schioccante da ricordarlo anche nel discorso giovanissimo disse «La partecipazione politica all'occupazione del Cecoslovacchia è la più grande eroga della storia polacca»...

Poi i colloqui Durati fino a notte fonda. Gli amici polacchi volevano incontrare il capo della Chiesa cattolica ceca cardinal Frantisek Tomasek e il drammaturgo Vaclav Havel, autorità morale dell'opposizione ceca slovacca e il rappresentante della «primavera di Praga» soffocata nel 1968...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek. Sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in saziable delle videocamere della polizia segreta e con il sorriso sulle labbra hanno sostenuto che ciò era per via del cardinale e dei cristiani che per l'incontro con Dubcek le cose sarebbero andate diversamente. Non è stato così. Nelle tranquille strade della periferia di Bratislava circolavano autospionaggi passeggeri a due ruote che cercavano di non dare nell'occhio. Ad aprirli la porta è stato un Alexander Dubcek sorridente. Oltre tre ore è durato lo scambio di informazioni e opinioni cordiale e estremamente concentrato. Si è parlato di persone e di avvenimenti del passato del quale ebbero Gomulka e Kadar e Breznev nel 1968. Ma non si è trattato di ricordi del «buon tempo antico» di un'analisi delle cause e delle conseguenze della sconfitta delle riforme ceco slovacche che oggi trovano...

Forse qualcuno ha già cominciato a definire «storiaca» la visita in Cecoslovacchia di deputati polacchi dell'opposizione. Per noi cecoslovacchi è una dimostrazione che è il momento di cominciare a realizzare i nostri sogni. Il ghiaccio che incombe ancora su Praga è venuto tanto tempo fa da Mosca. Una primavera marmorea si sa oggi alle nostre porte. Per ora Mosca tace. Ma per quanto tempo ancora. Jakes riuscirà a tenere chiuso l'ingresso della casa cecoslovacca? * Membro del Comitato esecutivo del Club «Rinascita» per la ristrutturazione socialista

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Tre condizioni per l'indulto

Stanza. L'interesse insistente quasi affettuoso ora formalizzato nella proposta di legge di una parte limitata ma autorevole dell'opinione pubblica e del Parlamento verso i terroristi è accettabile solo se rimane chiaramente delimitato all'obiettivo perseguito. Date poi le drastiche riduzioni proposte - dall'ergastolo a 21 anni tutte le altre pene ridotte alla metà - senza procedere contemporaneamente alla soppressione dell'ergastolo nel codice (con effetto retroattivo) e alla revisione delle pene accessorie. Alcune di queste come l'interdizione dai pubblici uffici e dalle professioni sono ormai clamorosamente in contrasto con la finalità del reinserimento sociale...



preso parte a questo «percorso» limitato a dichiarazione chiusa la lotta armata e si ostinano a cercare giustificazioni ai propri atti delittuosi nelle responsabilità e nelle carenze dello Stato. Non mantenere questa distinzione sarebbe palese iniquità. Tanto più dopo l'intervista alla Balzani (l'Unità 28 luglio) la pluri-meida in galera solo da quel che anno con traccante pertervia parlò ancora di prigionia politica di «contro politico armato di «anti e vilito» e rivendica la libertà per lo scutare «su un piano paritario» la storia del terrorismo. I proponenti mantengono la distinzione estendendo l'indulto ai terroristi dissociati che hanno già usufruito delle riduzioni di pena previste nella legge del 1987 dove per altro l'ergastolo era commutato in 30 anni non in 21. Un doppio indulto dunque che Mi può anche andar bene per la conoscenza che ho dei dissociati. Ma in questo modo (se non sbaglia un Savasta con 17 omicidi) sulle spalle scenderebbe a 15 anni non si verrebbe a creare uno scoglio opposto tenendo ancora più grave il rischio indicato nel punto 1? 3 Ai condannati che rifiutano pur trovandosi nelle condizioni per farlo di presentare domanda di anticipata semilibertà l'indulto non si dovrebbe applicare. Questo rifiuto infatti è una manifestazione oggettiva di non riconoscimento dello Stato e della legge dunque di perdurante pericolosità sociale. Almeno per me c'è gran differenza tra un Francheschini già da tempo in semilibertà e chi come Curcio potrebbe ottenerla ma se non sono male informato non la chiede ignorare questo fatto d'ogni modo sarebbe da un lato un privilegio ossia un ingiustizia dal altro commettere una imprudenza che invece occorre evitare. Mi sembrano argomenti di buon senso. Che pre-sindono tra l'altro da ogni mozione di affetti «in confronti dei terroristi sia delle loro vittime

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bostini vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarri presidente Esecutivo Diego Basso e Alessandro Carrà Massimo D'Alema Enrico Lodi Armando Sarri Marcello Stefanini Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

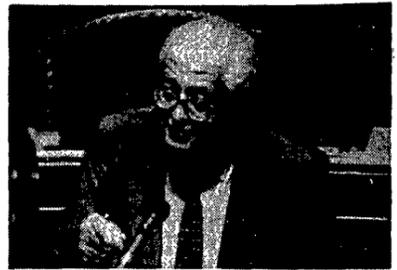
Direzione redazione amministrativa 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40490 telex 613461 fax 06 4455005 20162 Milano viale Folio Testi 75 telefono 02 64101 Roma direttore responsabile Gius. ppe F. Mennella licenzia al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma licenzia come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555 Milano direttore responsabile Romano Bonacci licenzia al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano licenzia come giornale murale nel reg. s. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Il dibattito sulla «piovra»

Delusione nella stessa maggioranza (Cabras, Gualtieri, Cutrera) per i lunghi e lacunosi discorsi dei ministri di Interni e Giustizia

Numerose le perplessità sollevate sul ruolo del commissario Sica. Gli interventi di Orlando, Macis e Imposimato. Repliche sbrigative



Chiaromonte: «Il coordinamento è fallito»

«È necessario evitare di vedere il marcio in tutti gli uffici giudiziari palermitani, dimenticandosi che un giudice stava per saltare in aria». L'alto commissario non può riuscire nel suo compito di coordinamento se non fa capo a un'autorità politica superiore. Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare Antimafia, risponde all'Unità subito dopo il suo intervento nell'aula del Senato.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La Commissione parlamentare Antimafia domani si riunirà per decidere di avviare un'inchiesta sul «caso Contorno». Non saranno un po' troppi, alla fine, gli organi che indagano sulle stesse cose. La Commissione si occuperà esclusivamente del rientro in Italia di Contorno. Ci sono stati strappi alla legalità o è avvenuto tutto correttamente? Su questo vogliamo fare chiarezza, e nessun altro sta già indagando nella stessa direzione.

Il ministro Gava sulla «gestione del pentito» Contorno ha fornito una ricostruzione. E convincete?

Mi auguro che sia vero tutto ciò che ha detto. Tuttavia su questa vicenda sono circolate troppe informazioni contraddittorie: per questo considero utile un'indagine della commissione. Non lavoreremo per sapere chi ha scritto le lettere anonime o chi ha organizzato l'attentato a Falcone: questi non sono compiti di un organismo parlamentare. Vogliamo far chiarezza sul comportamento dei vari organi dello Stato nella vicenda Contorno.

È un obiettivo importante, se si vuole evitare di vedere il marcio in tutti gli uffici giudiziari palermitani: non ci si può rifiutare di entrare nel merito, né dimenticare che un giudice, Giovanni Falcone, stava per saltare in aria.

Qual è il tuo giudizio sull'alto commissario Domenico Sica?

Su questo argomento non mi sento nella sfera dei «pentiti». A nome dell'Antimafia diedi un parere favorevole alla legge che istituiva questa carica, ma feci un'osservazione che ripropongo: l'alto commissario, per esercitare effettivi poteri di coordinamento, deve far capo alla presidenza del Consiglio e non al ministero dell'Interno.

Perché, Andreotti offre più garanzie di Gava?

Non è questo il punto. È che i partiti dello Stato, come si sa, non si fanno coordinare facilmente. Sono tradizionalmente riluttanti. Quindi la responsabilità non può essere della massima autorità politica.

E Sica come si è mosso in queste difficoltà?

Dopo un anno Sica non è riuscito, per le ragioni che ho appena spiegato, nel suo compito di coordinamento. Non di-

co che sia per forza colpa sua, ma non c'è riuscito. Dei resto non ci riuscì neppure Dalla Chiesa, che era stato generale dei carabinieri. Ma Sica ha cercato di rimediare, talvolta, occupandosi di questioni che non lo riguardavano, invadendo altri campi e quindi forzando i poteri che la legge ha attribuito all'alto commissario. Quanto è accaduto deve sollecitare una riflessione politica: il problema non è quello di rinforzare o indebolire i poteri di Sica, ma è quello delle condizioni da assicurare per ottenere un vero coordinamento degli organi impegnati contro la mafia.

Un anno fa il presidente della Repubblica chiese se l'impegno dello Stato contro i poteri mafiosi si doveva considerare attenuato. Oggi che cosa risponderesti?

L'impegno complessivo contro la mafia è indubbiamente diminuito. Il ministro Gava dice che non bisogna guardare soltanto agli organi della polizia e aggiunge che comunque non ci potrà mai essere un poliziotto ogni metro quadro. Ma ci sono intere zone del Mezzogiorno, come tra Napoli e Caserta, dove l'intervento attivo della polizia è del tutto inadeguato anche verso la microcriminalità, ci sono situazioni da coprire. A Gela come a Reggio Calabria è spesso la Costituzione repubblicana. Il discorso si può estendere alla magistratura: in molti uffici giudiziari della Calabria i giudici sono costretti a battere a macchina da soli le sentenze. Che significa, dunque, impegno dello Stato? Si parla tanto di emergenza, di territorio occupato dalla mafia, di antiterrorismo, e poi quando si arriva alla magistratura, in occasione degli interventi restano inadeguati. Per non parlare dell'arretratezza complessiva della pubblica amministrazione e dei servizi nel Mezzogiorno.

Che peso ha l'azione dei partiti contro la mafia?

L'impegno dei partiti è un elemento determinante. Il clientelismo è un fenomeno vecchio, ma oggi esso continua sempre più spesso col favoreggiamento. Penso che la Commissione, in occasione delle prossime elezioni amministrative, potrebbe rivolgere un appello ai partiti per una formazione delle liste che sia corretta, trasparente e oggetto di un confronto pubblico.

Gli omissis del governo sulla mafia

Oltre dodici ore di dibattito in Senato sulla mafia per ricavare netta la sensazione di un governo inadeguato a fronteggiare un'emergenza di portata enorme. I ministri dell'Interno Antonio Gava e della Giustizia Giuliano Vassalli hanno pronunciato discorsi-fiume commettendo non lievi peccati d'omissione (le vicende palermitane). Neppure l'alto commissario Domenico Sica è uscito bene.

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il discorso ministro dell'Interno inizia a leggere le sue settanta cartelle alle 9 e 40. Ad ascoltarlo ci sono ventidue senatori democristiani, mentre i banchi dell'opposizione di sinistra sono pieni. «C'è un rischio di nuovo Medioevo», dice Antonio Gava riconoscendo che in certe aree del Sud operano «protezioni personali malavitosi» che si sostituiscono alle istituzioni. La ricetta che il ministro prescrive è quella di considerare la lotta alla delinquenza organizzata «una vera e propria emergenza nazionale» da affrontare con «una mobilitazione permanente e straordinaria di tutte le forze del paese». Per questo Gava dichiara «non utile le polemiche». Ma il fatto è che proprio le sue settanta cartelle (una matita di polizia, lo definisce Pierluigi Orato, senatore della Sinistra indipendente) alimentano nuove e più convinte polemiche. È avvenuto subito, nella stessa aula.

Gava. Di coordinamento si parla talvolta a sproposito.

Chiaromonte. Talvolta non se ne parla affatto.

E più avanti.

Gava. Allo stato non esiste alcun riscontro oggettivo di presunti coinvolgimenti di funzionari del Sisd...

Macaluso. Ma allora di



Antonio Gava interviene al Senato sotto lo sguardo del ministro Vassalli; in alto, Gerardo Chiaromonte

replica. Né aprono breccie nel muro di omissioni dei due ministri gli altri rilievi del dc Domenico Rosati, del repubblicano Libero Gualtieri, del socialista Achille Cutrera.

«Delle mie inadeguatezze non mi sento responsabile», taglia corto Vassalli. Va ancor più per le spicce la replica di Gava: «Io non accetto insinuazioni sulle forze di polizia». Sotto accusa non sono le forze dell'ordine, ma la fallimentare gestione politica della lotta alla mafia, di fronte all'«insidia»

come la definisce Cabras, che viene dalla «condivisione di obiettivi di potere del «binomio politica-affari». A questo bilancio, a Palermo, fa da contraltare «l'eccezionale convergenza di partiti contrapposti nei rapporti politici generali», rileva Cabras, il «ha consentito di presentare la faccia pulita delle istituzioni in occasione del maxiprocesso contro Cosa nostra».

È altro che a Palermo deve cambiare per evitare che il palazzo di giustizia continui ad essere definito il palazzo dei veleni. «Il giudice Falcone e i magistrati del pool antimafia - sostiene Gualtieri - devono essere messi in condizione di portare avanti l'istruttoria per il delitto Mattarella e il commissario Sica deve fare quanto è in suo potere per proteggere le retrovie di quest'inchiesta».

L'alto commissario - incalza Cabras - non è un supermagistrato e le tensioni con la magistratura sono di danno. «Siccome accantonò l'idea di sostituire all'autorità giudiziaria, è il

determinate delle tensioni sia all'interno delle forze dell'ordine sia nella magistratura, per cui è evidente che se la situazione dovesse restare invariata si potrà presto il problema di adeguare la legge sull'alto commissario che già a suo tempo il Pci aveva proposto fosse sotto il diretto controllo del presidente del Consiglio».

A tutto questo il ministro Gava ha risposto con un'irritata banalizzazione: «Vogliamo tornare indietro? L'unico rimprovero che Gava rivolge a Sica riguarda il fatto «di essersi rivolto al presidente della commissione Antimafia prima che al ministro per la vicenda del «corvo». Una vicenda che resta oscura. Efficace la sintesi di Gualtieri: «Ci sono mille modi per prendere un'impronta, ma nessun modo per rivelare la notizia». Per tutta risposta Gava «invoca riservatezza». Dal canto suo, Vassalli dice con nettezza che non saranno rimossi né Sica né i magistrati palermitani perché «questo sarebbe un regalo alla mafia». Ma nessuno aveva chiesto qualcosa del genere, ma Sica - precisa Onorato - «va controllato».

A tarda sera, quando l'appassionato dibattito volge al termine con le dichiarazioni di voto sulle diverse mozioni, la maggioranza trova l'accordo su una cartella di ordine del giorno che, nella sua genericità, non può evitare di sottolineare l'esigenza che «l'azione di tutti i corpi e delle istituzioni dello Stato si collochi nel più rigoroso rispetto delle competenze ad essi assegnate... senza sovrapposizioni ed interferenze, per assicurare l'effettività del documento comunista, che richiama il governo al dovere di non abbassare la guardia».

La perizia affidata ai cc. Oggi o domani la verità sulle impronte di Di Pisa

CALTANISSETTA. È stato affidato ieri mattina, a palazzo di Giustizia di Caltanissetta, a tre ufficiali del Cis (Centro di investigazioni scientifiche) dell'arma dei carabinieri, giunti da Roma, l'incarico ufficiale di effettuare le perizie sulle impronte digitali rilevate sulle lettere anonime del «corvo» del palazzo di Giustizia di Palermo e di effettuare il confronto con quelle del sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Di Pisa, indiziato del reato di calunnia aggravata. Le perizie verranno svolte stamane nei laboratori romani del Cis alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Oltavio Slerazza, che seguirà ogni singola fase dell'esame scientifico. Agli esperimenti sarà presente anche il perito di parte nominato dal Di Pisa, il prof. Aurelio Ghio, di Torino.

Il risultato degli esami comparativi sarà comunicato dal sostituto Slerazza al procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti, nella serata di oggi o al più tardi venerdì mattina.

Nella giornata di sabato il sostituto procuratore della Repubblica, Oltavio Slerazza, interrogherà nel carcere di Palermo il pentito Totuccio Contorno. Nella stessa giornata, a Caltanissetta, il procuratore Celesti ascolterà come teste il dirigente della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera, che disse il blitz antimafia del 25 maggio scorso che portò all'arresto del «pentito», dei suoi cugini e di altre persone.

La squadra mobile palermitana ha intanto presentato alla procura della Repubblica di Caltanissetta un nuovo rapporto investigativo sul fallito attentato al giudice Giovanni Falcone. Il procuratore Celesti ha però seccamente smentito che il rapporto contenga i nomi - come alcune indiscrezioni circolate nelle ultime ore avevano teso ad accreditare - delle «talpe» che avrebbero informato «Cosa nostra» degli spostamenti del giudice Falcone il giorno del fallito attentato.

Vassalli assolve Gava «È un privilegio lavorare con lui»

Il ministro della Giustizia «assolve» il suo collega dell'Interno, il socialista Vassalli accreditato il dc Gava: «È impegnato, consapevole ed ammirabile». E con Gava, Vassalli condivide il «privilegio» di lasciare nelle nebbie tanti risvolti che pure definisce «concertanti». Il guardasigilli si giustifica: «Sia la materia dei corvi che quella delle talpe è devoluta integralmente alla magistratura inquirente».

ROMA. Ministro o avvocato difensore? È toccato a Giuliano Vassalli rispondere nell'aula di palazzo Madama al rilievo dei comunisti sulla presenza nel governo della Repubblica, con funzioni di ministro dell'Interno, di Antonio Gava, il dc su cui gravano tanti sospetti di coinvolgimento nella trattativa con i terroristi per la liberazione di Ciriolo Cirillo. E per l'occasione il ministro della Giustizia è tornato ad indossare la vecchia toga: «Compete anche a me di respingere nel modo più deciso - ha detto - quel punto della premessa in questione, svolgendo on. Gava le proprie attribuzioni in modo impegnato, consapevole ed ammirabile».

Anzi, Vassalli ha presentato come un «privilegio» il rapporto di Gava, il dc su cui gravano tanti sospetti di coinvolgimento nella trattativa con i terroristi per la liberazione di Ciriolo Cirillo. E per l'occasione il ministro della Giustizia è tornato ad indossare la vecchia toga: «Compete anche a me di respingere nel modo più deciso - ha detto - quel punto della premessa in questione, svolgendo on. Gava le proprie attribuzioni in modo impegnato, consapevole ed ammirabile».

Però una correzione c'è stata nel discorso di Vassalli, rispetto alla difesa ad oltranza, pronunciata qualche tempo fa a Montecitorio, del presidente di Cassazione Salvatore Carnevale sull'annullamento di tanti processi di mafia. Ora che un conflitto si riapre con i pool antimafia, Vassalli riconosce che un problema indubbiamente esiste ma ne riversa la soluzione sul nuovo processo penale, essendo «interdetto» al ministro della Giustizia «di sindacare i convincimenti dei singoli giudici o collegi giudicanti ed ancor più di entrare nella testa dei giudici». Ma Vassalli si è affidato alle cifre di uno studio sollecitato dalla commissione Antimafia:

su 11.675 ricorsi dal 1° gennaio '85 all'aprile di quest'anno, si sono avuti 2.555 annullamenti di cui: «Solo 150 riguardano fatti di criminalità organizzata e 400 provvedimenti restrittivi di libertà sulle «talpe»». Vassalli «non sa valutare se sia «fisiologico» o «patologico». Ma ha qualcosa da dire sul tema «difficile e controverso» dei pentiti. Il successo sta in un interrogativo sul «premio ai pentiti del terrorismo» introdotto con la legislazione d'emergenza: «Come poteva pretendersi - ha chiesto Vassalli - che fosse disinteressata quella chiamata in correità che era frutto del condono di un alto numero di anni di pena o della stessa speranza di conseguire immediatamente la libertà?». Insomma, la divisione per il ministro nasce, comunque, Vassalli si è fermato ad osservare lo stagno: «Il governo - ha sostenuto - non può che seguire il lenore con attenzione e vigilanza».

Per il resto, accenni scontati alla collaborazione della giu-

I sequestri in Italia 596 casi dal '72 a oggi. Riscatti per 300 miliardi

ROMA. In Italia dal 1972 ad oggi sono state sequestrate 596 persone. La punta massima si registrò nel 1977. Il fenomeno è in flessione: i casi di sequestro nell'87-'88 sono stati 14.

Queste cifre sono state fornite ieri nell'aula del Senato dal ministro dell'Interno, Antonio Gava, nel corso del dibattito sulla mafia e la criminalità organizzata.

Per i riscatti sono stati pagati ben 300 miliardi di lire. Su 596 casi, i riscatti sono stati pagati per 382 persone. Nessun versamento di somme per gli altri 214 sequestrati.

Sessantatré non sono mai tornati a casa, di questi 25 sono stati rinvenuti cada-

Contorno? «Operazione trasparente e cristallina», parola di ministro

Il caso Contorno? «Un'operazione trasparente e cristallina». Parola del ministro dell'Interno, il dc Antonio Gava. Su quell'operazione è stato alzato un polverone, forse «per bloccare o rallentare le indagini sull'attentato al giudice Falcone, sul riciclaggio di denaro anche all'estero, sul delitto Mattarella nei suoi possibili legami con l'eversione nera e su altri gravi delitti». Antonio Gava sta parlando da un'ora nell'aula di palazzo Madama quando affronta lo spinoso caso del pentito di mafia e la lacerante vicenda delle lettere anonime. C'è «una manovra destabilizzante - dice - diretta a screditare coloro che operano contro la criminalità organizzata». E aggiunge che «la presenza in Italia di Contorno era legittima e perfettamente nota a tutti gli

organi competenti». La polizia non aveva sollecitato il rientro del pentito in Italia, anzi «lo aveva ripetutamente dissuaso per ragioni di sicurezza». Poi il 28 maggio, nel corso dell'operazione contro il boss latitante Gaetano Grado (mafia perdente), l'arresto di Totuccio Contorno, ospite di Grado. Al caso Contorno «si ricollega l'uso degli scritti anonimi con finalità diffamatorie». Gava assicura che la polizia non si è avvalsa del pentito «come informatore di legge». Contorno «non è un killer di Stato». È «un'azione diffamatoria» contro la quale «bisogna reagire con fermezza». Il ministro, «fino a prova contraria», deve «tutelare il lavoro» degli investigatori. Ma se ci fossero state «violazioni di legge» le decisioni sarebbero «gravissime».

«Non c'è riscontro oggettivo del coinvolgimento dei servizi segreti». Al giudice Giovanni Falcone «piena e convinta solidarietà». All'alto commissario Domenico Sica altrettanta «piena solidarietà» per il suo «grande impegno»: il suo lavoro «non mancherà di dare risultati positivi».

L'alto commissario. Una valutazione dell'attività di Sica richiede del tempo. Intanto, Gava si limita a riferire in Senato alcuni dati desunti da una relazione dello stesso Sica sui colloqui con i detenuti che hanno consentito l'apertura di procedimenti, sulla protezione di 1.500 (compresi i familiari) collaboratori della giustizia.

Sequestri di persona. Il punto è impedire, «rendere pressoché impossibile» il pagamento dei riscatti. «Un'ipotesi legislativa è allo studio» del ministero. Occorrono anche gruppi di magistrati specializzati e coordinati, forniti di banche dati.

Coordinamento. Qualche volta se ne parla «a sproposito», sentenza Gava che poi ammette «difficoltà di carattere operativo» nella collaborazione tra le diverse forze dello Stato. Annuncia correttivi legislativi.

Legge antimafia. La normativa va aggiornata per colpire i patrimoni accumulati illecitamente. Una misura da introdurre è il «sequestro cautelare anticipato» contro gli indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose.

Legge antidroga. Gava fa appello al Parlamento perché approvi subito la riforma della legge del '75 e insista sulla parte relativa ai trafficanti (ma

Antimafia Allo Stato le aziende ex mafiose

ROMA. La Camera ha approvato a stragrande maggioranza (342 sì e sei no) il decreto che anticipa alcune norme della riforma della legge antimafia Rogolino-La Torre, sulla gestione e sulla destinazione dei beni confiscati. Finora, infatti, alcune carenze legislative avevano determinato il «degrado» di molte aziende confiscate, con pesanti conseguenze sull'occupazione e sulla situazione economica delle zone interessate. Il decreto detta anche le regole per l'acquisizione definitiva da parte dello Stato di questi beni al termine dell'iter processuale. Tutti i rappresentanti dei gruppi hanno espresso il loro consenso unanime e invece venuto dai radicali.

Mentre la Camera discuteva, mafia e ndrangheta continuavano il loro macabro rituale di sangue. E così ieri, tra Calabria e Sicilia, si sono dovuti registrare quattro nuovi omicidi. Tre in Calabria: il primo a Palmi, dove in mattinata veniva assassinato l'imprenditore Mario Arena di 36 anni. In serata, sempre a Palmi, veniva ucciso a colpi di pistola sulla porta del suo negozio, il fiorista Giuseppe Zirino di 37 anni. Il terzo omicidio è avvenuto a Citanova, dove a morire sotto i colpi di un fucile a pallettoni, è stato Domenico Curinga, un pregiudicato di 45 anni. In Sicilia, infine, un ex appuntato dei carabinieri, Luigi Barbera, di 40 anni, è stato assassinato nei pressi di Camporotondo, un paese a dodici chilometri da Citanova.

Senato
Gruppo Pci
Eletti organi
dirigenti

ROMA. Il gruppo comunista del Senato ha proceduto ieri, a scrutinio segreto, all'elezione degli organi dirigenti. I senatori comunisti hanno votato su liste pari, preparate da una commissione elettorale e discusse nel corso di un'assemblea. Presidente del gruppo era già stato eletto, a voto segreto, Ugo Pecchioli, il 21 luglio. Le vice presidenze sono state portate da due a tre. Lascia Silvano Andriani, che ha assunto la responsabilità dell'ufficio economico della Direzione. I votanti sono stati 89 (94,1% degli aventi diritto); 79 i voti validi, una scheda bianca: sono stati eletti: Giglia Tedesco (76), riconfermato; Roberto Maffioletti (77), che era in precedenza segretario; Lucio Libertini (73), neo-eletto. Stesso numero di votanti e di voti validi per i segretari. Eletti: Giuseppe Cannata (75), Franco Giustinelli (76); Graziella Tossi Brutti (68). I primi due riconfermati. Per il Comitato direttivo hanno votato 79 senatori su 85 aventi diritto, una scheda bianca. Sono stati eletti: Luciano Barca (70 voti); Giuseppe Boffa (75), Rodolfo Bollini (73), Paolo Bufalini (73), Matilde Callari Galli (72), Giuseppe Cannata (73), Aroldo Cascia (75), Armando Cossutta (74), Salvatore Crocetta (74), Menotti Galeotti (73), Carmine Garofalo (72), Franco Giustinelli (76), Nicola Imbricco (76), Luciano Lama (74), Lucio Libertini (73), Roberto Maffioletti (74), Ersilia Salvato (70), Giovanna Senesi (72), Ugo Sposetti (74), Giglia Tedesco (76), Giorgio Tomati (73), Graziella Tossi Brutti (67). Ampio il rinnovamento: oltre un terzo. Sindaci revisori sono stati eletti Aldo Giacché (77), Renato Polini (78), Girolamo Tripodi (79).
L'assemblea del gruppo ha deciso di valorizzare il ruolo dei responsabili delle commissioni istituendo la Conferenza dei capigruppo comunisti nelle commissioni.

N.Y. Times
«Andreotti
si guardi
da Craxi»

ROMA. Giulio Andreotti ha qualche chance in più del suo «fortunato» predecessore alla guida del governo: ma la grande incognita restano il Psi e il suo segretario, «un uomo di rapidi cambiamenti d'umore e forti ambizioni personali, compresa quella di tornare ad essere capo del governo». È questo, in sintesi, il giudizio del *New York Times* sul nuovo governo italiano. L'autorevole quotidiano statunitense insiste in particolare sui «vecchi problemi economici» irrisolti e saluta positivamente l'ingresso nel gabinetto dell'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli («Un possibile segno della serietà con cui Andreotti intende affrontare i problemi del bilancio»). Carli, prosegue il giornale, «potrebbe anche non aver troppe preoccupazioni elettorali», anche se «ha bisogno dell'appoggio del ministro delle Finanze Formica, un socialista che ha denunciato in passato il «virus del thatcherismo»». Se Andreotti «potrebbe riuscire a fare più dei suoi predecessori per controllare il deficit statale, ridurre l'evasione fiscale e preparare l'Italia all'appuntamento europeo del '92», anche su di lui grava l'incognita della durata del governo. È una questione «inevitabile e cruciale», scrive il *New York Times*, anche se «questo governo è stato presentato come più forte di quelli precedenti». E a proposito di «precedenti», il quotidiano newyorkese non risparmia le critiche al gabinetto De Mita, che «non è riuscito a far nulla per la riduzione del deficit, che pure era stata posta come assoluta priorità, e anzi ha presentato un bilancio per il 1989 in cui il deficit ha superato di dieci miliardi di dollari l'obiettivo iniziale».

Compromesso tra Dc e Psi
dopo i nuovi attacchi
del socialista Sodano
al direttore generale

Da mesi l'azienda attende
risposte da Parlamento
e governo sulla pubblicità
e sull'aumento del canone

Alla Rai mancano 266 miliardi
Agnes accusa: così l'affossano

La Dc sbarella e si limita a una tirata di orecchie per il direttore di Raidue, il socialista Sodano, che in due mesi attacca per la seconda volta Agnes, con bordate che toccano anche il consiglio e Manca. Viale Mazzini attende ancora risposte su pubblicità e canone, ha bisogno di 266 miliardi per pareggiare il bilancio '89 e Agnes lancia il suo atto d'accusa: «Così si affossa il servizio pubblico».



Biagio Agnes

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il clima da «levate le tende» viene scosso però dalla denuncia di Agnes contro chi - negando alla Rai le risorse che essa merita e delle quali ha bisogno - predetermina «l'affossamento del servizio pubblico e del sistema misto». Agnes ha letto un testo scritto e nel suo intervento di ieri qualcuno ha letto il prologo di un non lontano e orgoglioso discorso di commiato che il direttore generale della Rai s'appresta a pronunciare. In effetti, molti (non tutti, per la verità) a viale Mazzini danno per certo il ribaltone autunnale e in questa chiave leggono svolgimento ed epilogo del conflitto apertosi per il secondo, violento attacco che il direttore socialista di Raidue, Sodano, nominato poco più di due mesi fa, ha sferrato contro il direttore generale Biagio Agnes, il consiglio di amministrazione e, in sostanza, allo stesso Manca. È finita, con una pietosa smentita di Sodano e con una generica deplorazione votata dai consiglieri che fanno capo alla Dc e ai suoi alleati. Viceversa, i consiglieri comunisti - Bernar-

di Menduni e Roppo - hanno votato un loro ordine del giorno con il quale si esprime «ferma deplorazione» per la sortita di Sodano e si invitava Agnes ad assumere i conseguenti provvedimenti. La questione è esplosa nel pomeriggio di martedì, quando sono state distribuite le fotocopie di una intervista, già impaginata e titolata, di Sodano al *Sabato*. Agnes era accusato di aver usato i suoi poteri e la Rai per contribuire al disegno politico di De Mita, di aver agito, insomma, come capo di una corrente dc. Più in là, Sodano spazzava via definitivamente 15 anni di politica aziendale, ipotizzando una Rai disarticolata ed aperta ai privati. In sostanza, ce n'era ad iosa anche per il consiglio e Manca. L'altra sera i sei consiglieri dc sembravano decisi a non farla passare liscia a Sodano. Ieri mattina già spirava un altro clima. Tuttavia, ci sono volute 3 ore di patteggiamenti tra i consiglieri dc e socialisti, tra Agnes e Manca perché si trovasse un compromesso che consentisse (alle 12,30) di iniziare una riunione del consiglio convocata per le 9,30. L'escamotage per uscire dal pasticcio veniva costruito con una tardiva e ipocrita precisazione di Sodano (stimo Agnes, la colpa è dei giornalisti che hanno travisato la mia intervista). Della quale appare, effettivamente, una versione corretta, ma nel senso che è ancora più pesante. Ad Agnes viene rivolta anche l'accusa di aver fatto ciò che non fece Bernabei: la consociazione con il Pci. Il documento votato dalla maggioranza cita la sortita di Sodano come una delle tante che creano confusione e invita i dirigenti Rai ad astenersi in futuro «Avevamo proposto dice il dc Mar-

«Il Sabato» attacca Sorge
Ci ancora contro De Mita
«È stato uno strumento
in mano alla massoneria»

La Direzione dc si riunisce per l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva e decide che Coria, Formigoni e Colombo possono conservare il seggio di Strasburgo e che la raffica di congressi regionali e provinciali da celebrare si terrà entro dicembre. Il partito può dunque andare in ferie? Sì, ma solo per pochi giorni. Perché la sinistra affila i coltelli. E dall'altra parte si risponde per le rime. Ci, per esempio...

ROMA. «Si è vissuta una stagione in cui il segretario del partito dei cattolici era solo lo strumento interessato e provinciale di potenti logge massoniche». È l'accusa stampata sull'ultimo numero de *Il Sabato*, il cui editoriale è ripreso interamente nel documento conclusivo della riunione dell'esecutivo nazionale del Movimento popolare. La «guerra di Comunione e liberazione» di De Mita e alla sinistra dc dunque continua. «Se l'alternativa - dicono *Il Sabato* e Ci - è fra un progetto e la presenza reale nella società scristianizzata, è evidente che, per chi opera davvero, sia preferibile la concretezza di un Giulio Andreotti alla politologia velleitaria degli anni di De Mita. Il progetto sarebbe quello che padre Bartolomeo Sorge ha esposto nella sua recente intervista a *l'Unità*, e che Ci contesta: «Lo schema di Sorge è chiarissimo e per nulla inedito: con la segreteria Fortani e il governo Andreotti, dice Sorge, si è chiuso un intero periodo di storia dei partiti d'ispirazione cristiana, iniziato nel 1975. Che cosa fare, si domanda Sorge? Il mondo cattolico dovrebbe ricominciare dall'etica e dalla cultura, dall'elaborazione di un chiaro progetto. Questa è la ricetta di Sorge. Il tentativo di coalizzare un po' tutti i cattolici su questa linea, per così dire a destra e a sinistra e al centro, esattamente in modo simile a quanto accadde per il discorso sulla ricomposizione del mondo cattolico fra il '76 e

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre Fiera del Mare

La Festa del Mondo Nuovo

Yios

INTEGR. RIMAM. CORP. VALITVDINEM

l'Unità

Condono Cristofori smentisce ma...

ROMA. «Nessun condono, nessuna amnistia... nei confronti degli evasori il governo Andreotti ha la linea dura che è stata espressa in Camera dal presidente...»

Forse in nottata il voto alla Camera sul documento economico del governo La maggioranza dà il suo assenso a titoli privi di contenuto

Giudizio negativo delle opposizioni Comunisti e Sinistra indipendente presentano le loro proposte su entrate e spesa pubblica

Il piano del Pci di fronte al vuoto

Arriva ai voti in aula oggi a Montecitorio il documento di programmazione economica presentato dal governo e che tante polemiche ha suscitato per la sua genericità.



Il ministro del Tesoro Guido Carli

ROMA. Andreotti e Carli volevano avere le mani libere per la loro stangata economica. E se le sono lasciate libere nonostante la pioggia di critiche cadute addosso al documento di programmazione economica presentato in Parlamento.

Il ministro del Tesoro Guido Carli... dunque ha in mente di tagliare nuovi settori della spesa sociale.

me afferma Giorgio Macchiotta, «da poter essere rapidamente tradotte in proposte di legge». Ma in cosa consiste precisamente questo piano del Pci? Vediamone gli aspetti essenziali.

Politica fiscale. Estensione delle basi imponibili ai redditi oggi esclusi o che beneficiano di trattamenti privilegiati. Tassazione (con imposte personali) dei redditi derivanti da attività finanziarie, inclusi i guadagni da capitale.

Mentre per il ministro Formica l'Iciap è «rozza e approssimativa»

A giugno entrate fiscali boom (+43%)

ROMA. Il deficit dello Stato ha raggiunto livelli insopportabili, ma le entrate tributarie continuano a crescere in modo impressionante. Nel mese di giugno l'aumento è stato del 43% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito registrato in un anno una crescita superiore al 52%, alla quale hanno contribuito l'Irpef con un gettito di 16.649 miliardi e un aumento del 65,5%.

Le tasse e imposte sugli affari registrano un flusso di 5.986 miliardi con un incremento del 27,2%. È tranne il gettito dell'Iva che registra una crescita insidiosa del 42%.

La Lega per le autonomie locali ritiene che con il fallimento dell'Iciap si aprono preoccupanti prospettive per l'equilibrio dei bilanci comunali e provinciali.

La Lega per le autonomie locali ritiene che con il fallimento dell'Iciap si aprono preoccupanti prospettive per l'equilibrio dei bilanci comunali e provinciali.

Accordo all'Alfa: Del Turco attacca il «governo ombra» del Pci Minucci e Romana Bianchi: «S'è violata la legge sulla parità»

Polemica sull'intesa «al maschile»

Intesa all'Alfasud (quella che permette alla Fiat di discriminare le donne nelle assunzioni). Del Turco non accetta le critiche del «governo ombra» del Pci e parla di ingeneranza.

espresso la nostra valutazione su un fatto che, pur avendo una specificità sindacale, chiama in causa l'applicazione di una legge dello Stato (quella sulla parità, ndr). Ribadiamo che la vera responsabile di ciò che di negativo abbiamo visto, e non da soli, nell'accordo, è la direzione Fiat.



Ottaviano Del Turco

ROMA. Il fatto: un attacco, duro, di Del Turco al «governo ombra» del Pci e la replica dei ministri comunisti. Il tutto accompagnato da un dibattito polemico nella Cgil. Lo sfiorò l'accordo Alfasud. Accordo firmato dopo una sentenza del pretore di Pomigliano che ha condannato la Fiat per aver discriminato le donne nelle assunzioni.

Insomma, per dirla ancora con Romana Bianchi: «Rispetto all'autonomia, ma non si può restare neutrali. I diritti garantiti per legge, come quello delle donne, non possono essere negoziati». Ma davvero a Pomigliano s'è negoziato il diritto alla parità? Non tutti nel sindacato la pensano così.

«Come motiva le sue critiche Signorie? Innanzitutto rilevando che il governo ombra non può diventare «governo reale», a meno di un'improbabile maggioranza assoluta conquistata dal Pci. Di conseguenza, aggiunge, l'unica possibilità è che un pezzo del governo reale decida di cambiare schieramento».

Signorile scrive a Occhetto «Nuovo corso a sinistra, progetto da elaborare Ma il governo ombra serve?»

ROMA. L'insediamento del governo Andreotti con i suoi limiti e i suoi obiettivi definisce il quadro politico dei prossimi mesi ed apre concretamente la questione del «governo ombra».

A settembre gruppo verde «unitario» con 20 deputati



Saranno venti i deputati del gruppo verde «unitario» che con ogni probabilità si formerà a Montecitorio a settembre.

Pci-Pr, polemica dei comunisti friulani

Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia, replica polemicamente all'articolo di Willy Bordon pubblicato sull'Unità di ieri.

Citazioni latine, Andreotti si giustifica

«Pizzicato» da Michele Ciafardini, deputato del Pci e latinista, Giulio Andreotti ha garbatamente replicato con una lettera.

Il Senato addolcisce le «manette agli evasori»

La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri in sede deliberante una proposta di legge che modifica la normativa nota come «manette agli evasori».

La Regione Veneto insiste: «Grande occasione l'Expo a Venezia»

Il prossimo presidente della Regione Veneto, il dc Franco Cremonese (sarà eletto martedì prossimo al posto di Carlo Bernini, divenuto ministro), insiste nel difendere l'ipotesi di tenere a Venezia la contestatissima Expo 2000.

Ma Conte (Psi) rilancia: facciamola a Napoli

L'Expo 2000 si può fare in qualsiasi città italiana, purché l'iniziativa sia targata psi: così sembra, almeno, a leggere le dichiarazioni di parte socialista.

Nel capoluogo campano dimissioni della giunta

Potrebbero dimettersi sabato prossimo il sindaco e la giunta di pentapartito che governano Napoli.

Taranto, contro la giunta ostruzionismo dc in Provincia

Prosegue alla Provincia di Taranto l'ostruzionismo dc contro la nuova giunta di sinistra eletta nel novembre scorso.

GREGORIO PANE

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Bando di gara per estratto

Questa Amministrazione indice la seguente gara di licitazione privata «Servizio di conduzione impianti di riscaldamento e produzione acqua calda stabi comunali stagioni 89-90 e 90-91. Importo base d'appalto L. 2.816.149.088 comprensivo fornitura di combustibili, mano d'opera, manutenzione e assicurazione».

IL SINDACO Firenze Bassoli

abbonatevi a

L'Unità

**Lettera aperta
«Cossiga,
aiuta Gela a
non morire»**

Il senatore comunista Salvatore Crocetta ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga una lettera sulla gravissima situazione dell'ordine pubblico a Gela.

«Signor presidente - scrive - a Gela si può morire di morte violenta uccisi dalla mafia o da un infortunio sul lavoro. Si può morire a quattordici anni come Tiziano Faraci folgorato da una scarica elettrica sul lavoro ma non fa notizia. La cronaca scarna va in un angolo di pagina di un giornale locale».

Una notizia come tante in grande rilievo sulla stessa pagina con tutti i particolari l'attentato mafioso con una moto bomba comandata a distanza che per poco non provoca una strage ma colpisce anche se lievemente un bambino di 5 anni e una donna.

Tiziano Faraci era un ragazzo che si era dovuto fare addio in quanto orfano di padre per mantenere altri due fratelli più piccoli. A quattordici anni i più fortunati giocano vicino al mare i ragazzi come Tiziano lavorano in nero senza alcuna tutela e possono morire. Ma a Gela in Sicilia su una strada una morte così non fa più notizia. Ci stanno abituando a ben altri omicidi di altro calibro. Altri giovani muoiono di droga o sulla via della droga uccisi da altri giovani killer.

Signor presidente Gela sta vivendo una immane tragedia. Dal 23 dicembre 1982 oggi sono state assassinate 56 persone (26 solo dall'inizio di quest'anno) e altre 80 sono state fatte segno di tentati omicidi. La mafia sta diventando padrona della città. Si è sparato di giorno e tra la gente molti sono stati feriti tra i passanti fra cui la signora Grazia Scimè ferita insieme ad altre 3 donne e mezzo di sofferenza. Un vile attentato terroristico mafioso è stato tentato nel novembre del 1988 contro gli uffici della Irtura con 16 candelotti di dinamite e cinque chili di plastico.

Nella settimana scorsa due persone sono state assassinate e cinque (comprese le due della moto bomba) sono rimaste ferite. In questa città come in tanti altri centri del Mezzogiorno si stanno mettendo così in discussione alcuni diritti civili e i diritti delle donne i cittadini in genere chiedono il diritto di potersi vivere tranquillamente di stare insieme in un locale pubblico, di andare a fare la spesa al mercato di uscire di casa di passeggiare senza la paura e il rischio di essere coinvolti in una sparatoria. Chiedono diritti elementari il rispetto della legalità. Non vogliono che oltre alle auto che ingrossano il viale al divano Nord Sud se ne aggiungano altre che andrebbero così ad arricchire la questione meridionale di un altro capitolo sul mancato rispetto dei diritti democratici.

Il presidente ha ricevuto in Quirinale gli studenti. Non ha disdetto l'incontro del 20 maggio malgrado gli impegni per il clima della crisi di governo e di ciò è stato apprezzato il suo atteggiamento. Ora non si può più dire che i cittadini o i studenti che ha ricevuto e i quali aveva promesso che sarebbe andato a Gela.



Un momento della cerimonia di commemorazione in basso il sindaco di Bologna Renzo Imbeni con il presidente della Associazione vittime della strage

A migliaia in piazza

Bologna ricorda la strage alla stazione con quei poveri 85 morti e tutte le trame per depistare e coprire i colpevoli

Insieme per chiedere la verità

Diecimila persone per ricordare il nono anniversario della strage del 2 agosto '80 85 morti e 200 feriti. Il corteo ha attraversato la città per giungere sul piazzale della stazione, luogo della infame carneficina. Assieme ai congiunti delle vittime delle stragi ci sono quest'anno anche i familiari della strage di Ustica. «E' questa - dice Imbeni - l'Italia che non rinnuncia, che non si rassegna, che vuole tutta la verità».

viene nella sala del consiglio di palazzo Accursio. Poi il corteo di diecimila persone si avvia verso la stazione attraversando la via Indipendenza cuore della città. Alla stazione il luogo della carneficina parlano Imbeni Secci e Daria Benfietti che rappresenta i familiari delle vittime di Ustica. Alle 10.25 l'urlo della sirena di una locomotiva ferroviaria. Un urlo straziante seguito da un minuto di silenzio per ricordare il momento della strage. Polemizzando con chi vorrebbe che si lasciasse perdere Imbeni rammenta che «per noi il solo rito inutile sarebbe invece dimenticare e tacere». Dice ancora il sindaco rivolgendosi agli inquirenti e ai giudici che «con tanta abnegazione hanno lavorato per accertare la verità a non la scarsi intralciare da chi vorrebbe delegittimare a posteriori i risultati del loro impegno». Dice Secci con tono severo che il Senato «in più di

cinque anni non ha trovato il tempo per discutere una proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e di terrorismo». Secci si riferisce anche alle recenti vicende che riguardano la strumentalizzazione srenata seguita all'abbandono del l'Avv Roberto Montorzi per affermare che «la corruzione della P2 è giunta ad infiltrarsi anche nel collegio delle parti civili».

Parla infine Daria Benfietti per esprimere in riferimento alla strage di Ustica la convinzione ferma che «non si possa e non si debba rinunciare alla difesa di alcuni valori fondanti di questa nostra democrazia quali il diritto all'informazione il diritto alla verità e alla giustizia pena un rovinoso ritorno a nuove forme di barbarie».

Dopo i discorsi vengono depositate corone e mazzi di fiori ai piedi della lapide che ricorda i morti massacrati dal

le bombe del terrorismo nero manovrato da centrali occulte. Inevitabilmente negli incontri con i familiari si è tornati a parlare della storia che ha avuto per protagonista Montorzi che in un colpo solo ha lasciato il collegio di parte civile e il Pci «preoccupato - ha detto l'Avv Guido Calvi - non tanto l'abbandono di questo collega quanto il suo che di questa vicenda viene fatto. Un uso che è nella linea delle grandi trame destabillizzanti».

Arriva infine con era ampiamente prevedibile dalla strabile interrogazione del deputato socialista Francesco Piro un'altra interpellanza di parte neofascista svolta dal bolognese Filippo Berselli unicamente per vomitare veleno contro il giudice Libero Mancuso.



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

**Il 2 agosto in Parlamento
Preoccupazione alle Camere
Iotti: «Allarmanti anomalie»
Spadolini: «Oscuri legami»**

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Poteva essere un mero atto formale ed invece è stata l'occasione per una preoccupata riflessione che testimoniava della consapevolezza del Parlamento per il senso alto delle manifestazioni in corso nello stesso momento in quella Bologna che così drammatico tributo ha pagato alla lunga fase della strategia dell'eversione. Un tributo che «ancora colpisce la nostra coscienza» ha esordito nell'aula di palazzo Madama Giovanni Spadolini mentre i senatori si levavano in piedi. E questo perché sulle stragi della stazione e dell'Italicus non si è fatta quella chiarezza definitiva che sola poteva assicurare tutti noi cittadini. Certo «il dissenso evanescente che era alla base di queste imprese criminali non ha trionfato grazie al legame tra popolo e istituzioni» ma «non per questo possiamo ritenere soddi sfatti».

«Permangono ragioni brucianti e attuali di preoccupazione» ha aggiunto il presidente del Senato ricordando come «avvenimenti recenti hanno portato alla luce quanto intricato fosse il legame tra eversione terroristica e criminalità organizzata». Compiuto di tutti dev essere dunque quello di «una comprensione profonda delle ragioni di quanto è accaduto per potere recidere definitivamente quegli intrecci che da troppi anni hanno come fine primario di gettare nel terrore e nell'incertezza i cittadini e nel discredito e nella disaffezione gli organi dello Stato e di mutare il rapporto di fiducia tra popolo e istituzioni».

Alle ragioni di questo di scredito ha fatto poco dopo nell'aula della Camera ancor più diretto riferimento Nilde Iotti nel chiedersi perché giustizia e verità non siano ancora complete. «Una risposta significativa ci è giunta nei mesi scorsi con la pubblicazione

della sentenza di primo grado per la strage del 2 agosto in quella sentenza c'è la documentazione di una serie di allarmanti anomalie che hanno impedito l'accertamento completo di tutte le responsabilità. Da ciò l'auspicio che in sede di appello «si proseguano nel proficuo lavoro dei primi giudici per fare piena luce su verità ancora oggi scomode su complicità e omertà».

Qui un richiamo al valore generale della «battaglia civile portata avanti nel nome delle tante vittime, che pone una questione cruciale per la nostra democrazia la riforma dello Stato secondo criteri di trasparenza e di efficienza. La democrazia vive di queste cose essenziali». Poi Nilde Iotti ha voluto accennare (questo tema della trasparenza torna con acutezza) ad un'altra vicenda ieri accusata nel dolore e nella civile protesta di Bologna l'oscura tragedia in cui sono morti i tanti passeggeri dell'aereo colpito a Ustica. «Su questo caso ci sia di qualche conforto sapere che i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta procedono speditamente e con fermezza nell'intento di far luce piena su un caso così inquietante».

Ecco «raggiungere la verità conquistare tutta la verità su questi eventi che Bologna e tutto il paese oggi ricordano - ha concluso il presidente della Camera - è un obiettivo per il quale dobbiamo impegnare tutta la nostra responsabilità istituzionale per il debito con tanto con tante vittime dalla collettività nazionale ma anche per la credibilità e i tenui della democrazia repubblicana che abbiamo conquistata a così caro prezzo e che siamo decisi a difendere e a far crescere con il consenso e l'attivo sostegno di tutto il popolo italiano».



**Imbeni: «Ustica, questa bomba
L'Italia vuole giustizia»**

Le vittime dell'attentato del 2 agosto, quelle del Dr. 9 di Ustica. Le altre di tante stragi i cui autori e i cui mandanti non hanno ancora un volto e un nome. Ne parliamo con il sindaco di Bologna Renzo Imbeni subito dopo la commemorazione in piazza dell'attentato di nove anni fa che portò lutto e sgomento nelle famiglie colpite negli affetti e in tutta la nazione.

«È stato, quest'anno, un anniversario tormentato. Sono stati sollevati polveroni, a Bologna come a Palermo e a Roma, per provocare sconcerto e avvelenare il clima. Nuove trame piduiste sono in atto. A che scopo?»

«Fra gli obiettivi percepibili uno è particolarmente chiaro: far credere che lo scontro in alto sea roba che non ci riguarda che non interessa la gente ma solo giudici avvocati corpi dello Stato in lotta per interessi poco chiari per cui non si capirebbe più nulla. Da qui il invito subdolo alla gente restasse solo a guardare. Ma Bologna al mille di questo messaggio risponde chiaramente e una scelta che non facciamo che non faremo mai. La

gente non vuole e non deve essere rassegnato spettatore ma protagonista di un forte impegno civile contro i poteri criminali palesi e occulti. Un impegno che deve essere rilanciato in tutto il paese e considerato la principale priorità dal governo».

«2 agosto 1989 qual è il segno che è uscito da questa manifestazione?»

Bologna tutte le delegazioni le tante persone che anche quest'anno si sono date appuntamento davanti alla stazione hanno ribadito ancora una volta profonda solidarietà a tutti coloro che nel paese e nelle istituzioni agiscono perché i colpevoli di massa crimi di stragi di attentati alla libertà siano assicurati alla giustizia. E nonostante la preoccupazione per i tanti buchi neri che ancora costellano gli ultimi vent'anni del paese è emersa con chiarezza la volontà dell'Italia che non dimentica che non si rinuncia che non si rassegna che chiede verità e giustizia per far luce sulle tante vicende che hanno inquinato la storia della nostra Repubblica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

Bologna. Sindaco Imbeni, Bologna ha voluto commemorare nel ricordo e nella solidarietà le vittime della strage alla stazione e quelle di Ustica. Qual è il significato di questo gesto?

Ci unisce la stessa richiesta non di vendetta ma di giustizia. Vale per Ustica per i delitti solistici mafiosi degli anni 80 per le stragi. Bologna non dimentica non lascerà che il tempo depositi la pol

vere dell'oblio nonostante gli inviti a lasciar perdere e rinunciare a far sì che il 2 agosto diventi un rito senza significato. Ma per noi il solo rito inutile sarebbe invece scordare e tacere. Nove anni dopo Bologna dice ai familiari delle vittime che non hanno rinunciato a chiedere giustizia che è e tanta gente al loro fianco che lotta per rendere più salde e rinnovate le istituzioni democratiche.

E passato un anno dal giu

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Vegano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

Sventato a Padova un attentato: arrestato un pregiudicato

Falsa gazzella imbottita di tritolo per uccidere giudice e ufficiale dei cc

Una falsa gazzella imbottita di tritolo da due «esperti» meridionali e fatta esplodere al loro passaggio avrebbero dovuto morire così il giudice veneziano Saverio Pavone ed il tenente colonnello dei carabinieri Giampaolo Ganzer protagonisti di un intricata indagine su armi e droga. Basista dell'attentato sventato un pregiudicato di Padova legato alla mafia e confidente dei carabinieri.

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Vegano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Vegano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Vegano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

«L'ADDAVA? Maffia? Terroristi o maffiosi? Traffickanti d'armi. Da chiunque fosse venuto l'ordine di uccidere un giudice ed un ufficiale dei carabinieri aveva già prodotto i primi abbozzi organizzativi. Un'altra 1.800 doveva essere trasformata in gazzella dei carabinieri e diventare una trappola mortale per i due obiettivi o per avvicinarsi a loro senza destare sospetti e ucciderli a raffiche di mitra oppure, più probabile, per imbutirli di colpo e plosivo collocarli in qualche punto strategico e farla esplodere al loro passaggio. Vittime designate Francesco Saverio Pavone giudice istruttore veneziano

da un paio di mesi trasferito alla pretura ed il tenente colonnello Giampaolo Ganzer comandante del nucleo anti crimine dei carabinieri di Padova. Basista locale dell'attentato invece un pregiudicato padovano il quarantenne Adriano Barbiero da tempo legato ad alcune cosche siciliane ma allo stesso tempo confidente di carabinieri anni uno dei più preziosi collaboratori di Ganzer. Sull'episodio adesso è aperta un'inchiesta ufficiale. I conducono i sostituti procuratori di Padova Antonino Cappelleri e Carmelo Roberto che hanno notificato al Barbiero (nel frattempo finito in carcere per storie

di droga) una comunicazione giudiziaria per duplice tentativo omicidio.

Del fallito attentato non si sa molto di più il riserbo degli inquirenti è rigorosissimo. Il dottor Pavone si limita a confermare che «era un progetto per far fuori lui e il tenente colonnello Ganzer e di essere ancora titolare nonostante il passaggio in pretura delle istruttorie che conduceva in precedenza. Si è occupato di omicidi mafiosi nella riviera del Brenta rapimenti traffico di droga. Perché e chi volesse ucciderlo non lo dice. Il tenente colonnello Giampaolo Ganzer è ancora più riservato. L'ufficiale è piuttosto noto si è occupato per molti anni di terrorismo con il generale Dalla Chiesa e poi prima di dirigere il nucleo anti crimine di sequestri di persona qualche anno fa è sventato in Friuli il rapimento dell'industriale Snaidero tendendo un agguato ai banditi tre dei quali sono rimasti uccisi. Di recente ha avuto qualche guaio con la magistratura un tribunale di

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Vegano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

LE CASTELLA (Calabria)
Riviera Ionica, in riva al mare, ottimamente alberato
CAMPING L'ANNUNZIATA
Bungalows - cottages - camping (gestione GISTACOOPI)
Le Castella (Cz), tel. (0962) 795052

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (supplementi da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra
Partenza: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

ECONOMICI
BIBIONE SPIAGGIA Mare più alto affitti ama ultime occasioni appartamenti frontemare villette con giardino piscine anche settimanalmente. Prezzi validissimi. Tel. 0432 430428 (149)

RIMINI MIRAMARE Hotel
Soave tel. 0541/372567 20 m mare moderno confortevole cucina casalinga. Giugno 30.000 Luglio 32.500/36.000 Agosto 38.500/45.000 (22)

vacanze liete
CESENATICO - Hotel King - villa De Amicis 88 vicino mare, tranquillo camera servizi bar soggiorno ascensore, parcheggio custodito conduzione propria colazione buffet nella veranda giardino. Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500 Luglio 38.500/39.500 Agosto 48.500/34.500 Forti sconti bimbi famiglie interpellati tel. 0547/82367 (89)

HOTEL TILLY - VALVERDE/CESENATICO - elegante costruzione vicino al mare - parcheggio - camera con doccia w.c. balcone, telefono, asciugacapelli e muro menu a scelta - ricco buffet di insalate e colazione - Pensione completa fino a 19/8 lire 46.000 dal 19/8 al 2/9 lire 41.000 dal 2/9 lire 33.000 - bambini fino 14 anni in camera genitori 50% tel. 0547/88417 (148)

LIDO DI SAVIO (MILANO MARITTIMA) - HOTEL OLD RIVER
Prima linea agosto 50.000 settembre 28.000 pernottamento 15.000/20.000 - tel. 0544/949105 (147)

Silvina Ocampo LA PENNA MAGICA
Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico.
L. e 8.000

Anne Brontë AGNES GREY
a cura di Marisa Sesito
Una figura femminile delicata ma non fragile non ribelle ma nuda e forte proprio come il filo narrativo che ne sostiene la vicenda e le emozioni.
Albatros L. e 26.000

Enrica Collotti Pisichel GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Biblioteca in forma L. e 8.000

Nicolao Merker L'ILLUMINISMO IN GERMANIA
L'età di Lessing Storia delle idee storia dei fatti scioi di economi e poi i costumi di come oggi noi valutiamo l'eredità non ancora esaurita del pensiero illuminista.
Nuova biblioteca ad c. u. L. e 39.000

Editori Riuniti

Elba
Arrestati
tre giovani
piromani

SERGIO ROSSI

MARINA DI CAMPO A poche miglia di mare dalla Corsica che sembra bruciare per intero a poche centinaia di metri dal luogo dove arsero vi cinque ragazzi nel 1985 questa mattina è scoppiato un altro incendio. Poteva essere grave la zona è tutta un alterarsi di macchia e abitazioni fosse ripreso a soffrire il maestrale che era appena calato con i Canadair tutti sul versante sardo e gli elicotteri inchiodati a terra il fuoco non lo avrebbe fermato proprio nessuno.

Invece le fiamme grazie al tempestivo intervento di vigili del fuoco e forestale hanno fatto a tempo ad ingoiare appena tre ettari di bosco e per una volta dopo qualche minuto i responsabili venivano individuati ed arrestati.

Nei giorni scorsi i carabinieri avevano notato uno strano aggirarsi nella zona di una Volkswagen Passat che subito dopo l'incendio veniva bloccata a Campo in pieno centro. A bordo dell'auto tre giovani Gian Alberto Papale e Alberto Rongagnoli entrambi veronesi di venti e ventidue anni ed una ventenne milanese Mara Martini impegnata a fare «la stagione» in un loca isolano. Ma sulla Passat i carabinieri rinvenivano anche lembi di carta e stracci acciolti e bruciati e ben sei accendini Bic che gettati su un focolare possono trasformarsi in vere e proprie bombe incendiarie.

I tre ammettevano immediatamente di essere colpevoli, ma tentavano di accreditare l'ipotesi del fuoco che avrebbe accidentalmente innescato ad un mozzicone di sigaretta. Sempre secondo la loro versione dopo aver tentato di controllare le fiamme il panico avrebbe spinto a fuggire. Il racconto però contrastava con la testimonianza fornita da un passante che li aveva casualmente scorti nel momento in cui si sviluppava l'incendio e la permanenza isolana dei tre finiva nelle camere di sicurezza di Portoferraio come tappa per il carcere livornese delle Sughere.

I reati ipotizzati di estrema gravità (incendio doloso ed associazione a delinquere) fanno rischiare ai giovani parecchi anni di carcere e ancora non risulta chiaro il movente reale di una azione così grave che sarebbe stata concertata e condotta da tre ragazzi assolutamente incensurati. Certo è che gli inquirenti stanno lavorando anche su un possibile collegamento tra il episodio di oggi ed altri incendi di natura dolosa che si sono verificati nell'ultima settimana in zone assai prossime all'Elba come Calambrone. In particolare si stanno studiando gli spostamenti dei due veronesi che hanno dichiarato di essere all'Elba per turismo.

Firenze
«Cotto rosso
in piazza
Signoria»

FIRENZE Piazza Signoria deve avere la pavimentazione in cotto e non in pietra. I progetti fin qui portati avanti devono essere ripensati bisogna ricominciare tutto da capo. Lo chiedono in un appello presentato al neoministro ai Beni culturali Ferdinando Fachino 36 intellettuali italiani e stranieri tra cui gli storici dell'arte André Chastel Paola Barocchi Alessandro Parronchi Indro Montanelli il teorico di architettura Christian Norberg-Schulz l'economista Giovanni Sartori il critico Luigi Baldacci e altre personalità della musica dell'arte e della cultura.

L'appello al ministro scritto su iniziativa della stonca dell'arte Luciana Chiosini afferma che la piazza nel cuore antico di Firenze attualmente sventrata dai lavori archeologici dovrà essere in cotto rosso perché così è stata per 400 anni e per recuperare la straordinaria connessione con la Cupola del Brunelleschi del Duomo anch'essa in mattoni rossi. Oggi intanto alcuni rappresentanti politici fiorentini il vicesindaco Cangini gli assessori alla cultura Giorgio Morales e ai lavori pubblici Cappelletti si incontreranno a Roma con il ministro Fachino per chiedergli indicazioni chiare e precise sulle decisioni da prendere.

Le fiamme che hanno aggredito il Nord-Est della Sardegna appiccate da speculatori per impadronirsi della costa

Il fuoco doloso distrugge l'isola

La Sardegna brucia ancora. Nessuno ha dubbi sull'origine dolosa dell'incendio che ha desertificato la Gallura. Durissima denuncia del vescovo di Sassari «Sulla antica lotta tra agricoltori e pastori oggi si innestano i fenomeni delinquenziali dei nostri tempi, uno tra tutti quello della speculazione edilizia». A Roma è morta Anna Compagnoni che si era impegnata nel lavoro volontario di soccorso.

ALDO VARANO

SASSARI Il bilancio è sempre più drammatico. Nella notte tra martedì e mercoledì al Centro grandi ustionati dell'ospedale sant'Eugenio di Roma è morta Anna Compagnoni una maestra di 47 anni che si era lanciata generosamente nel lavoro volontario assieme ad altre centinaia di cittadini. Disperate le condizioni di Anna Marabini le ustioni le coprono oltre metà del corpo. Le fiamme continuano a non dar tregua. In un bosco ceduo ed una fustata di latifoglio a Petru di Enas una macchia mediterranea a monte Pulchettu un'altra fustata di latifoglio a monte Corra di Lacconia. Le notizie che arrivano dai centri della forestale sembrano i bollettini della sconfitta.

Non era inevitabile che andasse così. Polemica e rabbia erano palpabili ieri ad Arzachena dove si sono svolti i funerali di Quirico e Giacomo Cudoni padre e figlio i due pastori morti mentre tentavano di salvare il bestiame. Nonostante la drammaticità della situazione fosse evidente fin dalla mattina di martedì si aspettava parecchio tempo prima di far scattare qualcosa che somigliasse ad un intervento. I sardi per lunghe drammatiche ore quando il fuoco si era trasformato in un'apocalisse mentre i turisti terrorizzati si lanciavano verso il mare per non venire impuniti dal fuoco (al golfo di Arzachena le fiamme si sono fermate solo davanti al mare) si sono dovuti arrangiare da soli. Da Olbia non sapendo più a chi chiedere aiuto ad un certo punto hanno telefonato direttamente al presidente Cossiga che ha rintracciato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio che era a Livorno. Subito dopo una dura telefonata tra il presidente della regione sarda Melis ed il ministro.

Len per fortuna è c'è stato il maestrale in Gallura si è tirato un sospiro di sollievo appena si è capito che il vento stava alitendo. È stato lui il killer spietato al servizio del lucido piano di distruzione di questa parte della Sardegna. Perché sul fatto che l'incendio sia stato doloso nessuno qui ha dubbi. Chi conosce un po' questa zona ed ha un briciolo di confidenza con i suoi venti ha capito dalla dislocazione dei focolai fin da quando so-

Dura condanna per gli incendiari del vescovo di Sassari
Morta una donna ustionata
l'altro giorno: era una volontaria

«Ho visto le fiamme assassine avvolgere uomini, animali, piante»



Turisti con camper e roulotte in sosta lungo una strada dopo aver abbandonato i campeggi.

GAVINO ANGIUS

Ho visto l'implacabile maestrale che scende dalla Valle del Rodano entra nel Golfo del Leone e dall'alto del Tirreno si abbatte sulla Sardegna dare alimento ad un fuoco assassino e distruttivo che ha sconvolto la vita di uomini di animali di piante. Non c'è stato scampo per nessuno e per niente per decine e decine di chilometri. La devastazione di migliaia e migliaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea e di coste è stata totale. Quello che era un ambiente naturale di alberi cespugli di colori di profumi non esiste più. Ho visto bruciare a San Teodoro a Capo Coda Cavallo ad Arzachena campi e colline di erba che di genere di lentischio di tamarici di sugheri di lecci. La cenere è ancora calda. Lo sguardo raccoglie soltanto una tristezza infinita e una rabbia repressa. Ma dove all'ignavia questa maledizione perenne che pesa su questa terra antica come un castigo e che ogni anno la consuma un po' e ne corode un pezzo? L'altra sera i volti segnati da una disumana fatica di carabinieri poliziotti guardie forestali e molti volontari testimoniavano una impotenza disperata. Perché non riusciamo a dominare e neanche a con-

trollare questo flagello? Perché dobbiamo accettare che vi siano generazioni di ragazzi e di ragazze che non potranno conoscere la bellezza unica di questi monti e di queste coste? C'è qualcosa di barbarico in questa nostra civiltà che vuole consumare tutto e subito e non tutela nulla e non preserva niente. È così per le coste sardi. E così per i centri storici delle città d'arte. C'è un uso quasi violento che un po' tutti facciamo di quel cosa che non appartiene solo a noi stessi. Dobbiamo ribellarci allo stato delle cose presenti. Le ceneri della Gallura e le maciullagini dell'Adriatico devono diventare un limite invalicabile ad un modo di produrre di consumo di vivere. Non sono gli eventi naturali - il vento la pioggia il caldo - la causa degli sconvolgimenti cambiamenti che può subire la nostra quotidianità e la natura che ci circonda. La responsabilità è dello sviluppo della sua concezione di società del suo progetto di governo. È questo che bisogna mettere in discussione. Quale differenza può esserci tra chi vuole calare decine di milioni di metri cubi di cemento sulle coste sardi e chi vuole distruggere i boschi per conquistare al pascolo brado

migliaia e migliaia di ettari di terra? È sempre una rendita parassitaria da combattere comunque. Senza quartiere con sistemi moderni in forme preventive e repressive. Perché io non ho dubbi sulla origine dolosa delle fiamme dell'altra sera.

È impressionante vedere come le attuali norme nazionali e regionali in materia di lotta agli incendi non si discostino di molto da quelle di altri secoli fa. Eppure la legislazione più antica in questa materia in Sardegna risale al 1336 e la si trova negli Statuti Sassaresi pubblicati da Cavallino De Honestis allora sindaco della città. Vi era prevista per gli incendiari persino la pena di morte poi abolita da gli spagnoli. La Carta De Logu di Eleonora d'Arborea raccolse poi in forma organica una normativa molto precisa e severa. E il Breve (codice) di Villa di Chiesa (Iglesias) agli inizi del '800 impone norme per impedire ai pisani che sfruttavano le miniere del Sulcis di abbattere interi boschi per costruire le gallerie sotterranee e armare bastimenti per trasportare in continente carbone argenteo e zolfo. Gli Statuti, cioè il parlamento sardo dal 1400 in poi perfezionarono ancora le norme ma non fecero che ripetere quanto stabilito dalle legislazioni precedenti. Le cose non sono

Musica al telefono da tassare? Solo un'idea



Chi inscena brani musicali nella propria segreteria telefonica dovrà pagare i diritti d'autore? La notizia pubblicata con rilievo da un quotidiano ha un fondo di verità ma non c'è motivo di allarme. Si tratta per ora solo di un'idea allo studio e che comunque non riguarderà i privati cittadini ma i centralini telefonici delle aziende. La precisazione viene dalla Siae la Società autori ed editori cui spetta appunto la riscossione dei diritti d'autore. «L'ipotesi di richiedere un compenso per diritti d'autore è ancora in fase di studio - afferma in una nota - sia sotto l'aspetto giuridico ai sensi delle vigenti norme sul diritto d'autore sia per quanto riguarda gli eventuali criteri di applicazione. I consumatori comunque non hanno nulla da temere. Nessuna richiesta sarà rivolta ai singoli utenti del telefono». La Siae inoltre sottolinea che «il diritto d'autore non costituisce in alcun modo una tassa - come invece viene spesso definito sulla stampa - ma è un diritto privato riconosciuto dalla legge in favore dell'autore dell'opera dell'ingegno quale frutto di un lavoro intellettuale».

Contributi straordinari a Istituti culturali

passano ora all'esame della Camera. Al «Gramsci» e allo «Sturzo» andranno due miliardi ciascuno per il biennio 1989-90 per la schedatura meccanizzata della biblioteca e dell'archivio. Al «Turati» di Firenze un miliardo e 800 milioni per il triennio 1988-90 per il suo funzionamento interno. Il neo ministro dei Beni culturali Ferdinando Fachino socialdemocratico ha chiesto di rinviare la decisione «in considerazione del momento particolare che il governo sta attraversando» ma la commissione ha deciso ugualmente di varare i provvedimenti.

Anticaccia «Hemingway» pericoloso per i deputati

Non solo le armi ma anche i romanzi vanno maneggiati con prudenza è la raccomandazione che Chicco Testa ministro ombra verde del Pci rivolge agli altri 629 deputati. Tutti hanno infatti ricevuto come lettura per le vacanze «Di là dal fiume e tra gli alberi» di Ernest Hemingway per iniziativa del deputato dc Giacomo Rosini presidente della Federazione italiana della caccia. «La critica ha sempre giudicato quest'opera tra le peggiori dello scrittore» ha replicato Testa a Rosini. «Fra l'altro vorrei farli notare che dopo averla scritta l'ottimo Ernest ha pensato bene di infilarsi un fucile da caccia in bocca e spararsi. Temo quindi che la abbia scelta inconsciamente un simbolo sbagliato a sostegno delle tue tesi». Rosini in effetti punta molto sulla «autenticità delle emozioni» che le pagine del romanzo dovrebbero trasmettere per convincere i legislatori che la caccia non è anacronistica.

Attentato alla sezione comunista di Grugliasco

La scorsa notte alcune bombe molotov sono state lanciate contro la sede della sezione comunista «Camillo Cenni» di Grugliasco un centro della cintura torinese. Nessun danno. Le indagini sono affidate ai carabinieri. Nell'episodio si può forse leggere una «risposta» al difficile lavoro avviato dai comunisti della zona la borgata Lesina per combattere fenomeni di delinquenza legati alla droga e per favorire il recupero sociale dei tossicodipendenti.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

l'elezione degli organi dirigenti del gruppo dei deputati comunisti avverrà oggi giovedì 3 agosto. Il seggio elettorale rimarrà aperto dalle ore 9.30 alle ore 12.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 3 agosto.



La torre San Dalmazio nel centro di Pavia la cui stabilità aveva destato preoccupazione per gli abitanti della zona.

Le torri in pericolo
Cessato allarme a Pavia
Le autorità rassicurano
Ma la gente non si fida

PAVIA Per il momento non sarà disposto l'evacuazione delle duecento famiglie pavesi che vivono negli edifici a ridosso della torre medievale di San Dalmazio giudicata pericolante dai tecnici al lavoro a Pavia dopo il crollo della torre scorsa avvenuta il 17 marzo scorso. Né sembra che l'ipotesi dello «stratto» debba essere realizzata a breve termine. È stato deciso ieri nel corso di un vertice a cui hanno partecipato il sindaco di Pavia Sandro Bruni l'assessore all'urbanistica Luigi Bertone il professor Giorgio Macchi presidente della commissione ministeriale istituita dopo il disastro di cinque mesi fa il prefetto responsabili delle forze dell'ordine vigili del fuoco e Genio civile.

In un comunicato reso pubblico al termine dell'incontro si legge che «è stata concordata la predisposizione di tutte le misure di intervento necessarie». «In particolare - continua - per la torre di San Dalmazio continueranno le operazioni di controllo e verranno attuate sollecitamente opere di consolidamento. Il piano di protezione civile già esistente dovrà essere integrato con l'ipotesi che eventuali elementi di peggioramento della situazione rendano in futuro necessaria l'evacuazione della zona. «L'intervento di consolidamento - ha detto il sindaco - dovrà essere avviato subito. Prioritariamente il lavoro sarà dedicato alle fondamenta della San Dalmazio che creano i maggiori problemi».

Allarme rientrato dunque almeno sul piano ufficiale. Tuttavia malgrado le assicurazioni delle autorità i residenti in via Luigi Porta dove sorge la torre non si mostrano del tutto tranquilli. Quel piccolo nucleo di mattoni alto 56 metri e antico di 800 anni desta non poche preoccupazioni. Nei giorni scorsi molte persone hanno dormito fuori casa altri cittadini della zona che rimarrà a lungo chiusa al traffico sono persino tornati dalle ferie allarmati dalle notizie provenienti da Pavia. Un apprensione comprensibile il ricordo del crollo della torre ci vica è ancora fresco ed è testimoniato dai rudi in mostra in piazza Duomo. Tra i tecnici non trova comunque adesione l'ipotesi di mozzare la malandata torre di San Dalmazio in modo da renderla più stabile. Qual è lo stato di salute delle altre cinque torri medievali? «Non sono stati riscontrati problemi di fondazioni. I sostenuti il professor Macchi le operazioni di monitoraggio dovrebbero concludersi entro la fine di novembre».

La Camera ha convertito il decreto
È legge: davanti o dietro in auto bambini sui seggiolini

È arrivato il momento di mettere la parola fine alla lunga e tormentata vicenda dei seggiolini di sicurezza per i bambini. La Camera dei deputati ha convertito in legge il decreto sui sistemi di ritenuta. Da ieri dunque i bambini fino a 4 anni sui posti anteriori e posteriori dovranno viaggiare sugli appositi seggiolini. Multe da 12.500 a 25.000 lire per i trasgressori.

LILIANA ROSI

ROMA I bambini dovranno rimanere sui seggiolini adesso lo prescrive la legge. Ieri la Camera dei deputati ha convertito il decreto dello scorso giugno approvando il testo varato dal Senato. Il provvedimento ha avuto il voto favorevole di 328 deputati quello contrario di 13 e 8 astenuti. Dopo i numerosi passaggi tra Camera e Senato che avevano caratterizzato il tormentato iter del decreto ieri nell'aula di Montecitorio non c'è stata discussione. I deputati si sono limitati a ratificare una decisione già presa martedì scorso dalla commissione «Trasporti».

Questi i punti principali della legge: 1) I bambini fino a 4 anni di età che occupano i sedili posteriori devono essere trattenuti da appositi sistemi di ritenuta. Se i bambini trasportati che rientrano in questa fascia di età sono più di uno è il più piccolo che deve essere trattenuto a condizione che gli altri siano accompagnati da un passeggero con più di 16 anni. 2) La precedente norma non si applica nel caso che i bambini vengano trasportati dai taxi o auto a noleggio. 3) Dal 26 aprile 1990 i passeggeri che occupano i sedili posteriori delle auto immatricolate dal 26 aprile 1990 hanno l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza. 4) Sui posti posteriori è consentito il trasporto in sovrannumero di due bambini di età inferiore ai 10 anni a condizione che siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni.

Nel precedente passaggio

del decreto alla Camera a sorpresa i democristiani presentarono l'emendamento che aboliva i seggiolini per i bambini. Per un pugno di voti quella proposta venne approvata creando polemiche a non finire. Secondo i dc l'obbligo dei seggiolini era penalizzante per le famiglie numerose una minaccia per l'unità della famiglia. Dal punto di vista pratico poi l'uso dei seggiolini creerebbe grossi problemi organizzativi all'uso abbastanza diffuso fra i più famigliari di accompagnare a scuola i figli a turno.

Sull'altro fronte quello che poi ha prevalso i sostenitori della necessità di «legare» i piccoli. Ogni anno sulle strade muoiono più di 1.000 bambini e fino a 14 anni di età i incidenti è la prima causa di morte. Evidentemente più sensibili al concetto dell'integrità della vita i senatori hanno cercato di formulare una norma che valorizzando la necessità di sicurezza tenesse anche conto degli aspetti pratici. Ecco da cosa è nato l'articolo della legge che prevede nel caso i bambini sotto i 4 anni siano più di uno la possibilità di usare un solo seggiolino un contributo del legislatore all'unità familiare. Costi come il mantenimento di una vecchia norma del 66 che prevede due bambini in più in spetto al numero di passeggeri per cui la macchina è omologata (la Camera aveva emendato questo articolo riducendo ad uno il numero dei bimbi in soprannumero).

Il ping pong fra i due rami del Parlamento sul problema dei seggiolini ha avuto come risultato anche il momento neo ripensamento sulla proposta avanzata dal ministro Prandini di rivedere le norme sull'uso delle cinture di sicurezza nei centri abitati e l'innalzamento dei limiti di velocità. I nostri politici hanno comunque intenzione di riprendere l'argomento di ritorno dalle ferie estive. L'orientamento generale è quello di portare i limiti di velocità a 130 all'ora per le cilindrate superiori ai 1.100 cc e a 110 all'ora per quelle inferiori. Sulle cinture invece non sarà facile trovare l'accordo. Sono molti infatti i sostenitori della validità dell'uso di questo strumento proprio nel traffico cittadino non da cui invece Prandini vuole esentare gli automobilisti.

Il bandito ammette di aver preso parte al sequestro Nega però di sapere dove sia nascosto Belardinelli

Il taglio delle orecchie? Una messinscena per sviare le indagini sui calabresi Appello alla comunità sarda

Croce Simonetta si difende «Soltanto telefonista e postino»

Il giudice Michele Polvani spiega la linea difensiva seguita da Croce Simonetta, uno dei quattro banditi protagonisti della sparatoria di sabato notte con i Nocs. L'uomo, secondo quanto ha riferito il magistrato che lo ha sentito insieme al collega Pier Luigi Vigna, ha ammesso la propria partecipazione al sequestro ma non ha fornito elementi sui complici e nega di sapere dove sia l'ostaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Risponde alle domande quasi incollato alla poltrona, nella sua stanza al secondo piano del palazzo di giustizia. È assediato dai cronisti. Michele Polvani, uno dei magistrati che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli, ieri mattina è rientrato in sede dopo l'interrogatorio di Croce Simonetta, uno dei due banditi rimasti feriti nella sparatoria di venerdì notte e ricoverato al policlinico Umberto I di Roma. «Simonetta ha parlato - ha detto Polvani - Ora

di Corbignano, una viuzza della zona residenziale, sarebbe stato composto da quattro persone: Antonio Floris e Bernardino Olzai, uccisi nella sparatoria, il fratello di quest'ultimo, Diego, e Croce Simonetta. Belardinelli, proprietario di una celebre torrefazione, la Jolly Caffè, ex consigliere della Fiorentina calcio, stava tornando a casa. Mancava poco alle 20. Da una strada laterale sbucò una «Croma». L'imprenditore fu costretto a rallentare e fermarsi. Lo portarono via di forza, nel giro di pochi secondi. I banditi, secondo il racconto di Simonetta ai giudici fiorentini, imboccarono l'autostrada e raggiunsero Aprilia, dove Belardinelli è stato tenuto prigioniero diversi giorni.

«Simonetta - ha spiegato il giudice Polvani - ha detto di ritenere che Belardinelli sia vivo anche se non avrebbe notizie recenti e di non sapere co-

me las ciato sotto un lavandino, spiegando di aver avuto nell'organizzazione, essendo l'unico non sardo, una posizione «marginale». Per questo, Croce Simonetta ha aggiunto di essere scettico sulla possibilità che il suo appello per la liberazione di Belardinelli, che dovrebbe lanciare ai complici nei prossimi giorni, possa venire ascoltato. In pratica - ha aggiunto Polvani - l'imputato, che rispondeva a fatica, ha ammesso di aver svolto nel corso del sequestro solo il ruolo di telefonista e «postino». Tre i messaggi diretti alla famiglia che ha recapitato.

Dunque Simonetta è stato il telefonista della banda e il postino, il primo messaggio, di cui non si conosce il contenuto, venne lasciato alla stazione ferroviaria di Figline Valdarno; il secondo, contenente lembi delle orecchie dell'ostaggio e alcune sue foto scattate dopo la mutilazione, ven-



Croce Simonetta, il bandito ferito nella sparatoria con i Nocs

ne las ciato sotto un lavandino, spiegando di aver avuto nell'organizzazione, essendo l'unico non sardo, una posizione «marginale».

Il procuratore aggiunto Vigna e il giudice Polvani, al termine dell'interrogatorio, hanno notificato a Simonetta un ordine di arresto per concorso in sequestro di persona e furto della «Croma», l'auto utilizzata per bloccare la «Marbella» su cui Belardinelli tornava a casa. I due magistrati fiorentini lo sentiranno nuovamente tra pochi giorni e faranno lo stesso con Diego Olzai, l'altro bandito ricoverato al policlinico di Roma, appena uscirà dallo stato soporoso in cui è attualmente. Intanto si va diffondendo sia al palazzo di giustizia che negli ambienti investigativi la sensazione che i resti della banda possano riorganizzarsi e tornare alla carica nei prossimi giorni con una nuova e più consistente richiesta di riscatto, come avvenne con Esteranne Ricca, la studentessa grossetana rapita

In carcere a Napoli partoriente e coppia di coniugi Avrebbero pattuito 6 milioni di lire per un neonato: tre arresti

Sei milioni per un figlio: questo il prezzo che sarebbe stato pattuito da Filomena Parascandolo con Patrizia Olmo e Pasquale Silvestro, una coppia senza figli. Su questo presunto caso di vendita di neonati è intervenuta la polizia napoletana che ha arrestato tre persone. Sono tutti accusati di alterazione dello stato civile, un reato che prevede una pena compresa tra i 5 e i 15 anni di reclusione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Avrebbero concordato tutto, ma nel momento di ricoverarsi in clinica la partoriente avrebbe scoperto il cognome della donna a cui aveva venduto il neonato e con il quale avrebbe dovuto registrarsi. Così i funzionari della polizia avvertiti dalla direzione sanitaria della clinica privata hanno scoperto un presunto caso di compravendita di neonati nel napoletano: sei milioni, affermano gli investigatori, il prezzo pattuito fra la coppia senza figli e la madre.

Sud America dove le pratiche di adozione non sono poi così difficili.

Poi all'improvviso, non è stata ancora accertata la maniera, i due coniugi sarebbero venuti a contatto con Filomena Parascandolo, incinta di un bambino, una situazione disastrosa alle spalle, quattro figli dai 3 ai 9 anni da tirar su coi magri guadagni del marito, un venditore ambulante che in pratica compie lavori di tutti i generi, naturalmente nel precario più assoluto.

La donna - secondo i funzionari - avrebbe accettato di cedere alla coppia il neonato subito dopo la nascita per garantirgli un futuro e anche per mettere a posto la propria situazione finanziaria: con quei sei milioni sarebbe riuscita a tamponare almeno una parte dei debiti.

Il 31 luglio scorso, dunque, la donna si è presentata alla clinica «Villa Patrizia» di Secondigliano, un quartiere di

Napoli a non più di cinque chilometri da Arzano, cercando di farsi passare per Patrizia Olmo. Ha dichiarato di aver dimenticato i documenti a casa, ma sotto l'effetto dei dolori preparati dimentica il cognome della donna a cui avrebbe dovuto cedere il bambino e afferma di chiamarsi Patrizia Ruta.

Il bambino è nato senza eccessivi problemi, è un bel maschietto di tre chili e tre etti. Subito dopo il parto la donna esibisce lo stato di famiglia di Patrizia Olmo e di suo marito. Ma è proprio questo stato di famiglia (dal quale si dovrebbe dedurre che la donna sarebbe primipara) che la riflette e responsabili della clinica privata, i quali non solo nota la differenza dal cognome dichiarato dalla donna al suo ricovero ma anche che la Parascandolo non è al suo primo parto.

A questo punto è partita l'indagine della polizia. I protagonisti della vicenda alla fine sono stati tutti arrestati: la partoriente attualmente è piantonata nella clinica, mentre i due coniugi - che peraltro negano con assoluta decisione di avere a che fare con questa storia che dicono inventata - vengono portati rispettivamente a Poggioreale e nel carcere femminile di Pozzuoli. Il neonato è stato affidato a un sanitario della clinica, Emanuele Di Carlo, in attesa che il Tribunale dei minori di Napoli decida sulla sua sorte ed eventualmente affidarlo a qualche famiglia.

Le indagini, intanto, continuano sia per accertare se esistono altri protagonisti in questa vicenda (in queste storie c'è quasi sempre la figura di un intermediario), sia per verificare se corrisponde al vero quanto avrebbe dichiarato Filomena Parascandolo e vale a dire che suo marito era all'oscuro proprio di tutto e che dei sei milioni non se sapeva proprio nulla.

Aversa Violentati 2 bambini di sei anni

■ NAPOLI. A 13 anni hanno attirato due bambini di 6 anni in aperta campagna e li hanno violentati. Ma una delle due vittime ha raccontato in lacrime tutto ai propri genitori che dopo averlo portato in ospedale (dove i sanitari hanno trovato evidenti tracce della violenza subita sul corpo) sono andati dai carabinieri a denunciare l'accaduto.

L'incredibile ed assurda vicenda è avvenuta a Parete un grosso centro agricolo della provincia di Caserta, proprio al confine con quella di Napoli. I due tredicenni - come ha raccontato tra le lacrime la piccola vittima - lo avrebbero avvicinato mentre stava giocando con un suo coetaneo e avrebbero invitato a seguirli in aperta campagna dove i due bambini di sei anni sono stati violentati dai due ragazzi.

La piccola vittima non ha saputo dire i nomi dei due aggressori, ma i carabinieri, proprio basandosi sulla descrizione del due fornita dal bambino i mille sono riusciti ad identificare i due tredicenni che, però, dopo l'interrogatorio sono stati ritalditi ai genitori in quanto non hanno ancora l'età per essere imputati.

Un rapporto sull'accaduto è stato inviato al Tribunale dei minori di Napoli che ora dovrà decidere su come agire. Non è stato rintracciato ancora l'altro bambino violentato. Molto probabilmente - ipotizzano gli investigatori - il ragazzino non ha raccontato nulla a casa, oppure se lo ha fatto, i suoi genitori hanno preferito non sporgere denuncia ai carabinieri.

Campagna contro tabù e pregiudizi «Dolcezza contro l'Aids» L'Archi-Gay all'attacco

Donat Cattin? Un ministro-Savonarola. Prevenire l'Aids? Parole sconosciute nel nostro paese. Partendo da questo e altri presupposti l'Archi-Gay lancia una maxicampagna d'informazione sull'Aids «La dolcezza contro l'Aids» - dice il presidente nazionale Grillini. Il Donat Cattin-pensiero viene sconvolto: «La dolcezza non trasmette l'Aids» è il titolo dei 100.000 dépliant che faranno il giro d'Italia.

TONI FONTANA

■ ROMA. All'Archi-Gay non si sono certo preoccupati di turbare il sonno di Formigoni e di altri allievi dei buoni costumi. La carpietta che i volontari delle organizzazioni omosessuali porteranno nei bar, nella discoteche, nei luoghi d'incontro dei gay propone immagini, adesivi, fumetti unicamente «hard» con un unico messaggio: dolcezza e prevenzione (o meglio preservativi) nei rapporti sessuali. L'obiettivo è l'informazione, ma l'Archi-Gay apre prima di tutto una battaglia culturale: stop al terrore degli «appetiti», anzi aiutiamoli, stop alla demonizzazione del sesso. Zero in condotta per Donat Cattin, sette più per la città (è il caso di Bologna) che fanno qualcosa contro l'Aids.

Le tipografie hanno lavorato sodo per l'avvio della campagna: per ora i volontari gay

Ricerca a Roma sui giovani Paura del virus? Tanta «ma al sesso non rinuncio»

L'Aids fa paura ma non basta. Secondo un'inchiesta dell'Università «La Sapienza» di Roma, il 53 per cento dei giovani intervistati non è disponibile a rinunciare ad avventure occasionali. Giovanissimi e maschi i più disinformati sul virus. Il 48,6 per cento vorrebbe schedare i sieropositivi, mentre il 90 per cento ritiene necessario allontanarli dalla scuola e dai luoghi di lavoro.

MARINA MASTROLUCA

■ ROMA. La paura non basta. Il brivido dell'avventura erotica si intende, non perde il suo fascino, nemmeno di fronte al rischio dell'Aids. Con qualche precauzione magari, ma non si dice di no ad una notte di passione con qualche sconosciuto o sconosciuta, non si dice di no ad un rapporto occasionale. Secondo un'indagine condotta da Giorgio Marbach, ordinario di analisi di mercato all'Università «La Sapienza» di Roma, l'Aids non ha modificato in modo sostanziale le abitudini sessuali.

I dati sono stati raccolti su un campione di 800 persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni, una fascia di popolazione considerata «a rischio». Il 53 per cento degli intervistati è risultato non disponibile a rinunciare ad avventure occasionali, mentre tra quanti si lasciano frenare dalla paura di contrarre l'infezione (il 44,3 per cento) gli uomini sono solo il 33,3 per cento. La castità o la fedeltà di coppia, insomma, non sono

diventate una regola. E il «maschio latino» magari usa il preservativo ma non si smentisce, anche perché soprattutto se giovanissimo, non ha capito bene come funzionino le cose. Il 10,7 per cento degli intervistati è convinto, infatti, che un sieropositivo sia «un individuo che avendo gli anticorpi contro il virus è protetto dall'Aids»: il 65,8 per cento di questo gruppo è formato da uomini, per lo più ragazzi tra i 15 e i 17 anni (45,3 per cento); di condizioni economiche «medio-inferiori» (35,7 per cento).

Malgrado questa confusione, il 94,5 per cento del campione sa per certo che il sangue e i rapporti sessuali sono gli unici veicoli dell'infezione finora accertati. La stragrande maggioranza, l'88,3 per cento, si è dimostrata sensibile allo spot pubblicitario visto alla televisione, di cui quasi la metà ricorda qualche slogan, mentre il 74,3 per cento con un «sufficiente» o un «buono» la campagna fatta dal governo, «impegnabile» a qualsiasi messaggio, invece, il 5,9 per cento degli intervistati: l'Aids lo temono, ma non ne sanno

nulla e tendono a sopravvalutare la possibilità di contagio. La disinformato, però, tende a diminuire con l'aumentare dell'età. Il 71 per cento di 25-34enni «abbastanza» o «molto» informato, mentre la percentuale scende al 61,5 tra i 15 e i 17 anni.

Informato o meno, il 48,6 per cento vorrebbe mettere al bando i sieropositivi, identificandoli e schedandoli (il 48,2 vorrebbe anche introdurre misure punitive per i sieropositivi che non informino il loro partner), mentre il 12,4 per cento è contrario ad imporre limiti di sorta. Nonostante tutto, però, il 90 per cento non è favorevole all'allontanamento di un sieropositivo dal posto di lavoro o dalla scuola: il 66,1 per cento vorrebbe a chiedere maggiori garanzie igienico-sanitarie sul lavoro, il 76,3 vorrebbe altrettanto per la scuola frequentata dal proprio figlio, contro un 7,5 che ne vorrebbe l'isolamento o l'allontanamento (1,7 per cento dal lavoro e il 5 e 3 per cento vorrebbero isolare o allontanare i sieropositivi dalla scuola. Più intolleranti le donne (54,9 per cento) e i più giovani (37,7 per cento).

Il dilagare del virus, quindi, continua a far paura a molti. Il 17,6 per cento degli intervistati ritiene il «pericolo Aids» molto grave, contro un 7,4 che lo giudica «non grave». I più ricchi diffidano di chi minimizza: il 54 per cento degli appartenenti ad una classe «media-superiore» non credono a chi sostiene che si tratta di un pericolo limitato.

I compagni della Sesta sezione del Pci di Grugliasco partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

FRANCO LORENZONI ex sindaco di Grugliasco, da tutti stimato. Grugliasco, 3 agosto 1989

Il Comitato cittadino del Pci di Grugliasco partecipa al lutto e al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

FRANCO LORENZONI ex sindaco di Grugliasco. Grugliasco, 3 agosto 1989

Il Comitato direttivo Sindacato pensionati Italiani Spi-Cgil Collegio Valle Susa esprime le più sentite condoglianze alla moglie e figli per la prematura scomparsa del compagno

FRANCO LORENZONI ex sindaco di Grugliasco e ne ricorda la qualità umana di attenta sensibilità ai problemi della popolazione anziana. Torino, 3 agosto 1989

Segreterie e apparati della Cgil regionale Piemonte e Camera di lavoro di Torino si associano al dolore della moglie e dei figli per la prematura scomparsa di

FRANCO LORENZONI e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 agosto 1989

Il Presidente della sezione regionale dell'Archi Piemonte, il Comitato di presidenza e il Consiglio direttivo regionale esprimono ai familiari il più sentito cordoglio per la scomparsa di

FRANCO LORENZONI già sindaco di Grugliasco, ricordandone l'impegno generoso e l'intelligente dedizione che per molti anni hanno contraddistinto nella sua opera sociale. Torino, 3 agosto 1989

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

FRANCO LORENZONI di anni 50. Lo annunciano addolorati la moglie Susy, i figli Fabio e Dario, la mamma Margherita e i parenti tutti. I funerali oggi 3 agosto con partenza dall'ospedale San Luigi d'Orbassano alle ore 9 per il municipio di Grugliasco dove sarà allestita la Camera Ardente, alle ore 15 i funerali in forma civile indi la casa salma sarà tumulata nel cimitero di Grugliasco. La coop. Astra porta sentite condoglianze. Orbassano, 3 agosto 1989

I compagni ed amici dell'Archi Uisp Valle Susa partecipano al dolore della famiglia ricordando con affetto il compagno

FRANCO LORENZONI soci della coop. Il Margine sono vicini alla famiglia e partecipano al dolore per la scomparsa di

FRANCO LORENZONI Collequio, 3 agosto 1989

I soci della coop. Il Margine sono vicini alla famiglia e partecipano al dolore per la scomparsa di

FRANCO LORENZONI Collequio, 3 agosto 1989

L'Archi Uisp di Settimo Torinese si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

FRANCO LORENZONI Settimo T., 3 agosto 1989

Il Car Piemonte prende viva parte al dolore della comunità di Grugliasco per l'improvvisa scomparsa di

FRANCO LORENZONI membro dell'Assemblea del Consorzio e ricorda il ruolo da lui svolto nello sviluppo del Consorzio per il Sistema Informativo. Torino, 3 agosto 1989

Il gruppo consiliare Pci al Comune di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

FRANCO LORENZONI Torino, 3 agosto 1989

I compagni della 2ª sezione Pci di Collequio non dimenticheranno la figura di comunista e di amministratore esemplare per le nuove generazioni di comunisti, e si uniscono al dolore della famiglia per la morte di

FRANCO LORENZONI Sottoscrivono per l'Unità. Collequio, 3 agosto 1989

I compagni del Comitato cittadino del Pci di Collequio sono affettuosamente vicini alla famiglia Susy e Fabio e Dario nel loro immenso dolore per la scomparsa del caro compagno

FRANCO LORENZONI Collequio, 3 agosto 1989

Il Pci di Grugliasco con profonda commozione e dolore rivolge il suo ultimo saluto al compagno

FRANCO LORENZONI ex sindaco. Condolganze alla mamma, alla moglie, ai figli. La camera ardente si terrà questa mattina alle ore 10 presso la sala consiliare del Comune di Grugliasco, piazza Matteotti, 50 da dove, alle ore 15 partiranno i funerali. Grugliasco, 3 agosto 1989

I comunisti del Comitato cittadino e il gruppo consiliare del Comune di Grugliasco esprimono le più sentite condoglianze e sono vicini a Susy, Fabio e Dario per la morte dell'indimenticabile

FRANCO LORENZONI Grugliasco, 3 agosto 1989

La Zona Ovest del Pci e i gruppi consiliari si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita del nostro compagno

FRANCO LORENZONI Grugliasco, 3 agosto 1989

Nel 1º anniversario della scomparsa del caro

GINO PARISCIANI la moglie Maria Pia, le figlie Gabriella e Nataschia, i fratelli e le sorelle, il genero e la nipotina Francesca lo ricordano a coloro che lo conobbero e lo apprezzarono per la sua grande umanità e simpatia. Roseto degli Abruzzi (Te), 3 agosto 1989

I comunisti della 47ª sezione Pci di Torino sono vicini alla famiglia tutta per la scomparsa del compagno

GIUSEPPE DE SERIO e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 agosto 1989

Costernati per la tragica morte i compagni della Filiba e della Cgil Lombarda ricordano

RAFFAELE GAETA le sue doti umane, il suo prezioso ed intelligente contributo all'elaborazione del sindacato. Milano, 3 agosto 1989

I compagni della sezione Sammarinese profondamente addolorati per la prematura scomparsa del compagno

GIUSEPPE CIVITA esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia. Milano, 3 agosto 1989

Ricordiamo con dolore

LAURA REBOULAZ amica e compagna di tante esperienze e abbracciamo il figlio Matteo. Annamaria Pasquini e Mario Sai. Milano, 3 agosto 1989

Nella ricorrenza del 4º anniversario della scomparsa del compagno

SOCRATE FERRARONI i familiari, i compagni e gli amici ne ricordano l'impegno politico, l'amore per la famiglia e il lavoro e l'attaccamento al partito. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Sanremo, 3 agosto 1989

È venuta a mancare la compagna

LUISA PIACENTINI mamma esemplare e vecchia antifascista, attivista del Centro Anziani «Luigi Petroselli» del Tuleto. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 8,30 dalla parrocchia S. Assunta in Cielo. I compagni dell'Unità portano le più sentite condoglianze ai figli Oscar, Dario, Bruno e Giuliana, alle nuore e ai nipoti tutti. Roma, 3 agosto 1989

Nel trigesimo della improvvisa e inimitabile scomparsa del compagno

GIAMPIERO LONBARDI la mamma Margherita, la sorella Mariuccia e il fratello Carlo lo ricordano ai compagni, agli amici e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Roma, 3 agosto 1989

È mancata all'affetto dei suoi e di noi tutti la carissima

PIERA GUARINO RICCI Fu compagna di vita dell'indimenticabile Paolo. La ricordiamo con profondo affetto e sottoscriviamo per il nostro giornale. Maurizio e Liza Valenza, Pietro e Lea Valenza, Vasco Pitolini, Carlo e Giunetta Ferrarello, Elisa Del Rio, Ceppano e Maria Golia, Antonio e Pia Sodano, Antonio Parise. Napoli, 3 agosto 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ENZO BROGI i compagni della sezione del Pci di Ugnano-Mantignano, nel ricordarlo con stima e affetto a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrivono per la stampa comunista. Firenze, 3 agosto 1989

A due mesi dalla scomparsa del compagno

ZARLOTTI VANNI la moglie sottoscrive 200.000 lire per l'Unità. Montalto Dora, 3 agosto 1989

Roberto, Jessica e Gregorio piangono

CARLO APHEL un vecchio e dolce amico che non vogliono dimenticare. Roma, 3 agosto 1989.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIULIANO PAIETTA la famiglia di Marina e Terziana Ciognani sottoscrive per l'Unità Punta Marina, 6 agosto 1989.

Stampa SANSIRO Milano ONORANZE FUNEBRI 32867 Interpellateci direttamente

SOTTOSCRIZIONE Il compagno Gino Ancarani della sezione Vittorio Pes di Vado ligure sottoscrive per l'Unità in occasione della laurea in medicina e chirurgia conseguita dal figlio Paolo presso l'Università degli studi di Genova.

Il candidato comunista eletto primo ministro con qualche defezione fra i partiti alleati

Ma il governo uscente è messo sotto inchiesta su proposta di Solidarnosc che ottiene la maggioranza

Kiszczak ce l'ha fatta Ma il Poup viene sconfitto

Czeslaw Kiszczak ce l'ha fatta: il Parlamento polacco lo ha eletto ieri con 237 voti, 173 contrari e dieci astensioni, una confortevole maggioranza che però non nasconde l'incrinatura fra il Poup e i suoi tradizionali alleati. A confermarlo il Parlamento ha inflitto ai comunisti una dura sconfitta approvando la risoluzione di Solidarnosc che chiede un'inchiesta sull'operato del governo uscente.



Kiszczak riceve le congratulazioni dopo la sua elezione. In alto il neo eletto premier polacco

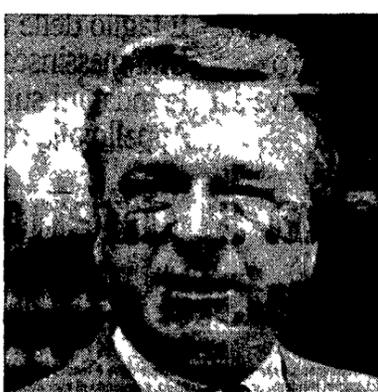
■ VARSAVIA. C'è voluta una lunga riunione dei gruppi parlamentari della coalizione protrattasi nella notte per far recedere il Partito dei contadini (Zsi) dal suo no a Kiszczak. Pur sofferente il segretario del Poup Rakowski aveva lasciato l'ospedale per partecipare al braccio di ferro con gli alleati recalcitranti. Infine i deputati dello Zsi hanno accettato la candidatura del Poup vista anche l'indifferenza dimostrata da Solidarnosc che realisticamente la considerava impraticabile - rispetto alla loro proposta di formare una «grande coalizione» con l'esclusione dei comunisti.

E così ieri mattina il presidente del Parlamento (Sejm) si è presentato in aula per leggere ai deputati una lettera di Jaruzelski nella quale il presidente della Repubblica raccomandava personalmente l'elezione di Kiszczak sottolineando le «qualità organizzative e il coraggio» «il suo operato durante le trattative che hanno portato all'accordo nazionale e alla cooperazione fra i rappresentanti di varie forze costituisce un requisito essen-

ziale al successo della sua missione». Anche Kiszczak prendendo la parola prima del voto ha sottolineato la volontà di apertura come base del suo programma politico. «Non trascurerò alcuna possibilità - ha detto - di portare nell'esecutivo alcuni circoli dell'opposizione nella speranza che in futuro sia possibile costituire uno schieramento di unità nazionale». E ha ostentato una rinovata attenzione al Partito dei contadini promettendo di fare dell'agricoltura e del mercato alimentare una delle priorità essenziali del suo governo. All'opposizione ha annunciato l'impegno di ridurre il bilancio «comprensiva la difesa e il ministero dell'Interno» di bloccare gli investimenti industriali come chiesto da Solidarnosc e di istituire una commissione interparlamentare che supervisioni l'attività del governo in campo economico.

Ma Solidarnosc gli ha risposto duramente per bocca del suo capogruppo Ceremek. Il nuovo premier ha detto Ceremek rappresenta la continuità del vecchio gruppo dirigenti che ha proclamato lo stato di guerra. «Non si può cambiare continuando» - né si può chiedere all'opposizione di partecipare alla gestione di un potere che resta saldamente nelle mani del partito comunista nonostante la cocente sconfitta elettorale. «Nessun mutamento al vertice nell'ambito degli equilibri attuali dominati dal monopolio del partito unico può risolvere i problemi del paese - ha detto - È necessaria una rottura che esprima chiaramente la novità della nostra presenza in Parlamento».

Dopo il breve dibattito si è passati al voto. A Czeslaw Kiszczak sono andati 237 suffragi, 173 deputati hanno votato contro e dieci si sono



Tensione in Sud Corea Arrestato Kim Dae Jung leader dell'opposizione Per Seul è una spia

I due volti del generale È l'uomo del dialogo, ma Solidarnosc non perdona la repressione dell'81

■ VARSAVIA. Di Czeslaw Kiszczak, 64 anni, eletto in primo ministro ci si ricorda soprattutto l'opera di mediatore abile e lungimirante nella lunga trattativa con Solidarnosc che dopo l'ondata di scioperi dell'agosto scorso portò alla legalizzazione del sindacato indipendente e alle elezioni del giugno scorso le prime cui l'opposizione si era messa a partecipare.

Ma nella camera del neoprimo ministro ci sono però anche i volti del generale Jaruzelski, ora segretario dell'Armata rossa, e del generale Puzoski, ora ministro della Difesa. Puzoski è stato capo dei servizi segreti dal 1972 al 1979 e capo della polizia militare dal 1979 al 1981. In questa veste partecipò con Jaruzelski e con l'allora ministro della Difesa Florian Swicki alla dura repressione contro Solidarnosc e all'arresto di migliaia di suoi attivisti dopo l'introduzione della legge marziale. Tre anni dopo il truce episodio dell'uccisione di Popieluszko il prete di Solidarnosc da parte di quattro agenti della polizia

già sotto processo per una visita non autorizzata a Pyongyang nel marzo scorso. Ma non è questo il viaggio «infiltrato» cui si riferiscono gli arresti di ieri. Si tratta di un altro viaggio, benché analogo, che risale all'agosto del 1988. Allora fu il parlamentare Suh Kyong Won a recarsi oltre la linea di demarcazione fra le due Coree. Suh è stato arrestato lo scorso giugno e accusato di essere un agente al servizio di Pyongyang. Non appena diffusa la notizia della cattura Suh era stato espulso dal Ppd. Ciò nonostante gli inquirenti sospettano che Kim fosse al corrente del viaggio segreto di Suh e che l'espulsione sia stata solo un tentativo di coprire le responsabilità di altri dirigenti del partito. L'opposizione invece accusa il governo di avere imbastito una montatura per screditare Kim Dae Jung e gli altri leader democratici.

Intanto oltre il 38° parallelo nella parte nordcoreana del villaggio di Panmunjon ha interrotto lo sciopero della fame una studentessa di Seul cui viene impedito il rientro al Sud dopo una visita non autorizzata a Pyongyang per i Giochi della gioventù. La giovane, Im Su Kyong, aveva digiunato per vari giorni come forma di protesta contro il divieto a tornare a casa. Lunedì scorso era caduta in coma. I medici sono riusciti a riportarla in stato di coscienza e l'hanno convinta a desistere dal digiuno per non correre rischi più gravi. I sacerdoti cattolici dell'Associazione per la giustizia della cattedrale Myongdong molto attivi nella battaglia per i diritti civili e politici in Corea del Sud hanno emesso un comunicato in cui preannunciano uno sciopero della fame se la repressione nel paese dovesse proseguire. I religiosi si riferiscono tra l'altro agli arresti di cinque studenti e di un sacerdote giapponese nell'ambito delle indagini sui contatti non autorizzati tra le due Coree.

Il progetto presentato dai sindacati ufficiali sovietici giudicato troppo limitativo Una legge già superata dalle proteste nelle miniere del Kuzbass

Al Soviet scontro sul diritto di sciopero

Al Soviet supremo comincia tra grandi contrasti, il dibattito sulla legge sul diritto di sciopero che viene introdotto per la prima volta - ma sono previste moltissime esclusioni - nella legislazione sovietica. Dure critiche intanto sono state avanzate da molti deputati al progetto presentato dal presidente dei sindacati ufficiali Stepan Shalaev.

Il criterio adottato prevede una lunga serie di atti preliminari tutti volti a evitare il conflitto. In prima battuta in caso di divergenza tra collettivo di lavoro e direzione aziendale si prevede la formazione di una «commissione di compromesso» a composizione paritaria che deve trovare un'intesa entro cinque giorni. Se non ci riesce (oppure se l'accordo non diventa esecutivo) una delle due parti può rivolgersi ad un comitato di arbitraggio presso il Tribunale supremo della Repubblica (ovvero ai tribunali regionali) il quale deve suggerire la vertenza entro dieci giorni con decisione «obbligatoria» per l'esecuzione. Se però le parti rimangono su posizioni contrastanti «il collettivo di lavoro ha il diritto di usare tutti i mezzi legittimi, incluso lo sciopero» per difendere i suoi diritti. Ma la decisione di sciopero è legalmente valida «solo se presa a maggioranza del collettivo». Non è ammessa l'azione di sciopero se «essa può causare pericolo alla vita e alla salute dei cittadini» ovvero se «impedisce il normale ritmo di vita della popolazione» e le «necessità difensive e la sicurezza del paese». L'elenco delle imprese che non potranno comunque fare ricorso allo sciopero «deve essere fissato con atto legislativo dell'Urss e del repubblicano dell'Unione». Il progetto di legge prevede anche che il lavoratore che sciopera avrà diritto a una parte del salario che dovrà essere erogata dall'azienda. Queste le linee essenziali. Che come si è detto hanno sollevato un'ondata di critiche e obiezioni da parte dei deputati. Shalaev si è difeso con note volti difficoltà ammettendo a

più riprese che questa è quella parte della legge «non è stata adeguatamente meditata». Ma numerosi deputati - e tra questi i rappresentanti dei minatori - hanno fatto rilevare che il progetto sembra non tenere in alcun conto gli sviluppi della situazione politica del paese e la stessa recente esperienza di lotta di centinaia di migliaia di operai delle miniere. Ad esempio il Parlamento sovietico sta discutendo proprio in queste settimane diversi progetti di legge che modificano i rapporti di proprietà delle e nelle imprese. In un prossimo futuro non ci saranno più soltanto imprese statali dove il collettivo di lavoro avrà di fronte la direzione aziendale. Ci saranno ad esempio fabbriche - o reparti - che gli stessi lavoratori «prenderanno in affitto e auto-gestiranno» e ci saranno fabbriche cooperative non più di



Stepan Shalaev

Epurazioni a Cuba Cade un altro dirigente Destituito il ministro per l'edilizia

■ L'AVANA. Lo scandalo del narcotraffico continua a mettere vittime nella «nomenklatura» cubana. L'ultimo esponente epurato è stato il ministro dell'Industria dei materiali da costruzione Leni Farah Balmaseda destituito ieri. Le motivazioni formulate dal governo parlano solo della «necessità di migliorare l'efficienza nella direzione del ministero» non precisando eventuali collegamenti con la vicenda del traffico di stupefacenti che lo scorso 14 luglio portò alla condanna a morte del generale Arnaldo Ochoa Balmaseda viene sostituito da Jose Canete Alvarez fino ad oggi vice ministro dello stesso dicastero. Canete è un architetto e si è guadagnato grandi elogi per aver recentemente diretto il «contingente» sesto congresso che informano fonti ufficiali «ha completato in tempo da record e con ottimi risultati qualitativi l'ampliamento dell'ospedale Miguel Enríquez all'Avana. La vicenda del narcotraffico ha già portato oltre alla condanna a morte del generale Ochoa uno dei più stretti collaboratori del «leader maximo» alla destituzione del ministro degli Interni e alla condanna a venti anni di carcere del ministro dei Trasporti Diocles Torralba. Intanto due giorni fa è stato presentato nella capitale cubana «Causa 1/89. Fine della Cuba concausa» un libro che ripercorre l'intera storia del traffico di droga e il processo Ochoa. I dieci capitoli e le 480 pagine del libro sono stati diffusi da René Rodriguez presidente dell'Istituto cubano di amicizia con i popoli «una dimostrazione di fermezza ideologica».

Rfg I killer di De Giorgi accusano la polizia

■ BONN. I protagonisti della rapina con presa di ostaggi durante la quale quasi esattamente un anno fa furono uccisi il quindicenne italiano Emanuele De Giorgi e la tredicenne diciottenne Silke Bischoff sono compariti ieri davanti al tribunale di Essen nella regione tedesca del Nord Reno-Westfalia.

Dietrich Degowski il bandito che secondo i testimoni oculari uccise il ragazzo italiano sparandogli a bruciapelo alla testa s'è messo alla ribalta della prima udienza con una dichiarazione d'accusa alla polizia a suo avviso unica responsabile della sparizione di sangue. Se la polizia avesse lasciato fuggire i rapinatori con i soldi del riscatto già ottenuti dalla banca rapinata - ha sostenuto Degowski - gli ostaggi sarebbero stati risparmiati al più presto.



Incendio distrugge sobborgo di Marsiglia

■ Centinaia di abitanti di Vesse, un sobborgo di Marsiglia sono sfuggiti alla fiamme grazie al pronto intervento di sciagure di salvataggio. Per tutto il giorno sul porto di Marsiglia ha aleggiato una grande nube rossastra di fumo. Dal inizio dell'estate anche la Francia meridionale è stata martellata dal fuoco. Lungo la costa mediterranea e in Corsica sono già stati devastati più di quindicimila ettari di verde.

Chiesto l'intervento del governo italiano

Confinati da Pinochet La Cgil: «Liberate quei sindacalisti»

È credibile un processo di transizione alla democrazia che non riconosca il diritto all'azione sindacale? Dopo la sconfitta di Pinochet al referendum di un anno fa e a pochi mesi dalle elezioni in Cile due dirigenti sindacali Manuel Bustos e Antonio Martinez sono relegati al confino. La Cgil ne chiede l'immediata liberazione e invita il governo italiano a compiere un atto formale per i due sindacalisti.

■ ROMA. La mediazione istituzionale fra la dittatura e l'opposizione cilena per il ripristino delle garanzie democratiche corre il rischio di sottrarsi alla salvaguardia dei diritti umani. «È un rischio evidente - ha spiegato a nome della Confederazione Antonio Pizzi - che il governo italiano, presidiato al centro in Italia dopo un viaggio in Cile perché

mentre si parla di graduale ritorno alla democrazia due dirigenti della Cgil, la centrale unitaria dei sindacati cileni sono al confino accusati di aver organizzato uno sciopero generale». Una delegazione della Cgil ha incontrato nei giorni scorsi i due sindacalisti confinati da Pinochet. Manuel Bustos, democristiano, preside della Cgil si trova a Par-

ra! nel sud del paese mentre Antonio Martinez socialista vicepresidente è a Chanaral una località deserta sulle Ande del nord del Cile. Entrambi vennero arrestati in seguito a una mobilitazione nazionale poche settimane dopo il congresso costitutivo del sindacato unitario (21 agosto 1985). Per la loro immediata liberazione la Cgil chiede in una lettera del segretario aggiunto Del Turco un intervento del governo italiano.

«La Cgil si può leggere nella lettera al governo italiano - è estremamente preoccupata dal persistere in Cile di una grave limitazione delle libertà sindacali. Tale situazione è intollerabile alla luce dei risultati del referendum che il 30 luglio scorso ha modificato la Costituzione cilena (fra i

54 articoli emendati nel referendum è stato soppresso quello che puniva l'azione sindacale ndr)». Per questo la Cgil chiede un atto pubblico del governo italiano nei confronti delle autorità cileni affinché si ponga immediata fine allo stato di confino di Bustos e Martinez. Con la loro liberazione - prosegue la lettera - si consentirebbe al movimento unitario cileni di contribuire più efficacemente alla ricostruzione della democrazia.

Dalle informazioni raccolte nel viaggio in Cile Pizzi nota ha sottolineato nella conferenza stampa di ieri altri aspetti della situazione in primo piano c'è un tentativo da parte dei vertici delle forze armate di porre sotto tutela il

Tunisi Ad Al Fatah protezione franco-Usa?

TUNISI Si aprono oggi a Tunisi i lavori del quinto congresso di Al Fatah. L'organizzazione maggioritaria dell'Olp diretta da Yasser Arafat si aprono in circostanze quanto meno insolite che costituiscono un segno dei tempi e della evoluzione delle vicende mediorientali. Secondo quanto riferisce il settimanale parigino «Le Canard Enchaîné» infatti la Francia e gli Stati Uniti stanno assicurando la «protezione militare» del congresso contro il rischio di nuovi raid israeliani. I francesi si sarebbero mossi per primi predisponendo la permanenza al margine delle acque territoriali tunisine di diverse unità da guerra e una messa all'erta specifica dei servizi di spionaggio. «Venuti a sapere della decisione di Parigi», scrive il settimanale, «gli americani si sono visti costretti ad offrire anch'essi la loro garanzia dato che da diversi mesi il loro ambasciatore a Tunisi incontra periodicamente i rappresentanti dell'Olp. Naturalmente il presidente tunisino Ben Ali è al corrente di queste operazioni che non hanno un carattere esclusivamente militare».

Sarà ben difficile come è ovvio che una notizia del genere riceva conferme ufficiali sia da parte palestinese o tunisina che da parte franco-americana ma essa appare tutt'altro che inverosimile. Va ricordato infatti che il congresso di Al Fatah avrebbe dovuto tenersi il mese scorso e venne rinviato in extremis per ragioni di sicurezza. Dopo che gli Usa rivelarono piani israeliani per azioni di comando intese ad assassinare dirigenti dell'Olp e indirizzarono in proposito una esplicita «diffida» al governo Shamir. E ancora da ricordare che proprio a Tunisi gli israeliani tentarono nell'ottobre 1985 di uccidere Arafat con un bombardamento aereo che provocò una ottantina di morti palestinesi e tunisini mentre nelle prime dell'anno scorso un «commando» del Mossad e delle forze speciali assidue Abu Jihad «numero due» milite dell'Olp (dopo lo stesso Arafat). Entrambe le operazioni richiesero l'intervento di mezzi aerei e navali e la messa a punto di azioni di osservazione e di disturbo elettronico che ed è proprio contro questo complesso di attività che vigileranno in particolare le unità navali americane e francesi. La drammatica vicenda del rapimento dello sceicco Obeid del resto conferma che i timori di nuovi «colpi di testa» di Israele sono tutt'altro che infondati.

Il congresso di Al Fatah è circondato dunque anche da parte palestinese da rigorose misure di sicurezza tanto più che prevede l'intervento di un migliaio di delegati (alcuni dei quali provenienti dai territori occupati) e di almeno duecento invitati. Non è ancora chiaro se i giornalisti potranno assistere. Temi centrali del dibattito saranno la «diffida» del negoziato di pace per il Medio Oriente e la drammatica situazione libanese con i suoi ultimi risvolti.

La flotta Usa si prepara ad un'eventuale rappresaglia Ma si continua a cercare una soluzione politica della crisi

Navi da guerra verso il Libano

Bush però insiste: «Non cerco avventure»

Sono almeno 14 le navi da guerra Usa già salpate per ricordare che resta aperta la possibilità di una rappresaglia. Ma la Casa Bianca è orientata a puntare tutto sull'iniziativa diplomatica anziché avventurarsi in un blitz. Tanto più che i sondaggi d'opinione sembrano dare ragione alla prudenza di Bush. E c'è persino chi dice che da questa crisi potrebbe nascere una nuova era di moderazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'incrociatore lanciamissili USS «Belknap» ammiraglia della flotta Usa nel Mediterraneo ha invertito la rotta verso il porto sovrano di Sebastopoli dove sarebbe dovuto arrivare in visita amichevole domani e si sta dirigendo a tutta forza verso le coste del Libano. L'appuntamento è con la portaerei «Corral Sea» e la sua squadra parata in gran fretta dal porto di Alessandria in Egitto. Da Marsiglia è partita la corazzata «Iowa» con la sua squadra. E da Singapore è salpata sempre modificando i programmi che per i movimenti delle flotte Usa vengono prestabiliti con mesi di anticipo un'altra portaerei la USS «America» accompagnata da 8 unità certamente diretti verso il Golfo Persico. Sono in tutto sinora 14 le navi da guerra Usa che si

stanno concentrando verso zone da cui potrebbero essere lanciate rappresaglie militari. Un'altra ventina sono già a portata di blitz in Libano o contro l'Iran.

«Stanno semplicemente predisponendo quel che potrebbe servire al presidente», dicono al Pentagono. Aggiungono che «non si tratta necessariamente di mosse bellicose ma vogliamo essere pronti in caso servisse». L'avvertimento è esplicito: l'opzione di una rappresaglia armata resta aperta i piani sono pronti il presidente non ha che da dare l'ordine e la Us Navy è pronta ad eseguire.

Ma allo stesso tempo alla Casa Bianca si fanno in quattro per segnalare che al momento Bush non ha alcuna intenzione di impegnarsi in avventure militari che queste

di cui dispongono presso gli estremisti che hanno in mano gli ostaggi americani.

Un messaggio è stato inviato tramite svizzeri e giapponesi anche all'Iran. Duro per dire a Teheran che Washington ritiene corresponsabili della sorte degli ostaggi in mano agli estremisti sciti secondo alcuni. Un invito al dialogo con implicito riconoscimento dei passi compiuti dal gruppo dirigente post khomnista per indurre alla ragione gli estremisti in Libano con richiesta di far di più secondo altri.

Quindi volontà di dialogo a tutto campo. Tanto che c'è chi nelle tragiche vicende di questi giorni vede addirittura l'occasione per l'avvio di un modo nuovo di rispondere alle crisi internazionali da parte di Washington.

Per quanto brutti siano questi giorni potrebbero anche essere l'inizio di qualcosa di nuovo», dice un esperto della crisi mediorientale il sociologo libanese Samir Khalaf che ha lasciato qualche anno fa Beirut per venire a insegnare a Princeton. A incoraggiare la ricerca di soluzioni politiche anziché prove di forza vengono anche i sondaggi d'opinione come quello condotto da Usa To-

day il più diffuso quotidiano americano e uno dei più a destra il 60% degli americani quasi due su tre ritengono che Bush su questa crisi si stia muovendo col rimo giusto. Solo il 31% dice che è «troppo cauto». C'è una percentuale elevata di intervistati (il 42%) che addirittura pensa che Bush dovrebbe negoziare con i ter-

ronisti. E solo il 38% - una percentuale ridotta rispetto all'era in cui l'America incitava Reagan a fare come Rambo tanto più ridotta se si tiene presente l'emozione e il furor di popolo suscitati dalle immagini di Higgins impiccato trasmesse da tutte le reti tv - pensa che Bush debba ordinare una rappresaglia armata.

Ostaggi, diplomazia al lavoro Oggi la scadenza dell'ultimatum

Continuano a ritmo serrato le consultazioni a vari livelli e in diverse direzioni per cercare una via d'uscita alla crisi innescata dal sequestro dello sceicco Obeid e dal conseguente assassinio del colonnello Higgins. Il rinvio dell'ultimatum per Ciccipio (e la smettitela di quello per Waite) ha concesso alla diplomazia 48 ore di respiro. Ma intanto si muove la flotta Usa e gli «Hezbollah» lanciano nuove minacce.

GIANCARLO LANNUTTI

Il panorama complessivo è convulso frenetico. Gli Usa premono su Israele (il vice segretario di Stato Kelly è da ieri a Gerusalemme). Mosca preme sull'Iran che a sua volta si prepara a intervenire in modo pressante sugli estremisti sciti libanesi il governo Shamir da un lato conferma la linea dura e dall'altro rilancia l'offerta di scambio di prigionieri. La VI flotta americana si dirige verso il Mediterraneo orientale (la portaerei «Corral Sea» da Alessandria e la corazzata «Iowa» da Marsiglia con un totale di 24 navi alle

americane Ciccipio sono state insomma provvidenziali (e danno l'impressione che forse sotto sotto qualche forma di trattativa sia davvero in corso) ma il quadro è tale che ancora può accadere tutto e il contrario di tutto. E lo confermano la notizia che le truppe dell'Onu a Cipro e la base britannica di Dekhla presso Lamaca sono state messe in stato di allerta per possibili attacchi «di terroristi mediorientali» preannunciati da avvertimenti anonimi.

Sul rinvio della «esecuzione» di Joseph Ciccipio è ormai praticamente accertato che abbia pesato soprattutto la pressione iraniana. Fonti dei servizi segreti americani sostengono che sugli «Hezbollah» sono intervenuti funzionari dell'ambasciata di Teheran in Siria e fonti scite di Beirut affermano che gli iraniani «stanno probabilmente escartando tutta la loro influenza sui loro alleati libanesi per allentare la

tensione e risolvere la crisi generata dalla esecuzione di Higgins».

Quale che sia il rapporto fra Teheran e gli «Hezbollah» infatti (i «mujahedin» del popolo accusano Ralsanjani di avere inviato un suo fratello a coordinare le attività degli estremisti libanesi) il regime iraniano ha oggi tutto l'interesse a prendere formalmente le distanze dalle imprese terroristiche in Libano anche in risposta alla convergente pressione degli Usa e di Mosca e tenendo conto della esigenza di accreditare il volto «nuovo e pragmatico» su cui si fonda tutta la strategia del nuovo presidente.

Alle difficoltà dell'Iran non si rinvia sul versante opposto e in termini diversi le difficoltà di Israele. Un ex direttore generale del ministero degli Esteri ha fotografato la situazione osservando che oggi per Gerusalemme il problema non è il rapimento dello

sceicco Obeid ma sono i rapporti con gli Stati Uniti e con il resto del mondo. Il che spiega perché Arens - dopo il colloquio con Kelly che oggi vedrà Shamir - si sia preoccupato di parlare di «cooperazione e coordinamento» fra Usa e Israele e di esprimere apprezzamento per le posizioni del presidente Bush, che come è noto ha invece severamente strapazzato il governo israeliano rinnovando proprio ten la «diffida» dal «corriere ad altre azioni che possano minacciare la vita degli ostaggi in Libano». Il riferimento era ad una frase di Shamir secondo cui per la liberazione dei soldati israeliani prigionieri degli sciti «saranno presi se necessario altri provvedimenti».

Difendendo l'operato dei commandos israeliani in Libano tuttavia il ministro della Difesa Rabin si è sentito in dovere di rilanciare l'offerta di scambio di prigionieri e di adombrare l'esistenza di trat-

tative segrete in tal senso. Rabin ha parlato nel corso di un acceso dibattito alla Knesseth (Parlamento) ed ha affermato che «nessun gesto di follia da parte degli «Hezbollah» ci farà desistere dal compiere ogni sforzo per far tornare sani e salvi a casa i nostri soldati spediti in missione per difendere lo Stato di Israele» singolare concetto della difesa dato che quei soldati erano stati spediti in realtà ad aggredire il territorio di un altro Stato. Ma forse - dicono fonti americane - Israele ha fatto apposta non tanto per liberare i suoi soldati quanto per bloccare le iniziative di pace in corso da più parti (e in particolare il dialogo Usa Olp) e di slurare l'avvio sia pure timido e incerto di un «disgelo» fra gli Stati Uniti e l'Iran. Una tesi meno ardita di quel che può sembrare. Blitz militari a scopo politico Israele ne aveva compiuti ben altri ma non prevedeva questa volta di ottenere un «effetto boomerang».

Il Papa chiede la restituzione della salma



Il presidente americano Bush si è rivolto a papa Giovanni Paolo II (nella foto) perché interceda nella trattativa per la restituzione della salma del colonnello statunitense Higgins impiccato tre giorni fa. Il Vaticano ha accolto l'appello e ha ribadito la sua disponibilità a collaborare per la messa a punto di un negoziato internazionale che tocchi tutti i problemi del mondo mediorientale. In tale occasione dovranno essere presenti tutte le parti coinvolte. Israele, l'Olp ed i Paesi arabi.

La Thatcher «lavora» per l'incolumità degli ostaggi

Waite John McCarty Jack Mann e Alec Collett. Le autorità britanniche non si sono mai dimenticate dei prigionieri e anche durante il recente vertice di Parigi è stata sollecitata la loro liberazione.

I mujahedin accusano: «Ralsanjani il responsabile»

no che il presidente ha inviato in Siria il fratello «per dargli» da vicino le azioni terroristiche dei sicari in Libano compresa l'esecuzione di Higgins.

Boffa: «Positivo l'accordo sulla Cambogia»

«L'accordo di massima per la Cambogia ottenuto a Parigi è un'ottima notizia». Lo ha dichiarato il senatore del Pci Giuseppe Boffa, «sono ancora da definire alcuni contenuti ma lo svolgimento della conferenza e la sua unanime conclusione la sciano prevedere che a fine mese sarà tutto risolto. Fondamentale è il ruolo che l'Onu in questi casi ricopre e determinante è stata la ritirata delle truppe vietnamite. Anche i comunisti italiani hanno portato il loro contributo».

Cecoslovacchia Dubcek chiede riforme

L'ex leader della primavera di Praga Alexander Dubcek (nella foto) ha inviato ai membri del Comitato centrale e del Politburo del Partito comunista cecoslovacco una lettera con la quale chiede riforme radicali «per evitare un divano incolombabile con il paese e la perdita di ascendenza sulla popolazione». Dovrebbe essere inoltre allacciato il dialogo con l'opposizione». Dubcek suggerisce la restituzione dei diritti ai comunisti espulsi dal partito dopo l'intervento militare dell'agosto 1968.

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher ha dichiarato durante una cerimonia pubblica che «sta facendo il possibile sul piano diplomatico per garantire l'incolumità dei quattro ostaggi in mano degli estremisti sciti del Libano Terry Waite John McCarty Jack Mann e Alec Collett».

I mujahedin iraniani il maggior gruppo di opposizione al regime di Teheran accusano Ralsanjani, neo eletto presidente di controllare in modo diretto alcune formazioni guerrigliere che operano in Libano. A Baghdad i mujahedin in esilio affermano di controllare in modo diretto alcune formazioni guerrigliere che operano in Libano.

«L'accordo di massima per la Cambogia ottenuto a Parigi è un'ottima notizia». Lo ha dichiarato il senatore del Pci Giuseppe Boffa, «sono ancora da definire alcuni contenuti ma lo svolgimento della conferenza e la sua unanime conclusione la sciano prevedere che a fine mese sarà tutto risolto. Fondamentale è il ruolo che l'Onu in questi casi ricopre e determinante è stata la ritirata delle truppe vietnamite. Anche i comunisti italiani hanno portato il loro contributo».

L'ex leader della primavera di Praga Alexander Dubcek (nella foto) ha inviato ai membri del Comitato centrale e del Politburo del Partito comunista cecoslovacco una lettera con la quale chiede riforme radicali «per evitare un divano incolombabile con il paese e la perdita di ascendenza sulla popolazione». Dovrebbe essere inoltre allacciato il dialogo con l'opposizione». Dubcek suggerisce la restituzione dei diritti ai comunisti espulsi dal partito dopo l'intervento militare dell'agosto 1968.

Un aereo militare sovietico un MiG 2 è precipitato nella Polonia occidentale il pilota è rimasto ucciso sul colpo ed una casa colpita da frammenti del velivolo si è incendiata ustonando in modo grave una bambina di sei anni che vi risiedeva. Si tratta del secondo incidente di un aereo militare sovietico in Polonia nel giro di un mese. Il 5 luglio scorso un Su 24 in volo di addestramento nei pressi di Lubin era entrato in collisione con un aereo di linea che precipitò. Il giorno prima un MiG 23 pure sovietico aveva sorvolato mezza Europa per 900 chilometri andando a uccidere un ragazzo in una casa in Belgio su cui si schiantava.

Inchiesta Usa sul passato nazista di Karajan

Il nome del grande direttore d'orchestra morto recentemente poteva finire sulla lista delle persone non gradite agli Stati Uniti insieme a quello di Waldheim. Lo ha rivelato Neal M. Sher un avvocato che dirige l'ufficio delle inchieste speciali presso il ministero degli Interni americano. Era stato inviato un dossier a suo nome per un passato non troppo limpido durante il periodo nazista. Il caso è stato ora archiviato.

Mig sovietico precipita in Polonia

Un aereo militare sovietico un MiG 2 è precipitato nella Polonia occidentale il pilota è rimasto ucciso sul colpo ed una casa colpita da frammenti del velivolo si è incendiata ustonando in modo grave una bambina di sei anni che vi risiedeva. Si tratta del secondo incidente di un aereo militare sovietico in Polonia nel giro di un mese. Il 5 luglio scorso un Su 24 in volo di addestramento nei pressi di Lubin era entrato in collisione con un aereo di linea che precipitò. Il giorno prima un MiG 23 pure sovietico aveva sorvolato mezza Europa per 900 chilometri andando a uccidere un ragazzo in una casa in Belgio su cui si schiantava.

VIRGINIA LORI

Abolite le restrizioni economiche decise nell'82 L'Argentina a caccia di aiuti avvia il disgelo con Londra

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES In un primo passo concreto verso la normalizzazione delle relazioni con la Gran Bretagna il governo del presidente Carlos Menem ha revocato tutte le restrizioni stabilite dall'Argentina dopo la guerra delle isole Malvine Falkland. La decisione è annunciata in un'attesa conferenza stampa martedì sera dal ministro per gli Affari esteri Domingo Cavallo viene a rendere tardivamente recita proca una misura simile adottata dal governo Thatcher nel 1985.

Le relazioni commerciali fra le due nazioni furono interrotte (insieme a quelle diplomatiche) nell'aprile 1982 con l'occupazione militare argentina delle Malvine Falkland. Il commercio anglo argentino comunque è continuato dopo l'adozione di tali misure ma con un volume molto ridotto e sovente a costose operazioni triangolari alle quali partecipavano di solito l'Uruguay e il Brasile. Nel 1981

gli acquisti argentini dalla Gran Bretagna avevano totalizzato 222 milioni di dollari e le sue vendite 217 milioni. Nell'84 queste cifre erano calate rispettivamente a 58 milioni e 2 milioni.

Menem nella sua prima conferenza stampa come presidente della Repubblica aveva detto il 10 luglio che voleva andare verso una normalizzazione delle relazioni anglo-argentine per mezzo di negoziati che lasciassero «sotto un ombrello» il litigio territoriale sulle isole.

Fonti governative intanto facevano sapere che il nuovo governo argentino assegnava una enorme importanza alla ripresa delle relazioni normali con Londra e che temeva di vedere turbati altrimenti i suoi rapporti con tutta la Comunità europea.

Menem è arrivato al potere in mezzo alla più grave crisi economica affrontata in questo secolo dall'Argentina e ha naturalmente bisogno di eli-

estieri ma fonti molto attendibili ritengono che una simile soluzione sia stata effettivamente trasmessa all'ambasciata britannica a Montevideo ma da un'area governativa estranea al dicastero di Cavallo.

A quanto pare si sperava che una proposta di questo genere - e particolarmente la grossissima concessione rappresentata dall'eventuale beneplicio di Buenos Aires alla presenza della Nato nell'Atlantico del Sud - potesse invogliare gli Stati Uniti a promuovere forme speciali di aiuti economici all'Argentina.

La confusione è aumentata la settimana scorsa quando il sottosegretario per l'America latina del ministero degli Affari esteri Raul Cargniano ha confermato l'esistenza di una proposta presentata informalmente allo stesso Cargniano. Più tardi lo stesso Cargniano ha negato che ci fosse una proposta del genere.



Carlos Menem

Il nuovo ambasciatore britannico a Montevideo, Columb Sharkey ha smentito

Proteste contro la fine dello sciopero Portuali inglesi divisi Picchettate le sedi sindacali

Sospeso dai sindacati lo sciopero dei portuali. Proteste e grida di tradimento» negli scali di Liverpool e Bristol che rimangono fermi. Londra è rimasta nuovamente paralizzato dallo sciopero nel metrò mentre continua l'ondata di vertenze sugli aumenti salariali. La Thatcher condanna i grandi manager che hanno avuto un 28,4% di aumento sugli stipendi.

Ma si può mantenere uno sciopero di questo genere quando c'è un esercito disposto a tener duro e combattere. La verità è che molti portuali sono tornati al lavoro dopo essersi fatti intimidire dalle minacce degli imprenditori che hanno detto o prendete i soldi o vi licenziamo». Todd ha ricordato che per rendere lo sciopero legale il sindacato ha dovuto rivolgersi ai tribunali e alla Camera dei Lord. «Noi abbiamo aderito scrupolosamente a tutti i regolamenti mentre gli imprenditori hanno usato sporche tattiche di ogni genere contro i portuali: si so-

no comportati come dei gangster». Pochi giorni dopo l'inizio dello sciopero deciso col 75% di voti a favore da 9.200 portuali gli imprenditori hanno cominciato ad offrire 35 mila sterline (circa 80 milioni di lire) a chi era disposto a licenziarsi. Circa tremila portuali hanno accettato. Poi quasi seicento portuali hanno perso il lavoro quando alcuni imprenditori hanno dichiarato fallimento. Altri hanno ricevuto minacce di licenziamento senza alcun compenso e sedi sindacali sono stati licenziati nel porto londinese di Tilbury. Gli imprenditori hanno inoltre potuto inviare lettere ai portuali con le proposte di un nuovo contratto - prendere o lasciare - dato che nel frattempo l'abolizione del Dock Labour Scheme da essi istituito nel 1947 e che voleva non preservare è diventata legge. Davanti a un quadro in cui 45 dei 60 scali che aderivano allo «Scheme» sono tornati a funzionare con un totale di circa quattromila portuali al lavoro e circa tremila ancora

in sciopero il sindacato T & C ha votato a favore della sospensione dello sciopero. Ma la vertenza continua nel senso che ora dobbiamo cercare di ottenere dai van imprenditori locali le migliori condizioni possibili relative a sicurezza del lavoro pensione ore lavorative» ha detto Todd. C'è un certo sollievo sia negli ambienti sindacali che in quelli del partito laburista dato che fin dall'inizio lo sciopero era stato giudicato perdente e Labour in particolare aveva manifestato l'intenzione di non rinnovare lo «Scheme» nell'eventualità di una vittoria alle prossime elezioni.

Continua intanto lo sciopero fra gli impiegati municipali che hanno respinto i aumenti salariali dell'8,15% e chiedono il 12% mentre gli impiegati della Bbc hanno iniziato a tentare se accettano o meno il 9,8%. La notizia che i 140 mila ufficiali di polizia hanno ricevuto il 9,25% di aumento ha contribuito a rafforzare il fronte delle numerose vertenze ormai i sindacati respingono offerte inferiori all'8,3%. La attuale tasso di inflazione

Perché bisogna recarsi a Mosca per guarire di una malattia degli occhi che da noi è considerata «incurabile»? Per non parlare dei trapianti di rene...

Andare all'estero per curarsi

Spett. *Unità*, ho la moglie Ave Sassi affetta da «degenerazione tapeto-retinica» diagnosticata oltre tredici anni fa, ed ormai quasi cieca. In questi anni i diversi medici oculisti interpellati hanno sempre confermato che trattasi di malattia incurabile con esito finale la cecità; unico rimedio la rassegnazione.

Nell'estate 1988, per puro caso, ho appreso che a Mosca c'era la possibilità di cura; quindi tramite un'agenzia turistica, interessata all'invio di italiani a Mosca per cure presso la clinica oculistica del prof. Fedorov, nel novembre 1988 vi ho accompagnato e ricoverato la moglie per quindici giorni. L'è stata sottoposta ad intervento chirurgico per estrazione di cataratta ed a particolari cure tendenti e fermare la progressiva perdita della vista, dovuta alla degenerazione del tapeto retinico. Queste cure non guariscono la malattia ma ne sospendono gli effetti per un periodo di circa sei mesi, per cui a fine maggio 1989 ci siamo nuovamente recati a Mosca per ripeterle nella speranza di conservare quel poco di vista rimasto.

In questi soggiorni ho appreso che presso l'Istituto Gheingolitz questo tipo di cura è praticato da oltre dieci anni con effetti positivi, secondo quanto riferiscono sia dagli interpreti presso la clinica, sia da cittadini italiani che da anni periodicamente vi si sottopongono. Tutto ciò è a conoscenza del Consolato italiano, che visita i documenti di cura e spese.

Su quanto esposto vorrei sapere dal ministero della Sanità se è a conoscenza delle cure sulla «retinite pigmentosa» che da anni sono colà praticate, e come mai i medici oculisti italiani, o almeno quelli da me consultati, le ignorano. Cure che se praticate a mia moglie anni fa le avrebbero evitato la quasi cecità a cui è ormai giunta. Quali ragioni impediscono la divulgazione di tali informazioni?

Poiché l'Usl di Reggio Emilia ha rifiutato qualsiasi tipo di rimborso delle spese sostenute ed ho appreso invece che altre Regioni (Campania, Puglia) lo effettuano, vorrei conoscere le modalità a cui attemnermi per ottenere tali rimborsi, ritenendo di avere gli stessi diritti di tutti i cittadini italiani dal momento che sono tenuto, nel rispetto delle leggi, al pagamento delle imposte, agli stessi doveri.

Qualora così non fosse e non avessi diritto ad alcun rimborso per le spese passate e future, vorrei che il ministero della Sanità mi chiarisse come un cittadino che non assalta le banche, non spaccia la droga, non riscuote tangenti, ma — come la maggioranza degli italiani e come sancito dalla Costituzione — vive del proprio lavoro, possa, per evitare la cecità alla moglie, accompagnarla a proprie spese a Mosca per periodi di quindici giorni e per due volte l'anno.

Luciano Bagnacani, Reggio Emilia

europée ritengo che i partiti, avendo ormai eletti i propri rappresentanti al Parlamento comunitario, debbano riflettere seriamente sui vari aspetti e problemi tecnologici, organizzativi, sanitari, ecc., che ci separano e ci differenziano negativamente dagli altri Paesi a noi vicini, per individuare le strade da seguire, a livello nazionale, e stabilire quanto prima una «strategia di avvicinamento», lesa al superamento delle nostre attuali arretratezze.

A me preme evidenziare il particolare settore dei prelievi e dei trapianti di organo, con la mia testimonianza, anche se essa può sembrare interessata. Sono in espansione da quasi 5 anni, con alle spalle un trapianto di rene effettuato nel gennaio 1987 e purtroppo con esito negativo, dopo una forte crisi di rigetto.

In Italia siamo circa 24.000 dializzati, e si effettuano, ogni anno, mediamente da 700 a 800 trapianti di rene di cui da 200 a 300 all'estero; ecco i dati forniti dall'Aned (Associazione nazionale emodializzati) per gli anni 1985/86/87: 1985, 716 trapianti di cui 225 all'estero; 1986, 691 trapianti di cui 261 all'estero; 1987, 832 trapianti di cui 323 all'estero.

Effettuiamo, praticamente, 7 trapianti di rene per milione di abitanti all'anno, mentre tutti gli altri Paesi europei hanno indici che partono da 15/20 trapianti di rene, ed arrivano sino a 35 in Norvegia e Svezia; abbiamo, quindi, il primato di essere l'unico paese europeo, assieme alla Gre-

cia ed alla Germania Orientale, e senza la prospettiva di risalire da questa bassissima quota a tempi brevi.

La nuova legislazione per gli espianti ed i trapianti di organo è da 10 anni che sta seguendo un iter tormentoso, scontrandosi con le incompiute, i pregiudizi ed anche i grandi interessi economici, che ruotano attorno ai nostri malanni. Approvata una volta al Senato nel luglio 1985, la proposta di legge per gli espianti ed i trapianti di organi è rimasta ferma ed indiscussa alla Camera sino alle elezioni anticipate del 1987. In una nuova versione, molto discutibile, è stata ripresentata al Senato nella scorsa estate ed è ancora ferma alla Camera; speriamo che i nostri deputati abbiano il tempo di occuparsene, sempre che non sopraggiungano nuovamente altre elezioni anticipate, ed allora dovremmo ricominciare daccapo. Ed intanto le nostre sofferenze continuano all'infinito, ed il nostro «calvario» non accenna a divenire «meno calvario», mentre la spesa pubblica per la dialisi (oltre 700 miliardi all'anno) continua ad essere pesante ed a creare forti interessi nell'industria, nell'organizzazione sanitaria (specie nel settore delle cliniche private), nella stessa classe medica, che col passare del tempo sarà sempre più difficile riuscire a governare ed a controllare.

Pier Paolo Cirillo, Centro emodialisi, Ospedale civile di Paola (Cosenza)

guarda l'imperialismo reale, esistente, vitale, cioè statunitense, e quindi, in realtà, economico, anche europeo. Da qualche tempo, però, nella stampa borghese l'Urss viene chiamata «impero sovietico», appunto, «sistema imperiale sovietico». Naturalmente si capisce il perché, e non indugio.

Ma, ora, anche il compagno Ingrao? Anche noi, magari? Non mi colpisce né mi stupisce l'antisovietismo sotterraneo e montano, visto che è categoria alla quale non facciamo più caso. Mi meraviglia, piuttosto, che vi caschi dentro chi non lo è, e soprattutto non trovo niente di buono in un uso delle parole, delle espressioni, così poco scientifico. Noi, con le parole, non possiamo essere distratti.

Luigi Pestalozza, Milano

Militari di leva in servizio come camerieri

Spett. *Unità*, in relazione a una mia telefonata della settimana scorsa al Comando della 1ª Regione aerea-Milano, per segnalare i disagi di un gruppo di soldati di leva in forza al «Centro sopravvivenza in montagna» a Tonzegna del Cimone, distaccamento della caserma Dal Molin di Vicenza, non mi risulta alcun cambiamento, eccetto un lieve movimento per indagare chi ha segnalato il caso.

In questo distaccamento c'è un super lavoro, i soldati di leva, 50 avari più 30 aggregati circa, devono servire 240 persone, non solo per pranzi e cene comuni, ma per feste fino a tarda notte con danze e ai soldati di leva vengono concesse licenze sottobanco, ossia, 5 ore di licenza dopo aver lavorato duro per 15 giorni.

L'art. 52 della Costituzione sancisce che il cittadino italiano deve compiere l'adempimento del servizio militare obbligatorio di leva, ma non afferma che il soldato di leva deve fare il cameriere a sufficienza e ufficiali nei posti di villeggiatura; questo significa sfruttare il cittadino, farlo lavorare 10/12 ore al giorno alla vergognosa cifra di L. 4.000 giornaliere. Quello di Vicenza non è un episodio isolato come dimostra la lettera apparsa sull'*Unità* dell'8 luglio di un gruppo di militari a Treviso.

Sarebbe utile che le Forze armate per i servizi comuni usufruissero di imprese civili. C'è tanta disoccupazione in Italia e l'esercito spende tanti soldi inutilmente, soldi dei cittadini. C'è da sperare che il Comando della 1ª Regione aerea provveda urgentemente, nel frattempo, l'Associazione, avendo istituito un suo Comitato parlamentare di sostegno, ha provveduto a far fare interpellanze parlamentari.

Amalia Troilo, Dell'Associazione genitori soldati di leva Padova

Quell'insidioso proselitismo dei Testimoni di Geova

Spett. *Unità*, nel quadro delle interpellanze relative alle questioni delle Chiese, sono ed in particolare dell'Associazione dei Testimoni di Geova, sottoposto all'attenzione e alle valutazioni dei

compagni interessati, in forma simbolica, le seguenti questioni: 1) si dice che i T. di G. siano sovvenzionati dagli Usa; 2) sembra che percepiscano compensi quale corrispettivo per ogni adepto aggregato e battezzato; 3) non fanno partecipare i loro associati alle elezioni in quanto ciò sarebbe, a loro dire, vietato dalla Bibbia risalente a tempi in cui non esisteva neppure il concetto di voto.

Ebbene, a questo punto bisogna rivolgere l'attenzione sulla provenienza politica e culturale degli adepti all'associazione che, sembra, siano in costante aumento. Ho potuto constatare che si tratta spesso di compagni. Difficilmente infatti fanno breccia tra i cattolici praticanti i quali trovano appagato il loro bisogno di spiritualità che è presente anche se latente in tutti gli individui, compresi i compagni.

Questo bisogno di spiritualità, attraverso una martellante iniziativa di stimolo viene portato allo scoperto. A questo punto i T. di G. con le loro argomentazioni: anticlericalismo, critica di residui profani della Chiesa cattolica, questione ecologica, onestà, ecc. fanno il resto. Di qui si fa derivare l'obbligo di andare in servizio alla ricerca di nuovi adepti e di non recarsi alle urne. Nella maggior parte dei casi sono voti sottratti al Pci che si è anche batuito per far riconoscere loro gli stessi diritti civili delle altre Chiese.

Lettera firmata, Roma

Chiarisce ancora: non ha la tessera radicale

Cari Compagni, dal titolo dell'*Unità* di mercoledì 2 agosto, per sintesi giornalistica, appare che io avrei la tessera radicale. Ciò non è esatto! Ho più volte chiarito che non di questo si tratta, e che con il mio gesto al Congresso radicale ho investito posto un (caso più rilevante) problema di impegno e solidarietà politica nei confronti di quel partito.

on. Wilter Bordon.

«Mi si negano i benefici, eppure sono un ex combattente»

Spett. *Unità*, come ex combattente ho inoltrato domanda all'Inps per fruire delle 30.000 lire in possesso di un (caso più rilevante) problema di impegno e solidarietà politica nei confronti di quel partito.

In effetti, sul mio foglio matricolare è apposto un timbro con la dicitura «Non ammesso a fruire dei benefici di guerra ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 4/3, 1948 n. 137». Ora, se è vero che ho subito una contusione per motivi e strettissimi inerenti alla guerra (1910-1915), è anche vero che sono stato combattente e non vedo perché mi si debba privare di un beneficio spettante a tutti gli ex combattenti, come io pure resto.

Renzo Ganadini, Casarigo (Reggio E.)

COMUNE DI SONNINO

PROVINCIA DI LATINA

Avviso di gara d'appalto con procedura ristretta

- Al sensi dell'art. 9 della legge 8/8/1977, n. 584, si comunica che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto dei lavori di «normalizzazione dell'approvvigionamento idropotabile del Comune di Sonnino (LT) mediante la costruzione di un acquedotto allacciato al ramo orientale dell'acquedotto SARDELLANE finanziato con Mutuo Cassa DD.PP.
- Importo a base d'asta lire 1.762.273.577.
- Il termine di esecuzione è stabilito in mesi 16 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
- La gara sarà aperta con le modalità di cui all'art. 24 lett. a) n. 2 della legge 8/8/1977, n. 584, con facoltà, in caso di almeno quindici offerte valide, di esclusione automatica delle offerte da considerarsi anomale.
- Il coefficiente da aggiungere alla media offerta valida per la determinazione delle offerte anomale è fissato in punti 7.
- Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584, con mandato collettivo speciale con rappresentanza alla capogruppo.
- Le domande di partecipazione, in bollo da lire 5000, dovranno pervenire entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
- Indirizzo cui dovranno pervenire le domande: Comune di Sonnino - via Roma - 04010 Sonnino (LT) - Italia.
- Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.
- Alla gara possono partecipare le imprese degli Stati aderenti alla Cee nelle forme precedentemente indicate, le quali dovranno presentare la documentazione di idoneità di cui all'art. 14 della legge 8/8/1977.
- Le imprese non possono partecipare a più di un raggruppamento in associazione temporanea, pena l'esclusione della qualificazione del concorrente e delle associazioni nelle quali figurasse partecipare.
- I candidati presenteranno allegata alla domanda di partecipazione una dichiarazione con cui attestino di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni ed altre apposite dichiarazioni contenenti indicazioni specifiche in dettaglio circa i seguenti elementi:
 - referenze bancarie di cui l'impresa gode;
 - bilanci o estratti di bilanci d'impresa;
 - dichiarazione concernente la cifra di affari, globale ed in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
 - elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni ed in corso di esecuzione.
- I candidati dovranno indicare, per ciascun lavoro, le caratteristiche, l'importo, l'Ente committente, il periodo ed il luogo di esecuzione.
- In relazione al punto c) dell'art. 17 della legge 584/1977, si richiede che la media nel triennio considerato 1986/88 della cifra d'affari, non sia inferiore a lire 1500 milioni.
- I dichiaranti circa i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- dichiarazione indicante i tecnici e gli organi tecnici facenti parte interamente o meno dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto.
- Qualora l'impresa dichiarerà di avvalersi, per l'esecuzione dei lavori in appalto di tecnici esterni, questi dovranno essere specificati nella dichiarazione.
- I concorrenti italiani dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10 a) e per importo adeguato.
- Non saranno ammesse offerte in aumento.
- Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
- Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data odierna.
- Sonnino, 25 luglio 1989

IL SINDACO Antonio Granga

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINIMARE"

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di:

ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agenzie nei principali scali di linea:

PALERMO: Tel. 091/682403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/931312
NAPOLI: Tel. 081/6512112-113

Da lettore a protagonista

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 508.000	L. 253.000
6 numeri	L. 428.000	L. 213.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 130207 intestato all'Unità, viale Fiume Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici, Sezioni e Federazioni dei Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fennale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Marchette di testata L. 1.500.000
Redazioni L. 460.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
Ferial L. 400.000 - Festal L. 485.000
A parola. Necrologie-part. tutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fiume Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Palaghi 5, Roma

12 l'Unità
Giovedì
3 agosto 1989

Quell'accordo integrativo rigettato dai lavoratori

Cara *Unità*, il 21 maggio 1989 è stato concluso l'accordo «integrativo» tra l'Iva e le organizzazioni sindacali nazionali del gruppo. La notizia ci ha colti tutti di sorpresa, e così all'improvviso, si è chiusa una vicenda contrattuale senza la preventiva consultazione e discussione con i lavoratori che, nonostante tutto, in altri tempi era buona norma che avvenisse.

Dopo un lungo braccio di ferro tra Fiom-Cgil territoriale da una parte e Fim-Cisl e Uilml-Uil dall'altra (per la prima l'accordo era da rigettare per le altre due, invece, era buono), nelle assemblee tenutesi in tutto lo stabilimento siderurgico di Taranto, l'accordo è stato largamente rigettato e respinto dai lavoratori.

In tutte le righe dell'accordo si legge «il tutto deve avvenire a costo zero», e così, l'annunzio salariale, l'odi, le ferie, la reindustrializzazione, la libertà sindacale, gli esuberanti di democrazia e le relazioni industriali, sono tutti punti negativi che ci fanno fare un salto indietro di almeno venti anni, e ciò si evince anche attraverso la cancellazione di tutti gli accordi che con le fette i lavoratori si erano conquistati.

Anche il compagno Paolo Franco, segretario nazionale Fiom, venuto in assemblea a Taranto, ha dovuto prendere atto anche se ora ci si siamo cacciati in un'ora di sacco dopo la firma dei

Quando dirige un sindacalista La differenza tra Inps e Cpdel

Spett. *Unità*, Giacomo Millette nel prossimo autunno lascia, dopo quattro anni, la presidenza dell'Inps in base alla rotazione prevista dagli accordi Cgil-Cisl-Uil. L'Inps è stata per tanti anni «pascolo verde» della carta stampata e delle tv. Lo sciacco era alle porte. Da lì a pochi mesi forse non sarebbero state pagate le pensioni. Essere pensionati Inps era peggio che contrarre l'Aids.

Il presidente Millette lancia una prima proposta il bilancio separato, cioè fare il conto delle entrate e delle uscite strettamente pensionistiche che risultano pari o in attivo e fare un altro conto di spese assistenziali caricate all'Inps ma di competenza dello Stato che risultano ovviamente in passivo perché lo Stato non onora i propri obblighi. Il bilancio separato da un lato ha fatto e «verdi pascolo» a denigrazione della gestione sindacale dell'Inps dall'altro lato ha convinto il Parlamento a var-

are una legge, la n. 88, che recepisce il criterio dei due bilanci e codifica una gestione più funzionale, più moderna dell'Inps.

La seconda proposta Millette consiste nell'erogare le pensioni entro 90 giorni come primo atto per giungere gradualmente alla corresponsione della pensione in tempi brevi. E intanto le nostre sofferenze continuano all'infinito, ed il nostro «calvario» non accenna a divenire «meno calvario», mentre la spesa pubblica per la dialisi (oltre 700 miliardi all'anno) continua ad essere pesante ed a creare forti interessi nell'industria, nell'organizzazione sanitaria (specie nel settore delle cliniche private), nella stessa classe medica, che col passare del tempo sarà sempre più difficile riuscire a governare ed a controllare.

Su quel «regimi del sistema imperiale sovietico»

Spett. *Unità*, nel suo fondo dell'*Unità* del 26 luglio il compagno Ingrao si rivolge ai Paesi socialisti europei delendoli «regimi del sistema imperiale sovietico». Lascio perdere «regimi», espressione spregiata (per come viene evidentemente usata), che esigerebbe da sola più che una precisazione, una spiegazione. Mi limito a registrare la leggerezza con cui si assume il linguaggio comune degli altri, cioè degli (almeno spero) avversari.

Ma la cosa, questa disinvoltura, diventa più grave, più stupefacente, con «sistema imperiale sovietico». La parola «imperiale» e quindi «impero» e poi che mai «imperialismo» è scomparsa da tempo, dalle nostre pagine, per quanto ri-

are una legge, la n. 88, che recepisce il criterio dei due bilanci e codifica una gestione più funzionale, più moderna dell'Inps.

La seconda proposta Millette consiste nell'erogare le pensioni entro 90 giorni come primo atto per giungere gradualmente alla corresponsione della pensione in tempi brevi. E intanto le nostre sofferenze continuano all'infinito, ed il nostro «calvario» non accenna a divenire «meno calvario», mentre la spesa pubblica per la dialisi (oltre 700 miliardi all'anno) continua ad essere pesante ed a creare forti interessi nell'industria, nell'organizzazione sanitaria (specie nel settore delle cliniche private), nella stessa classe medica, che col passare del tempo sarà sempre più difficile riuscire a governare ed a controllare.

CHE TEMPO FA

Map showing weather conditions across Italy:

- North: SERENO
- Central: VARIABLE
- South: COPERTO
- West: PIOGGIA
- East: TEMPORALE
- South: NEBBIA
- West: NEVE
- South: MAREMOSSO

TEMPO IN ITALIA:

persiste un convalidamento di aria moderatamente fredda e poco umida di origine continentale. Il flusso freddo proviene da Nord-Ovest ed è diretto verso Sud-Est interessando marginalmente la fascia orientale della nostra penisola. Per i prossimi giorni è previsto un consolidamento dell'alta pressione per cui i moderati fenomeni di instabilità che ancora interessano alcune regioni italiane sono destinati ad esaurirsi.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e in particolare il settore orientale, sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari che tenderanno ad intensificarsi durante le ore pomeridiane specie in prossimità delle zone montuose dove potranno dar vita a qualche episodio temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno. La temperatura, specie al Nord ed al Centro, si mantiene ancora leggermente inferiore ai livelli stagionali.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale.

MARI: generalmente mossi ma con moto ondosio in diminuzione.

DOMANI: ancora moderati fenomeni di instabilità lungo la fascia orientale della penisola ma con tendenza a miglioramento. Prevalenza di cielo sereno sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica, le regioni meridionali e le isole.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 26	L. Aquila	10 21
Verona	12 27	Roma Urbe	13 23
Trieste	15 25	Roma Fiumic.	15 27
Venezia	13 25	Comabbio	13 19
Milano	10 27	Bari	17 24
Torino	11 25	Napoli	17 30
Cuneo	14 23	Polenzia	13 19
Genova	20 29	S. M. Leuca	25 30
Bologna	14 28	Reggio C.	25 30
Firenze	13 28	Messina	25 29
Pisa	14 29	Palermo	25 29
Ancona	12 26	Catania	23 32
Perugia	14 24	Alghero	22 28
Pescara	12 25	Cagliari	20 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 19	Londra	13 23
Berlino	21 34	Madrid	20 38
Atene	np np	Mosca	14 27
Bruxelles	7 20	New York	20 27
Copenaghen	12 16	Parigi	12 22
Ginevra	14 17	Stoccolma	15 21
Heisinki	14 19	Varsavia	11 21
Lisbona	18 30	Vienna	11 20

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30

7.30 Passaporto stampa.

8.30 L'antimafia del governo la tentazione della trattativa Intervista a E. Macaluso.

9.30 Un anno vissuto partecipativamente in studio C. Bevilacqua e A. De Marsico.

10.00 La crisi Mediorientale Parlano G. Calchi Novati, G. Lamberti e Migliardi.

11.00 130 km. La lobby delle auto intervergono M. Serrà S. Candelone P. Balzamo R. Gagliardi.

16.00 Cartellone Appuntamenti in giro per l'Italia

17.00 Farmacologia le esecuzioni Parlano C.B. Tarantelli, N. Dianda, R. La Valle

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Novara 91.350 Torino 104.400 106.600 Genova 88.550 94.250 Imperia 88.200 94.850 102.550 105.250 Savona 92.500 Cuneo 97.600 87.750 96.700 Cernusco 95.950 Livorno 97.900 Massa Carrara 90.800 91.700 Piacenza 90.100 Varese 96.400 Bergamo 106.600 Padova 107.750 Rovigo 98.850 Trieste 103.100 103.300 Bologna 94.500 87.500 Ferrara 105.700 Parma 92.800 Reggio Emilia 96.200 97.400 Anzola 99.800 Firenze 97.50 96.600 Grosseto 134.800 Livorno 105.500 105.550 105.600 93.400 Massa Carrara 102.800 102.950 Pistoia 87.600 Siena 94.900 Ancona 105.200 Ascoli Piceno 92.250 95.600 Macerata 105.500 102.200 Pesaro 108.100 Perugia 100.100 98.900 99.700 Terni 107.100 107.200 107.300 107.400 107.500 107.600 107.700 107.800 107.900 108.000 108.100 108.200 108.300 108.400 108.500 108.600 108.700 108.800 108.900 109.000 109.100 109.200 109.300 109.400 109.500 109.600 109.700 109.800 109.900 110.000 110.100 110.200 110.300 110.400 110.500 110.600 110.700 110.800 110.900 111.000 111.100 111.200 111.300 111.400 111.500 111.600 111.700 111.800 111.900 112.000 112.100 112.200 112.300 112.400 112.500 112.600 112.700 112.800 112.900 113.000 113.100 113.200 113.300 113.400 113.500 113.600 113.700 113.800 113.900 114.000 114.100 114.200 114.300 114.400 114.500 114.600 114.700 114.800 114.900 115.000 115.100 115.200 115.300 115.400 115.500 115.600 115.700 115.800 115.900 116.000 116.100 116.200 116.300 116.400 116.500 116.600 116.700 116.800 116.900 117.000 117.100 117.200 117.300 117.400 117.500 117.600 117.700 117.800 117.900 118.000 118.100 118.200 118.300 118.400 118.500 118.600 118.700 118.800 118.900 119.000 119.100 119.200 119.300 119.400 119.500 119.600 119.700 119.800 119.900 120.000 120.100 120.200 120.300 120.400 120.500 120.600 120.700 120.800 120.900 121.000 121.100 121.200 121.300 121.400 121.500 121.600 121.700 121.800 121.900 122.000 122.100 122.200 122.300 122.400 122.500 122.600 122.700 122.800 122.900 123.000 123.100 123.200 123.300 123.400 123.500 123.600 123.700 123.800 123.900 124.000 124.100 124.200 124.300 124.400 124.500 124.600 124.700 124.800 124.900 125.000 125.100 125.200 125.300 125.400 125.500 125.600 125.700 125.800 125.900 126.000 126.100 126.200 126.300 126.400 126.500 126.600 126.700 126.800 126.900 127.000 127.100 127.200 127.300 127.400 127.500 127.600 127.700 127.800 127.900 128.000 128.100 128.200 128.300 128.400 128.500 128.600 128.700 128.800 128.900 129.000 129.100 129.200 129.300 129.400 129.500 129.600 129.700 129.800 129.900 130.

Borsa
+0,35
Indice
Mib 1153
(+15,30% dal
2-1-1989)



Lira
In difficoltà
nei confronti
delle altre
monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
pesante
perdita
(in Italia
1331,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ppss
Anche il Pri
chiede
più spazio

GILDO CAMPESATO

ROMA. La Dc, o almeno la sinistra, non ci sta al gioco al massacro socialista contro Prodi. Che il presidente dell'Iri se ne vada senza la conferma di un terzo mandato va anche bene, ma l'uscita di scena deve avvenire con l'onore delle armi. I democristiani, infatti, non possono accettare che il ritorno di Prodi all'Università assuma i contorni di un quasi licenziamento sotto la spinta delle critiche socialiste. Il risultato, infatti, sarebbe una crescita del potere contrattuale del Psi proprio alla vigilia del rinnovo delle presidenze di Iri, Eni e, sia pur un po' più in là, anche Enimont. Il professoro, dunque, va difeso: per non abbandonare a se stesso un presidente voluto a suo tempo personalmente da De Mita e che bene o male per sei anni ha fatto da punto di riferimento della Dc nell'Iri e per non lasciare che il marchio di un sostanziale fallimento impresso su un manager democristiano apra la strada a cambi di poltrone che potrebbero indebolire la presenza del partito di maggioranza nell'industria pubblica. Un «pericolo» che è stato adombrato senza mezzi termini da Norman Messina, rappresentante Dc nel comitato di presidenza dell'Enimont. Egli ha invitato le comuniste democristiane ad serrare le fila contro il rischio di una «resa a discrezione della Dc».

Un timore, se non proprio di una resa almeno di un ridimensionamento della propria forza, che pare effettivamente cominciare a spregiare tra le file democristiane. Ieri ben 36 deputati dc (soprattutto della sinistra) sono scesi in campo per difendere Prodi dalle dure critiche di cui è stato oggetto da parte di Mauro Sanguineti, capogruppo socialista alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali. «Qual è l'obiettivo di tale attacco? si chiedono i 36. Prodi? Oppure la presidenza democristiana dell'ente? Oppure anche il ruolo stesso dell'industria pubblica nel nostro paese?». In campo è sceso anche il vicesegretario della Dc Bodrato. «Le opinioni di Sanguineti esprimono una intenzione strumentale che appare ispirata da oscure ragioni politiche in contrasto con i risultati approvati anche da ambienti economico-finanziari che esprimono giudizi a livello internazionale e che per la loro natura si sottraggono alla mediazione di giochi di potere che molte volte condizionano l'obiettività delle valutazioni politiche». Quanto basta per suscitare una risposta dell'esperto socialista che ha il sapore di un avvertimento: «Sull'andamento dell'Iri il mio parere in sede di voto non sarà diverso da quello già espresso nella relazione. Quando la commissione dovrà esprimere i suoi giudizi (oggi, n.d.r.) non ci saranno pareri facili. Si tratta anche di una risposta a quanto detto l'altro giorno dal dc Piumali: «Se i socialisti bocciano Prodi nasceranno problemi notevoli».

Intanto, anche i repubblicani scendono in campo per la battaglia delle poltrone. In un'intervista che appare oggi sul *Secolo XIX* La Malfa rivendica maggiori spazi per il suo partito. Negli incontri avuti per la formazione del governo, rivela il segretario repubblicano, Andreotti ha garantito che sarà «applicato tassativamente il principio della «pari dignità» tra gli alleati del pentapartito a prescindere dalle «aree di influenza» dei singoli partiti: «Quello delle nomine sarà un banco di prova importante per la maggioranza. Sul metodo da seguire c'è stato un accordo ed il Pri avrà certo qualcosa da dire qualora non venga rispettato».

«Stanno assistendo ad una nuova guerra di spartizione nelle industrie pubbliche - afferma l'on. Cheri (Pci) - Ed intanto non si riesce a discutere seriamente del ruolo e delle prospettive delle Ppss. I veri problemi la maggioranza non intende affrontarli».

L'industria meglio del terziario
L'indagine Mediobanca su 1710 società registra nuovi primati per fatturato, utili e dividendi

Pochi capitali e molti profitti

L'ufficio studi di Mediobanca ha presentato l'analisi dei bilanci di 1710 società. Riguardano il 40% del fatturato complessivo delle imprese con più di 20 dipendenti ed il 34% dei lavoratori dipendenti da queste. La novità dell'88 è che l'industria con un incremento dell'11,2%, innalzato dalle esportazioni, va meglio del terziario (6,9%) che conta solo sul mercato interno.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le industrie con più di 20 dipendenti sono tornate a guidare lo sviluppo economico grazie a costi decrescenti. Questa forza dell'industria ha basi durevoli, al di là dei piani di circostanza della Confindustria. Incrementi fra il 17% (impiantistica, elettronica, carta, farmacia) e il 21% (mezzi di trasporto) non si possono ottenere soltanto col concorso di «circostanze favorevoli».

L'analisi Mediobanca è soltanto finanziaria ed isolata, ovviamente, le imprese campione dagli apporti che ottengono da altri imprenditori: in particolare dalle imprese con meno di 20 dipendenti, contrattate e subappaltatrici. Il 1988 viene definito un anno favorevole dal lato della domanda, e la domanda nel caso dell'industria è estera - mentre il terziario risente dei limiti che incontra nella struttura del

mercato interno - e può incontrare l'offerta perché, a parità di cambio della lira, i fattori di costo interni sono relativamente bassi.

I fattori tecnologici si possono valutare indirettamente, partendo dalla capitalizzazione e dagli investimenti. Per il secondo anno consecutivo le industrie del campione non realizzano significativi aumenti di capitale. I dividendi distribuiti, cioè l'utile rilasciato, sono superiori di 1300-1600 miliardi all'anno agli apporti di capitale degli azionisti privati. Si consideri che nonostante ciò le industrie private hanno fatto investimenti finanziari per oltre settemila miliardi. È la già nota tendenza a rafforzare il dominio del mercato con le acquisizioni che rilega in secondo piano gli investimenti tecnici nei cui ambiti trova collocazione l'innovazione tecnologica. Le imprese pubbliche non

PROFITTI ALTI INVESTIMENTI FERMI

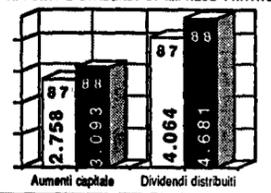
miliardi di lire



Silvio Salteri Amministratore Mediobanca

INVESTIMENTI	1987	1988
Totale investimenti tecnici	24.384	25.530
Imprese pubbliche (solo investimenti tecnici)	7.815	7.641
Finanziari	13.191	13.603

APPORTI E DIVIDENDI DI IMPRESE PRIVATE



fanno investimenti finanziari. In cambio, sono il pilastro dell'investimento tecnico con 13mila miliardi, oltre la metà del totale. Le imprese pubbliche diminuiscono le spettive di investimenti, i privati ricevono un maggior sostegno dalle banche. Dieci anni addietro la situazione era inversa. Le imprese pubbliche di denaro a costo zero. Difficile immaginare nuovi investimenti per molte migliaia di miliardi. In pratica,

perché la «privatizzazione» potrebbe avere in Italia effetti disastrosi. I privati non raccolgono capitale di rischio adeguato al rinnovo dei loro investimenti attuali. Distribuiscono dividendi intaccando, talvolta, il capitale. Aspettano forse un altro boom boristico che consenta loro di raccogliere masse di denaro a costo zero. Difficile immaginare nuovi investimenti per molte migliaia di miliardi. In pratica,

le privatizzazioni dovrebbe finanziare il contribuente. Le banche hanno prestato 36.849 miliardi alle imprese pubbliche e 39.702 alle private: considerata la quota rispettiva di investimenti, i privati ricevono un maggior sostegno dalle banche. Dieci anni addietro la situazione era inversa. Le imprese pubbliche di denaro a costo zero. Difficile immaginare nuovi investimenti per molte migliaia di miliardi. In pratica,

soltanto in secondo luogo hanno mirato all'espansione. Del resto, sono assenti dagli investimenti finanziari (partecipazioni e prese di controllo) che sono spesso alimentati dalle banche.

Per ogni lira di mezzi propri le imprese pubbliche sono debitorie di 1,5 lire alle banche; i privati di 70 centesimi di lire. L'impresa pubblica resta quindi più dipendente dalle banche, non ha sviluppato propri sistemi di raccolta diretta del risparmio e quindi ha costi di investimento più rigidi.

Il quadro di Mediobanca è nel complesso ottimistico; a non voler vedere il consolidarsi (anche per questo ottimismo) del rifiuto ad affrontare alcuni ostacoli ben noti. I modesti risultati del terziario - parliamo di imprese sopra 20 dipendenti - ci avvertono della necessità di riqualificazione che il mercato interno italiano ha nella sua struttura di base, fatta di minimpresie. La ricapitalizzazione dell'impresa industriale, rinviata ai verificarsi di condizioni eccezionali nelle borse, evidenzia un patologico rifiuto dell'assunzione dei rischi a medio-lungo termine. Se la prospettiva dell'industria privata non si allunga, sarà necessario impostare una nuova generazione di investimenti pubblici.

CTA

soluzioni globali per l'ambiente

CTA: tecnologie contro le alghe!

CTA

Dopo mesi di ricerche la CTA scrl, Centro tecnologie ambientali di Bergamo, ha messo a punto una rivoluzionaria tecnologia per la pulizia delle superfici del mare e dei laghi, che può essere efficacemente usata per la pulizia delle alghe dell'Adriatico, Alghè, sacchetti di plastica, bottiglie, fogli di carta, pezzi di legno, schiuma, che siamo ormai abituati a vedere galleggiare come un triste segno dei nostri tempi, non dovranno più suscitare la rassegnata malinconia dei turisti. Finalmente la tecnologia è riuscita a risolvere questo problema che, come tutti i problemi tecnologici, aveva nei costi economici la sua principale barriera. Infatti, dove ci sono le alghe c'è anche la possibilità di rimuoverle.

La formazione delle alghe deriva principalmente dall'eutrofizzazione dovuta all'aumento e al fomento: CTA può evitare a monte la formazione installando sezioni di identificazione e defestazione sugli scarichi civili, industriali e agrozootecnici. Questo sistema che è patrimonio di alcuni impianti e della stessa CTA presenta però costi piuttosto elevati e tempi di intervento non brevi. Il problema sta dunque nei costi e nei tempi di intervento che l'emergenza alghe richiede. La CTA di Bergamo è allora riuscita a trovare un metodo di pulizia a valle che consente di abbattere i costi e i tempi a valori assolutamente accettabili. Questo metodo consiste nel far scivolare il mare (o il lago) da una speciale BARCA-FILTRO dotata di filtri speciali capaci di raccogliere le alghe dalla superficie dell'acqua e accumularle in appositi cassoni. La CTA è riuscita a creare un filtro continuo che non richiede pulizia.

Questa speciale filtrazione avviene in varie fasi automatiche che consentono di sottrarre dall'acqua anche quei frammenti microscopici che sono causa della sua poco invitante opacità. Anche le mucillagini delle famigerate alghe vengono quindi separate.

È tutto ciò nel completo rispetto delle leggi della natura: senza ricorrere, cioè, a sostanze chimiche misteriose oppure a mezzi fisici o biologici dalle modalità operative sospette. Anche per l'energia che dovrà attivare tale speciale BARCA-FILTRO, si può fare ricorso a un rivoluzionario «motore a vento a pale fluttuanti»: una tecnologia che tra qualche mese verrà inviata all'Italia e che la CTA sta già collaudando segretamente e con risultati più che confortanti. La CTA scrl Centro tecnologie ambientali è in grado di preparare e fornire queste BARCHE-FILTRO a tutti gli Enti interessati, dalle Regioni al ministero dell'Ambiente, dai Comuni al ministero per la Protezione civile.

I finanziamenti ci sono, le tecnologie contro le alghe anche: alle parole ora si possono far seguire i fatti!

CTA: nuove tecnologie per l'ossigenazione dell'acqua!

Dare ossigeno alle acque comporta il superamento di due problemi: la difficoltà di far giungere in profondità tale gas e la enormità del volume delle acque da trattare. Questi problemi possono essere brillantemente risolti dalla CTA di Bergamo, la quale ha messo a punto un metodo per l'ossigenazione delle acque che darà vita ai nostri mari ed ai nostri laghi.

Tale metodo infatti consente di raggiungere qualsiasi profondità e di coinvolgere nello scambio gassoso superfici di estensione veramente grande; di entità tale cioè, da ripristinare i necessari valori vitali di ossigeno in tempi ridotti. Non solo, ma in modo continuo. Tale metodo si avvale di installazioni speciali che, seppure mobili, hanno un funzionamento continuo che consente di servire vaste aree secondo la ciclicità ottimale al mantenimento del giusto rapporto di soluzione tra aria e liquido. Data la necessità di permanenza prolungata dell'impianto, è stata data particolare importanza al bilancio energetico del suo funzionamento: da tale impostazione sono risultate modalità operative di altissimo rendimento, che rendono tale metodo il più economico (a parità di efficacia) tra tutti quelli finora adottati. Ma dire «economico» è poco pertinente, perché non precisa che i metodi finora adottati sono o dei palliativi disperati (vedasi i pneumatici trascinati dai pescherecci dell'Adriatico) o dei procedimenti che, per il loro elevato costo, sono da considerarsi più esperimenti da laboratorio che applicazioni concrete. Il metodo messo a punto dalla CTA di Bergamo è invece qualcosa di veramente rivoluzionario, di difficilmente immaginabile; tale metodo è di una versatilità eccezionale che consente di operare nei più diversi ecosistemi ambientali. La sua modularità, poi, lo rende economico oltre ogni immaginazione. Le sue modalità operative rispettano pienamente l'habitat. Per quanto riguarda il suo approvvigionamento energetico, poi, non ci sono problemi, giacché viene impiegato quello che è definito «parte del nostro futuro», la cui concezione è il risultato di quasi vent'anni di ricerche in un settore in cui, dopo gli entusiasmi iniziali del motore a vento Darrieus, sembrava dovesse perpetuarsi il regno delle tradizionali eliche, monopolizzate dalla tecnologia aeronautica americana. Soltanto la vento della ricerca italiana: un vento che arriverà prima nel dare fiato ai laghi ed ai mari della nostra Terra da salvare.

CTA - Centro Tecnologie Ambientali scrl, via Veza d'Oglio 16/A - 24100 Bergamo - tel. (035) 220764 - fax (035) 246300

Incontro sindacati ministro sui trasporti



«I sindacati hanno espresso al ministro Bernini la preoccupazione per l'assenza dei problemi dei trasporti nel programma del governo Andreotti ed hanno riproposto la vertenza che fu svuotata da De Mita». Così si è espressa Donatella Turtura, segretaria generale aggiunta della Fil-Cgil al termine dell'incontro col ministro dei Trasporti. Positivo è stato giudicato l'impegno di Bernini a convocare le associazioni di trasporto locale e ad intervenire sul Tesoro per far rispettare gli impegni assunti per il contratto degli autotrojanvieri.

Non basta una rosa per cambiare l'Alitalia

Polemico il segretario nazionale della Fil-Cgil, Bruno Loi, nei confronti dell'iniziativa promozionale dell'Alitalia di regalare una rosa ai passeggeri di ieri: «Non basta un fiore per cambiare uno stato di cose antico e duro a morire. L'obiettivo di fare di Alitalia una compagnia di successo è da condividere, ma le scelte e le politiche che si stanno attuando porteranno al conseguimento di tale obiettivo?».

Nomine Cariplo Protesta la Provincia di Milano

La nomina da parte del prefetto di Milano dei tre componenti della commissione di beneficenza della Cariplo di competenza della Provincia ha provocato una dura protesta del presidente della stessa amministrazione provinciale. «L'intervento del prefetto - ha detto Goffredo Andreini - appare grave. Sostituendosi ad un'assemblea elettiva la priva dei suoi diritti. La giunta nella sua prima seduta esaminerà la situazione e dopo le opportune verifiche di carattere giuridico, intraprenderà le iniziative necessarie per salvaguardare le prerogative istituzionali dell'ente».

Ribassa il prezzo del greggio egiziano

L'ente petrolifero egiziano ha fissato un nuovo ribasso dei prezzi del greggio di produzione nazionale destinato all'esportazione, valido dal primo al 15 agosto. Il tipo più pregiato, il «Suez», che quotava a 14,50, il tipo «Balaym» costa invece 13,65, il «Ras Baran» 12,50, il «Ras Charib» 12,20. L'Egitto non è paese membro dell'Opec e la sua produzione di greggio è stimata ufficialmente ad 850mila barili al giorno.

FRANCO BRIZZO

Censura contro il decreto Enimont: per la Cee troppi favori a Gardini

Sul contrastato cammino del neonato polo chimico italiano cade ora la tegola della censura della Cee. Sir Leon Brittan, responsabile della politica di concorrenza della Comunità, avrebbe infatti deciso di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia a causa dell'evidente favore fatto a Gardini con il decreto sugli sgravi fiscali. La notizia, non ufficiale, è data per sicura da fonti giornalistiche.

DARIO VENEZONI

MILANO. In una lettera al ministro Battaglia, Leon Brittan avrebbe ammesso che le modifiche da lui promesse al decreto Enimont andrebbero più che bene, e sarebbero sufficienti a risolvere ogni conflitto con la Comunità. Ma poiché di tali modifiche Battaglia ha parlato solo con Brittan, mentre non risulta che il governo sia dello stesso avviso - anzi - così come non risulta che alcun passo formale sia stato fatto ancora col Parlamento italiano, ecco che Brittan si sarebbe «visto costretto ad aprire una «procedura di infrazione». La quale, se non ha un effetto pratico concreto, ha il valore di una condanna morale, e congela di fatto gli sgravi promessi a Gardini.

La Cee rileva in sostanza che il decreto è stato disegnato in attesa di conoscere la reazione ufficiale del governo, resta solo da registrare la riunione dei consigli di amministrazione della Enimont e della Erbamont, le due società controllate dalla Montedison delle quali la società di Foro Buonaparte intende acquistare a New York tutte le azioni ancora non in suo possesso. Una riunione dalle modalità abbastanza inedite, con i consiglieri «nunti» solo via satellite, in videoconferenza, dalle due sponde dell'Atlantico, ma dall'esito assolutamente scontato, essendo i due organismi pienamente espressione dell'azionista di maggioranza.

I due consigli hanno «preso atto» dell'offerta della Montedison e nominato un collegio di personalità esterne al gruppo incaricato di valutarla. Un lavoro che assorbirà non meno di un mese e mezzo.

Da Milano, intanto, continua curiosamente il tam tam dei Ferruzzi per convincere il mercato che le due società - fino all'altro giorno vantate come autentici gioielli - in realtà valgono assai poco. Tanto poco che il prezzo offerto ai suoi azionisti da Gardini sarebbe più che generoso. Addirittura Erbamont è stata recentemente definita una società «che va solo discretamente, basa le sue attività su un solo prodotto, e con profitti non soddisfacenti» dal responsabile della banca d'investimento Schroeder, incaricata dalla Montedison della gestione dell'Op. Lo stesso personaggio, James Harmon, ha guidato nei mesi scorsi i piccoli azionisti dell'Enimont contro l'Op di Gardini sulla Ausimont.

A supporto di questa inedita tesi «ribassista», ecco arrivare poi il bilancio semestrale della stessa Erbamont, chiuso con una flessione degli utili non trascurabile. Dai 50,2 miliardi di lire dell'anno scorso si passa infatti ai 42,7, pur in presenza di un fatturato incrementato del 16%.

Tanta convinzione nel sottoleneare i limiti delle due società ex parte d'oltreoceano contribuisce solo ad accrescere la curiosità per l'Op di Gardini. Perché pur possedendo già una larghissima maggioranza di Enimont e di Erbamont la Montedison si appresta a spendere 1.300 miliardi per togliere le due società dalla Borsa? Solo per una questione di «pulizia» negli assetti azionari? Non è un investimento un po' troppo caro? O invece si vuole avere mani più libere per potere davvero, tra due anni e mezzo, conferire interamente queste società alla Enimont per prenderne così il pieno controllo?

Parastatali Firmato il nuovo contratto

ROMA Ministro della Funzione pubblica e dirigenti sindacali hanno apposto ieri mattina la firma ufficiale e definitiva all'ipotesi di accordo per il contratto degli 80 mila parastatali, raggiunto il 28 giugno scorso. Dopo questa ratifica formale, il testo dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri (quello di domani, ha promesso il ministro Remo Gaspari) e poi recepito in un decreto che diventerà operativo a tutti gli effetti dopo il parere del Consiglio di Stato e la registrazione della Corte dei conti.

Ieri l'incontro con Nesi sul «polo». Attacchi al patto di sindacato Bnl-Ina-Inps: Carli dà «via libera»?

Carli ha visto ieri mattina il presidente della Bnl Nesi per parlare del «polo» con Ina e Inps. Non si è saputo l'orientamento espresso dal ministro del Tesoro (che oggi parlerà in commissione al Senato) anche se dalla Bnl si fa sapere che l'incontro è stato positivo «Via libera» dunque? È presto per dirlo. L'opposizione di parte della Dc e della Confindustria si concentra ora sul patto fra Bnl, Ina, Inps

WALTER DONDI
ROMA Il «polo» va Gli attacchi diretti e quelli trasversali al lavoro intenso delle lobbies non sono riusciti a bloccare la nascita del grande gruppo polifunzionale pubblico intorno alla Banca nazionale del lavoro con Ina e Inps fra i principali protagonisti della ricapitalizzazione dell'istituto di credito. Quando ormai si dava per scontato un rinvio a dopo le ferie, ieri mattina il presidente e il direttore generale della Bnl Neri Nesi e Giacomo Pedde si sono incontrati con Guido Carli nella sede del ministero del Tesoro a via XX Settembre. Nessuno dei tre ha rilasciato dichiarazioni ma da via Veneto dove si trova la direzione centrale della Bnl si è lasciato capire che l'incontro è andato bene. Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio di amministrazione della banca che aveva all'ordine del giorno il consulto dei primi sei mesi dell'anno. Nesi ha certamente riferito del colloquio avuto con Carli e Giacomo Pedde, si sono in-

quella della soddisfazione per l'esito di un confronto che Nesi ha definito «positivo». Tutti segni che starebbero a dimostrare che da Carli non diverrebbero state messe opposizioni di principio all'intesa siglata il 29 giugno scorso fra Bnl, Ina e Inps alla presenza dell'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

In effetti sarebbe stato un fatto davvero clamoroso dal gravissimo significato politico, se il nuovo ministro del Tesoro avesse apertamente sconfessato l'operazione voluta e sostenuta da suo predecessore e dal governatore di Banca. Certo, le pressioni su Carli non sono mancate. E proprio a ieri erano affidate le speranze della Confindustria e di una parte della Dc di impedire l'ingresso dell'Inps nel «polo». A questo punto pare che la manovra sia stata bloccata anche se non sono

da escludersi nuovi attacchi e colpi di scena. Da questo punto di vista sarà interessante sentire cosa Carli dirà oggi pomeriggio davanti ai senatori della commissione Finanze che avverrà l'audizione proposta dal «polo». Bnl, Ina, Inps E probabilmente che il ministro del Tesoro condizioni il proprio «via libera» all'operazione ad alcune modifiche dell'intesa in particolare nel merito di Carli e degli altri oppositori del «polo» e il patto di sindacato che dovrebbe essere stipulato fra la Bnl e gli altri due principali azionisti allorché il Tesoro avrà passato la propria quota di maggioranza assoluta alla Cassa di depositi e prestiti. E del resto su questo punto che durante l'audizione alla Camera di martedì hanno insistito i sostenitori della Dc, ma che ha trovato insensibile il socialista Franco Proi (che pure si è dichiarato favorevole al «polo»).

Tuttavia, la Dc appare divisa sulla questione fra le posizioni espresse da Mario Uscellini e Luigi Grillo (il quale anche ieri è tornato a sparare contro la partecipazione dell'Inps alla ricapitalizzazione della Bnl che (sk.) verrebbe a suo dire «danneggiata») e quelle del ministro del Bilancio Carlo Pomicino favorevole all'operazione. L'assemblea straordinaria per varare la ricapitalizzazione dovrebbe slittare da settembre a ottobre. Chi invece si schiera apertamente a favore del «polo» sono i sindacati i quali chiedono che il governo si pronunci nella sua collegialità riconfermando le scelte assunte in precedenza e assumendosi le responsabilità di una decisione diversa. In particolare il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola afferma che «è singolare che l'attacco delle forze contrarie all'operazione si sposti ora sul patto di sindacato. Basterebbe una lettera non fagocitata e strumentale della lettera d'intenti per capire di cosa si

Sconfitta della Apple Secondo un giudice Usa i suoi programmi grafici possono essere copiati

MILANO Un giudice del tribunale di San Francisco, William Schwarzer ha emesso una sentenza con la quale si nega l'azione prete della Apple nei confronti della Hewlett Packard e della Microsoft a proposito dell'utilizzo nei più diffusi programmi per computer delle «finestre» e di alcune soluzioni grafiche della Apple. La causa proprio per il peso delle società coinvolte e per la grandissima diffusione dei programmi in questione, ha messo a nudo l'ambiente dell'informatica in America e nel mondo. Se le tesi della Apple fossero state accolte la Hewlett Packard avrebbe visto tutto sommato marginali, che saranno valutate in un secondo tempo. E rimane anche aperto il procedimento contro la Apple - avviato dalla stessa Hewlett Packard in reazione alle accuse - per violazione delle norme antitrust. □ D V

del Macintosh, il computer della Apple che per primo ha adottato le innovazioni grafiche contestate. Il giudice californiano ha invece rigettato le pretese della Apple, sulla base di contratti di licenza stipulati nel 1985 e sulla base della considerazione che anche nel caso che si riconoscesse alla Apple il diritto della creazione dell'utilizzo della sovrapposizione sui monitor di diverse «finestre», questa funzione non sarebbe suscettibile di protezione o di copyright. La sentenza lascia aperto ancora il giudizio su questioni considerate a questo punto tutto sommato marginali, che saranno valutate in un secondo tempo. E rimane anche aperto il procedimento contro la Apple - avviato dalla stessa Hewlett Packard in reazione alle accuse - per violazione delle norme antitrust. □ D V

BORSA DI MILANO

MILANO Con l'indice Mib a quota 1153 la Borsa di Milano ha raggiunto il nuovo massimo dell'anno portando così al 15,30% il progresso dall'inizio del 1989. Questo risultato significativo è stato conseguito nel corso di una seduta tutt'altro che effervescente. Infatti, il miglioramento di ieri è stato dello 0,35% con i valori guida che specie nel dopolunario hanno conseguito buoni successi. A mantenere ancora vivo il mercato sono stati ancora una volta i bancari, in modo particolare Bancoroma e Comit, che secondo le voci che circolano in piazza Affari sarebbero va-

Fiat vendite, Gardini in rialzo

lon cui sono interessati gli investitori stranieri in vista dell'integrazione del 1992. Ieri, inoltre, sui titoli principali si è inserito un elemento tecnico che ha costretto la corrente speculativa a vendere quanto comprato al mercato dei primi Affari, questo mese la sposta premi sarà anticipata al giorno 11 e quindi qualche operatore ha cominciato ad alleggerire le sue posizioni. Il carico complessivo dei titoli comprati a premio - secondo quanto affermano gli esperti della Borsa - sarebbe elevato e riguarderebbe soprattutto i valori Fiat con circa 30 miliardi di titoli in giacenza.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prev., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prev., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione



Ieri ● minima 13°
● massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6,06
e tramonta alle 20,25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Dall'82 all'88 la Regione ha speso
500 miliardi per gli istituti privati
La bufera giudiziaria sulla ex giunta
non ha modificato gli interventi attuali

Manicomi d'oro La «180» abbandonata

Una giunta regionale rinviata a giudizio. L'attuale assessore alla Sanità, Violenzio Ziantoni, sotto inchiesta. Una bufera giudiziaria per un fallimento politico e sociale. Quello della legge 180: la riforma psichiatrica boicottata. Ma dall'84 a oggi, cosa è cambiato? Nella capitale ci sono solo 60 posti letto per malati di mente; poche strutture territoriali. Sono invece 1140 i posti letto convenzionati nelle cliniche private.

ANTONIO CIPRIANI

Resto fuorilegge l'assistenza psichiatrica nella capitale. Sessanta posti letto nei servizi di diagnosi e cura presso gli ospedali San Giovanni, San Filippo Neri, Forlani e - solo da pochi mesi - nella clinica Nuova Ior. Un dato impressionante che riflette lo stato di abbandono, di totale paralisi nell'assistenza ai malati di mente. Sessanta posti in una città di cinque milioni di abitanti.

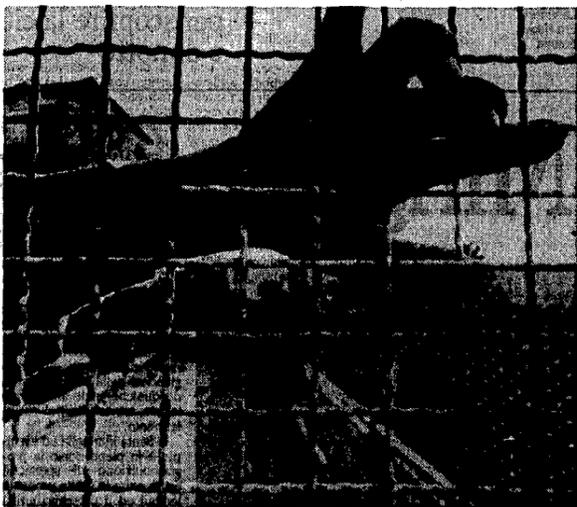
Diversa invece la situazione nelle cliniche psichiatriche e neuropsichiatriche. I posti, in questo caso, sono 1140; convenzionati in barba alla legge 180 che prevedeva l'azzeramento di ogni tipo di convenzione che tenesse in piedi strutture manicomiali. La Regione continua a versare nelle

in convenzione. «Per i malati la degenza - afferma lo psichiatra Luigi Cancrini - diventa così soltanto custodia, in contrasto con i dettami della 180». E la stessa situazione si ripete in tutte le case di cura private convenzionate che negli ultimi anni hanno assorbito centinaia di miliardi di finanziamento pubblico.

La domanda è dunque d'obbligo. Sommando i denari spesi dal 1982 al 1988 emerge una cifra elevatissima, vicina ai 500 miliardi: con tutti quei soldi non si poteva costruire la rete di assistenza per i malati di mente prevista dalla legge 180? Riferendosi alle spese dal 1982 al 1984, il giudice istruttore Riccardo Morra ha scritto nella sua ordinanza di rinvio a giudizio che gli imputati (Panizzi e altri) i assessori della sua giunta avevano autorizzato il pagamento per malati di mente ricoverati malgrado la legge «prevedesse rapporti convenzionali solo con strutture private che non svolgessero esclusivamente attività psichiatrica, cost destinando i fondi pubblici all'assistenza privata manicomiali anziché alla creazione di strutture pubbliche intermedie previste dalla legge 180».

E i soldi spesi dal 1985 a oggi? Già, perché se la giunta Panizzi è stata incriminata e mandata davanti ai giudici del tribunale, quelle successive non hanno fatto assolutamente niente di diverso. Con l'aggravante che, con il passare del tempo e con l'approvazione della delibera 1225 del 1985, la giunta avrebbe dovuto (e potuto) riconvertire almeno una parte dell'assistenza convenzionata con i privati, attuando il piano di sviluppo dei dipartimenti di salute mentale e mutando a favore del pubblico il rapporto di spesa che oggi prevede decisamente verso il privato.

È poi un altro simbolo del fallimento di una legge civile di assistenza ai malati: è l'esistenza di Santa Maria della Pietà. L'ex manicomio ufficialmente non esiste più dal 1981, in realtà ci vivono ancora 700 persone. Nella zona «ospiti» dormono 40 ex degenti dimessi che non hanno un posto dove andare. In città, oltre alla mancanza di letti nei centri di degenza, sono praticamente inesistenti i day hospital, i centri diurni, le case famiglia; insomma i punti cardini della 180.



«Una scelta illegale»

Sessanta posti letto nei centri pubblici di diagnosi e cura, 1.140 posti letto nelle case di cura psichiatriche convenzionate. Insomma la legge 180 nel Lazio proprio non riesce a essere applicata?

Resta una situazione fondamentalmente illegale - risponde Luigi Cancrini, consigliere regionale del Pci -; più illegale di quella del 1984 che è costata il rinvio a giudizio per la giunta presieduta da Panizzi. Perché se 5 anni fa potevano esserci alcune giustificazioni, problemi di carattere burocratico costituivano difficoltà, oggi il consiglio regionale ha approvato una delibera che riguarda la riconversione degli istituti psichiatrici privati e la creazione dei dipartimenti di salute mentale. Ma la messa

in opera di queste strutture per la cura dei malati di mente ancora non è stata decisa. Come partito comunista chiediamo decisamente che la Regione applichi le leggi sulla psichiatria.

In un'altra inchiesta giudiziaria sulla mancata applicazione della legge 180, oltre all'assessore regionale Violenzio Ziantoni, sono implicati anche 39 componenti dei comitati di gestione di alcune Usl romane. Secondo il magistrato non avrebbero fatto assolutamente niente per creare un minimo di struttura pubblica.

C'è, lo ritengo, uno scaricabarile: dalla Regione le responsabilità vengono addossate alle Usl. È una strana difesa però. Se una Usl non applica le leggi, può essere commissariata. Se non viene fatto, comunque, la responsabilità è della Regione.

Il Comune ha incassato solo 71 miliardi per l'iciap

Solo 71 miliardi, invece dei 250 previsti. L'iciap ha portato finora nelle casse del Comune meno di un terzo di quel che era stato previsto. Anche se, a soli due giorni dalla scadenza del 31 luglio, è troppo presto per tirare le somme, è evidente che la tanto contestata nuova imposta che colpisce tutte le attività produttive non è stata proprio digerita da un buon numero di romani. E in Campidoglio cresce la preoccupazione per i mancati introiti, tanto che per oggi stesso il vicecommissario straordinario, Fausto Gianni, ha indetto una riunione per studiare, insieme al ministero delle Finanze, i possibili controlli per stanare gli evasori e costringerli a pagare.

Solidarietà della Provincia con i nomadi di Monte Mario

«Da molti mesi la Provincia ha messo a disposizione del Comune di Roma il terreno necessario alla costruzione di un campo sosta per i nomadi, ma nulla è stato fatto». La denuncia è dell'assessore provinciale ai Servizi sociali, Giorgio Fregosi, che ieri si è recato in visita al campo di Monte Mario Alto assalito l'altra notte da un gruppo di teppisti che hanno lanciato alcune bombe molotov. Condanna per l'aggressione ai nomadi è stata espressa anche da Salvo Messina, segretario della Cgil romana, mentre Democrazia proletaria sostiene che l'accaduto «è il frutto di una campagna, intrisa di arretratezza culturale e di falsità, operata nella zona di Monte Mario dai fascisti del Msi e da attivisti di Comunione e liberazione».

Pari opportunità Ancora un rinvio in Regione

Msi. «Tutti i partiti dicono di essere a favore delle donne dice Annarosa Cavallo, responsabile del coordinamento delle eletture nelle liste del Pci, ma quando si tratta di operare nel concreto i buoni propositi svaniscono come neve al sole e prevale sempre la logica dei veti incrociati». E intanto la legge aspetta da due anni di venire approvata. «Questo rinvio», conclude Cavallo, «rappresenta un ulteriore e sacco "no" alla voglia delle donne di contare nel mondo del lavoro e nella società».

Nessun aumento di affitto per gli sfrattati

Non è vero che gli sfrattati devono pagare il 20 per cento in più di canone d'affitto dal 1° agosto. Le notizie circolate in proposito in questi giorni sono, secondo l'Unione inquilini, «false», perché prive di qualsiasi appiglio legale. L'unico aumento del 20 per cento, previsto dalla legge 61/79, è stato solo quello applicato agli sfrattati durante gli scontri mesi di marzo e aprile, come compensazione ai proprietari che non hanno potuto rientrare in possesso dell'appartamento a causa della temporanea sospensione degli sfratti.

Da Barbato l'Associazione via Condotti

Una serie di richieste, è quella che i dirigenti dell'Associazione di via Condotti (quella che ha proposto di chiudere con una cancellata la scalinata di Trinità dei Monti) ha presentato ieri al commissario straordinario, chiedendo il divieto di concedere licenze ai druggisti in una parte del centro storico, la ristituzione del posteggio taxi di piazza di Spagna e le limitazioni per cortei e comizi che, dicono, fanno impasare il traffico e, soprattutto, «impressionano negativamente i turisti».

Spacciavano eroina Arrestati otto tunisini

Un'organizzazione di tunisini e italiani che spacciavano eroina è stata scoperta dai carabinieri della compagnia Roma-centro, che hanno arrestato otto tunisini e un italiano e sequestrato, complessivamente, due chili di droga. I carabinieri avevano ideato una serie di stratagemmi: alcuni di loro mescolavano le dosi in bustine nei «tasselli» dei cocconetti, altri dentro coppe di gelato che venivano vendute a 70.000 lire l'una. La maggior richiesta di eroina, hanno accertato i carabinieri, ha fatto lievitare i prezzi: ora un grammo viene pagato anche 150.000 lire.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Teatro Opera Bruno Cagli «Abbiamo pochi soldi»

«Passiamo da un commissariamento all'altro, lavoriamo in piena doccia scozzese di bilanci, con una voragine di spese gestionali che si succhia l'80 per cento del budget. Un peccato per la città e per i giovani che si avviciano alla musica». Bruno Cagli, direttore artistico del Teatro dell'Opera, in un'intervista all'«Agi» rilancia la polemica sui problemi dell'ente puntando l'indice contro «la dipendenza del teatro dalle amministrazioni locali». Cagli insiste anche sulla necessità di avvicinare direttori e cantanti allo scopo di migliorare la qualità degli spettacoli e i conti del bilancio. Intanto, dopo quattro mesi di blocco, il teatro ha preso nuovamente a stipulare contratti in vista della prossima stagione, che verrà inaugurata col «Falstaff» di Verdi (regista Beni Montresor, direttore d'orchestra Evelino Pido).

Approvate a strettissima maggioranza le delibere dc, ora il vaglio del Tar Scotti tenta il rinvio del voto, lo scudocrociato teme la seconda lista cattolica

«Timbro» Coreco per l'affare Mondiali

«Torta-Mondiali» col timbro del Coreco. L'organo di controllo ha dato il via libera alle delibere che ora passano al vaglio del Tar - approvate il 12 luglio dai soli assessori dc. Mentre nei partiti cominciano le grandi manovre intorno alle liste elettorali, la Dc ha giocato la carta dello «slittamento tecnico» per tentare di rinviare le elezioni comunali entro fine ottobre. Ma le è andata male.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Via libera alla «torta» dei Mondiali. Con un voto di stretta misura (tre contro due), il Coreco ha approvato più della metà delle delibere assunte dai soli assessori dc nella giunta-bunker del 12 luglio. Tre membri del Comitato di controllo hanno respinto la pregiudiziale di illegittimità presentata dagli altri due. Davoli e Bellini, secondo i quali una giunta minoritaria non può assumere delibere con i poteri di un Consiglio comunale del quale non rappresentano la maggioranza. «È discutibile», dicono i comunisti, «che la maggioranza del Coreco abbia respinto questa pregiudiziale, che ha un chiaro supporto giuridico». La parola passa ora al Tar, che deve pronunciarsi su un ricorso presentato a metà luglio dal Pci, che ritiene le delibere «assolutamente prive di legittimità», come riconosceva lunedì alla Camera - durante il dibattito sulla situazione romana - anche da alcuni deputati democristiani.

Continuano, intanto, i tentativi della Dc per ottenere il rinvio delle elezioni comunali a Roma, che in base alla legge si dovranno tenere il 22 o al massimo il 29 ottobre. A tentare la strada dello «slittamento tecnico» è stato il vice-segretario della Dc, Vincenzo Scotti, che, ieri mattina ha riunito a Montecitorio i responsabili Enti locali del pentapartito. Ma l'accordo non è stato raggiunto, e anche questo incontro si è chiuso con un nulla di fatto.

Il «partito del rinvio a tutti i costi», comunque, non si arrende nemmeno di fronte all'evidenza della legge, degli atti compiuti dal presidente della Repubblica e degli stessi impegni assunti dal governo. A scendere in campo ieri è stato l'assessore regionale ai Servizi sociali, Lamberto Mancini, che è anche responsabile

Enti locali del Psdi. Mancini ripete l'ormai consueto richiamo alla necessità di votare solo dopo la riforma delle autonomie locali e della legge speciale per Roma. Leggi che, peccato da anni sono insabbiate in Parlamento proprio per volontà di quegli stessi partiti che oggi ne fanno un uso strumentale. Mancini, però, aggiunge un nuovo argomento: votare a giugno - dice - comporta il rischio concreto di un aumento dell'assenteismo e non darebbe tempo ai partiti di «formare delle liste che abbiano un minimo di dignità».

Di tutt'altro parere sono però i socialisti, che la lista lo stanno già preparando. Il segretario romano del Psi, Agostino Mariani, ha incontrato ieri Craxi proprio per parlarne. Ormai praticamente certa la candidatura come capolista (e come sindaco) di Franco Carano, prende quota l'ipotesi della presenza in lista di una serie di candidati di prestigio. Un nome già circola, quello dell'architetto Paolo Portoghesi. Ancora in alto mare, invece, la lista della Dc. Malgrado le assicurazioni in contrario di Bardella, è probabile che, secondo tradizione, nello scudo crociato si assisterà alla consuetudine rissa fino all'ultimo minuto.

In casa dc, del resto, cresce la preoccupazione per il deterioramento dei rapporti tra il gruppo dirigente romano e ampi settori del mondo cattolico, testimoniato dalle ipotesi - circolate nei giorni scorsi e poi smentite dai diretti interessati - di presentazione di una seconda lista cattolica. Intervistati dall'«Agi», numerosi dirigenti dc, pur mostrandosi scettici, ammettono che tra i cattolici c'è «disagio», dovuto - secondo il demitiano Clemente Mastella - al fatto che a Roma «c'è una Dc sbarcollata che è allo sbando nei confronti del mondo cattolico».

A pugni e forbici contro due suore Arrestato zairese

Si è scatenato alla vista delle due suore. Le ha seguite, «toccate», infine aggredite a pugni e calci, poi, preoccupato per la reazione delle due religiose, ha impugnato un paio di grosse forbici e ha cercato di colpirle. È stato bloccato appena in tempo da una pattuglia della compagnia dei carabinieri Celio. Tulente Massaki, zairese di 31 anni, è stato rinchiuso a Regina Coeli con accuse gravissime: tentato omicidio, furto, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale.

È accaduto ieri mattina alle 7 in piazza Vittorio. Le due suore, originarie della Puglia, dovevano andare alla stazione per prendere il treno e tornare nella loro regione per una breve vacanza, ma avevano sbagliato la fermata della metropolitana. Piazza Vittorio invece di Termini. Si sono incamminate a piedi, ma in via

Mamiani si sono sentite stratonate. Hanno chiesto all'uomo che cosa volesse, ma Tulente Massaki ha iniziato a insultarle e a spingerle, con sempre maggiore violenza. Le due religiose hanno tentato una reazione usando una borsa da viaggio, ma lo zairese si è infuriato ancora di più.

Cakki, pugni, poi ha estratto un paio di grosse forbici da sarto. Mentre stava per colpire le suore con le forbici, le suore si sono tirate indietro, che si trovavano lì per un'altra operazione. Due militari si sono lanciati contro l'uomo cercando di bloccarlo e di disarmarlo. È nato uno scontro violentissimo, ma alla fine Tulente Massaki è stato immobilizzato. Le due suore sono state medicate al policlinico «Umberto I» e poi accompagnate in caserma per la denuncia. Non hanno saputo spiegare i motivi dell'aggressione.

Ieri summit in Campidoglio In balia dei cantieri Ecco le strade a rischio

Hanno aperto i battenti guardando fissa alla meta Mondiali, trasformando le strade e le piazze in laicosi percorsi con ostacoli. I cantieri Mondiali al lavoro sono 16, ecco l'elenco delle zone a rischio.

Raddoppio via Olimpica tratto via Ortì della Farsellina, via Flaminia Vecchia e cavalcavia Cassia.

Svincolo via Olimpica-Corso Francia.

Galleria collina Fleming svincolo Tor di Quinto.

Ristrutturazione viale di Tor di Quinto dalla via Flaminia alla via Olimpica.

Cavalcavia via Tor di Quinto-Olimpica.

Allargamento tronchi viadotto superiore ed inferiore tangenziale est e piazzalone di emergenza.

Nuova rampa di raccordo lungotevere Michelangelo-piazza della Libertà.

Parcheggio di scambio

via Tuscolana-Cinecittà.

Parcheggio stazione Tiburtina.

Prolungamento via Pareto dalla Cassia alla Flaminia.

Ristrutturazione parcheggio stadio Flaminio.

Ristrutturazione viadotto Corso Francia.

Ristrutturazione viale Angelico e pista ciclabile.

Viabilità centro Rai Saxon Rubra.

Costruzione parcheggio interrato piazzale dei Partigiani.

Linea tranviaria veloce piazza Mancini-piazzale Flaminio.

Ieri mattina il vicecommissario Fausto Gianni ha presieduto la prima riunione del comitato di coordinamento per i Mondiali del '90. Presenti all'incontro l'Atac, l'Acotral, le Fs, l'Anas, l'Enel, la Sip, l'Italgas e l'Acqa.



Rupee in via Olimpica e, nel riquadro, via Cassia bloccata da ieri per i cantieri dei Mondiali

Greenpeace al Circeo «Piramidi» sul fondo per salvare il mare dai pescatori di frodo

Da ieri il mare del Circeo nasconde una barriera contro le reti pirata. Sul fondali anti-anti il promontorio ci sono duecento massi, stipati l'uno accanto all'altro, a forma di piramide e del tutto resistenti a mareggiate e correnti anche molto violente. Ogni «fargaglio» pesa trenta tonnellate e l'incastro realizzato non lascerà passare neanche un ago. Quest'opera faraonica è stata voluta e realizzata da Greenpeace, nell'ambito del progetto «un parco per amico». Ieri, in una conferenza stampa, l'annuncio del primo obiettivo portato a termine. Dentro il mare del Circeo è calata l'ultima pietra che lo protegge dai predatori non acquatici, dalle reti di strascico che rassicano i fondali distruggendo ogni possibilità di ripopolamento della flora e fauna marina. Ora la «barriera artificiale sommersa» bloccherà qualsiasi attrezzo, rete, ami e quant'altro, di chi si avventura a pesca illegale nel canale fra le secche del lago e il capo Circeo. I massi artificiali sono stati costituiti appositamente da un'impresa di Pomezia, la Edilizia prefabbricata, e il loro posizionamento è stato diretto dall'ingegnere Renato Marconi con mezzi antiquari della marina mercantile. Con le acque più calme ora Greenpeace penserà a realizzare gli altri progetti tra cui un «sentiero subacqueo» lungo il quale sarà possibile, passeggiare sul fondo, gustando una vacanza alternativa.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	5280476
Cri ambulanza	5100	6769838
Vigili urbani	87691	5544
Soccorso stradale	116	3570-4994-3875-4984-8433
Sanguis	4958375-7678983	7594568
Centri antiterroristi	4906683	865264
(notte)	4957972	7853449
Guardia medica	475674-1-2-3-4	7594942
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malsola) 530972	7591535
Aids	5311507-8449895	7550856
Aids: edolessanti	860561	6541646
Per cardiopatici	8320549	
Telefono rosa	6791453	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	5921462	GIORNALI DI NOTTE	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acqua	575171	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Acea Recil luce	575161	Fiamminio corso Francia, via Fiamminio Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Enel	3212200	Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinchiana)	
Gas pronto intervento	5107	Prati piazza Cola di Rienzo	
Nettezza urbana	5403333	Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	
Sig. pronto guasti	182		
Servizio borsa	6705		
Comune di Roma	67101		
Provincia di Roma	67661		
Regione Lazio	54571		
Arci (baby sitter)	316448		
Pronto ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639		
Aied	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746854444		

L'ultimo numero di «Ompo» dedicato alla conferenza internazionale sull'Aids

È uscito il fascicolo di agosto di Ompo, interamente dedicato alla Conferenza internazionale di Montreal sull'Aids, che si è svolta nel giugno scorso. I materiali riportati dalla rivista riguardano quasi esclusivamente gli articoli che Massimo Consoli ha scritto in quell'occasione per Paese Sera e per Cronache lucane, oltre ai suoi interventi trasmessi da «Italia Radio» e da «Radio onda rossa». Ma non mancano polemiche e documentazioni interessanti, come quelle sui gruppi radicali americani (guidati da Larry Kramer, animatore di «Act up») e canadesi, che hanno agitato le giornate

della conferenza Ompo svolge anche un utile azione informativa per quanto riguarda l'attività delle associazioni mediche e di volontariato che operano in Italia nella lotta contro l'Aids. E, per il 1° dicembre prossimo, in occasione della giornata internazionale sull'Aids, sta organizzando a Roma una sfilata con candele, una «candlelight» secondo l'uso anglosassone, per ricordare i morti di Aids. Per l'abbonamento a Ompo - periodico mensile, l'indirizzo è via Einaudi 33 - 00140 Fratocchie (Roma). Il telefono è (06) 9357483. Il conto corrente postale è n. 10704005.

Il pittore Massimo Petrucci espone a Foiano della Chiana

Da sabato e fino al 5 settembre il pittore romano Massimo Petrucci si trasferisce a Foiano della Chiana un bellissimo paese ad una trentina di chilometri da Arezzo. Per l'esattezza saranno le sue opere a trasferirsi. Presso la sede della Associazione «Il Punto» (via Ricassoli 80) viene inaugurata infatti dopodomani (ore 17) una personale, voluta ed organizzata da Marco Praturlon e Marco Colcerasa. Petrucci espone a Foiano

gran parte della sua pittura scritta sulla quale ha voluto concentrare l'attenzione, escludendo incisioni e acquarelli. Recentemente ha partecipato ad una mostra collettiva da tenuta nel piazzale Braubourg di Parigi, in coincidenza con i festeggiamenti per il centenario della Rivoluzione. Le prime esposizioni di Petrucci risalgono al 1974 le più significative sono state quelle di Roma, Milano, Tokio, Catania e Sciacca.

Minghi a Santa Severa



Amedeo Minghi in concerto stasera al Castello di S. Severa

Siamo nel pieno di una delle più agiuse e povere estati romane degli ultimi anni ma almeno chi ha cercato riparo dall'afa cittadina rifugiandosi nella brezza marina da qualche parte sul litorale laziale troverà un po' più di fermento.

A Santa Marnella ad esempio è in pieno corso la programmazione di spettacoli estivi, extra le molte proposte teatrali ed il prossimo arrivo delle ballerine e dei ritmi sal da della compagnia Tropica na su Cuba, questa sera avrà un suo spazio anche la musica italiana con un recital di Amedeo Minghi al Castello di

ALBA SOLARO

Santa Severa. Il cantante e pianista romano presenta lo spettacolo tratto dal suo ultimo album «Forse si musicale» che ha riscosso un notevole successo rimanendo in scena per parecchie sere quando Minghi lo ha portato in un teatro romano la scorsa stagione. Minghi è uno di quei musicisti la cui credibilità estiva è di gran lunga superiore alla popolarità commerciale ottenuta nei suoi quasi 16 anni di attività. Tanti se ne contano dalla sua prima uscita discografica l'album «Amedeo Minghi» del '73 un debutto

isolato a cui è seguito un lungo periodo di silenzio interrotto solo con l'arrivo degli anni 80. Il ritorno alla «balsa» è stato salutato dai favor di pubblico e di critica raccolti da «1950» uno splendido brano pieno di gusto e di poesia. Una raffinata carellata di ricordi presentata anche a Sanremo e divenuta poi la «tile track» di uno dei migliori lavori di Minghi. Sono seguiti gli album «Quando verrà l'estate», «Cuore di pace», «Serenata», «Le nuvole e la rosa» fino a «Forse si musicale».

Bach e Frescobaldi a gloria di Freud

ERASMO VALENTE

C'è a Roma (i giornali ne parlano anche perché ne partecipano per la prima volta a un concerto organistico. Come dire l'«E» e l'«I» con l'organista Rosano Merendino che dedica nobilmente il suo recital al cinquecentenario anniversario della morte di Sigmund Freud (1856-1939). Compositore di gusto pieno e raffinato il Merendino ha rievocato nell'affascinante strumento l'ansia di sonorità

magiche e sognanti delineate insieme le conquiste della coscienza e i turbamenti dell'inconscio. Questi ultimi emergevano da grandiosi e «istintivi» fermenti vitali affidati a suoni impugnatissimi diretti e scagliati nello spazio come un'onda gigantesca. Nelle battute finali della «Pasacaglia» Bm. 582 di Bach nel «Corale» in si minore di Franck e spesso nella «Toccata Adagio e Fuga ancora di Bach (Bm. 564) la visione maestosa dell'inconscio si è

levata a contrastare con acrole violenza fonica certi scorci di aurore rosate di chiarori lunari inseguiti in una ricca gamma di tenebre timbriche. Queste meraviglie soprattutto si sono registrate in pagine di Frescobaldi (1583-1643) - la «Frescobaldina» la «Toccata per l'Elevazione» la «Bergamasca» - offerte dal Merendino alla divinità della musica come anfore di gran pregio lumino se trasparenti. Ma non è da dimenticare la mano sinistra

dell'organista chiusa a pugno che sembrava scandire i colpi contro la porta o la volta del cosmo. Le avventure del suono hanno avvinco il pubblico - tantissimo - per un'ora e mezzo. Alla fine dopo il raccoglimento dell'«Io» è esplosa l'applauso dell'«E». Ma a Santa Ignazio intelligenti pensano già di non aspettare il prossimo congresso per un prossimo concerto dell'applaudito organista.

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardineti) tel. 2490480. Piscina scoperta. Apertura ore 9-30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000, abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. La Nocetta via Silvestri 16, tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione. Piscina della Rosa viale America 20 (Eur), tel. 5926717. Apertura ore 9-12-30 e 14-19. Ingresso lire 6.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. Kursaal Ostia Lido lungomare Lutazio Caltuo tel. 5670171. Apertura dalle 9 alle 18.30. Ingresso giornaliero lire 6.000, sette ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 80.000. Sporting Club villa Pamphili via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200.000. La Sesta via Pontina km. 14.300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tesserino, lire 2.000. Swimming Park «On Tour/Armonie itineranti». L'estate in piscina (olimpionica) palestra all'aperto campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Ergife Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 8177046. Ora 9/19 e 21,30/notte, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. Lazio Nuoto via di Villa in Lucina, tel. 5425522. Apertura dalle 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta «capresi», arrosti, dessert freschi e maccedonio di frutta.

RISTORANTI

Alla villa Paganini vicolo della Fontana 28, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 all'una. Al 94 v. Mario dei Fiori aperto dalle 12 alle 15 dalle 20 alle 23. Il Bistecchiere v. dei Gigli d'Oro aperto dalle 20 alle 1,30. Il Buco v. di S. Ignazio 8, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. Il Cappo v. Panama 2, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. Colline Emiliane v. degli Avignonesi 22, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. Girone VI v. lo Smbaldi (angolo via Torre Argentina, ore 20-24 riposo domenica. Da Gildo v. della Scala aperto dalle 12,30 alle 15,30 e dalle 19,30 alle 1,30. Da Pancrazio p.zza del Biscione 92/94 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. Il Tesoro v. delle Province 136 aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19,30 alle 23. Il Meteorario v. del Vantiaggio 43, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.

SPETTACOLI A...

APPUNTAMENTI	PRIME VISIONI	CINEMA	DEFINIZIONI	CINEMA AL MARE	
Coop soci Unità Domani alle ore 17 presso l'Unità riunioni del Coordinamento romano della coop soci. All'ordine del giorno la partecipazione della coop alla Festa di Villa Gordiani.	ADMIRAL L. 8.000. Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret. BR. (17.30-22.30). ADRIANO L. 8.000. Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni. (17.30-22.30). AMBASCIA TORI SEXY L. 5.000. Film per adulti. (10.11.30-16.22.30). ARCHIMEDE L. 8.000. Una donna in carriera di Mike Nichols con Melan e Griffith. BR. (15.30-22.30). ARISTON L. 8.000. New York stories di M. Scorsese. F. Coppola e W. Allen. BR. (17.30-22.30). ARISTON II L. 8.000. Top sulle strade di Broadway (17.30-22.30). GALEA L. 8.000. Let a Gel Lost. (18.22.30). AZZURRO SCIOPIONI L. 5.000. Saletta Lumière. Rassegna Lora di tutti (19.22). Sala grande. Camera con vista (18.30). Le notti di luna piena (20.30). L'ultimo imperatore (22.30). BARBERINI L. 8.000. Masquerade di Bob Swaim con Rob Lowe Meg Tilly. G. (17.22.30). BLUE MOON L. 5.000. Film per adulti. (16.22.30). CAPRANICA L. 8.000. I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con M.chel Piccoli. CR sine Pascal. BR. (18.22.30). EDEN L. 8.000. Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteu J. Firmine Richard. BR. (18.22.30). EMPIRE L. 8.000. Cimeliere vivente di Mary Lambert. H. V. de Regina Margherita 29. (16.30-22.30). ETOILE L. 8.000. Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman. DR. (17.22.30). FARNESSE L. 6.000. Matador di Pedro Almodovar con Asumpta Serna. BR. (17.22.30).	GARDEN L. 7.000. Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola. DR. (18.45-22.30). HOLIDAY L. 8.000. La legge del desiderio. (18.40-22.30). KING L. 8.000. Ladri di esponente di e con Maurizio Nichetti. BR. (17.30-22.30). MADISON L. 6.000. Sala A il giorno della crisi. (17.22.30). MADISON L. 6.000. Sala B. Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons. M. (18.30-22.30). MAJESTIC L. 8.000. Merratech express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono. BR. (18.30-22.30). MERCURY L. 5.000. Film per adulti. (16-22.30). MIGNON L. 8.000. Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine. DR. (17.15-22.30). MODERNETTA L. 5.000. Film per adulti. (10-11.30/16.22.30). MODERNO L. 5.000. Film per adulti. (16.22.30). PARIS L. 8.000. Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret. BR. (17.30-22.30). PRESIDENT L. 5.000. Transex anal bestial games. E (VM18). (11.22.30). PUSSICAT L. 4.000. Eva Man transex anal bestial game. E (VM18). (11.22.30). QUINALE L. 8.000. Carne di lusso. E (VM18). (17.30-22.30). QUINALETTA L. 8.000. L'ultima Salomé di Ken Russell con Glenda Jackson. DR. (17.15-22.30). REALE L. 8.000. Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich. DR. (17.30-22.30). RE (Via del Teatro Marcello 46). Alle 20.45 Concerto diretto da Fritz Marafi. Musiche di Mozart Mendelssohn. IL TEMPIETTO (Basilica San Nicola in carcere). Domena ca alle 18. L'atbero del Paradiso. TERME DI CARACALLA (L. 60.000 L. 43.000 L. 20.000). Domani alle 21. Aida di G. Verdi. Direttore Nicola Rescigno. Maestro del coro A. D'Angelo. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera. VILLA PAMPHILI (Via Aurelia Antica 183. Tel. 6374514). Domani alle 18. Concerto straordinario in programma. Hahn Massenet Charpentier Catalani. Giordano Verdi. Puccini. Alle 21. concerto con l'orchestra giovanile e coro della Chiesa di Kuopio. GIARDINO ACCADEMIA FILAR MONICA (Piazza della Marina 24. Tel. 3602878). Alle 21.50. Lipstick. Spettacolo di danza con Daniela Capacci.	OTTIMO BUONO INTERESSANTE	FRANCESCO DI LILIANA Cavani con Mickey Rourke. DR. (16.30-22.30). PICCOLI EQUIVOCI di R.cky Tognazzi con Sergio Castellitto Nancy Brilli. BR. (17.45-22.30). IRAGAZZI DEL CIMILIERO (17.30-22.30). AMBR A VIONELLI L. 3.000. La bestia e la moglie. E (VM16). PIAZZA G. Pepe L. 2.000. Film per adulti. ANIENE L. 4.500. Infermiere disposta a tutto. E (VM18). AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000. Film per adulti. LA PARTE PIU' APPETITOSA DELLA TERMINA E (VM18). (16.22.30). UNA PALLIOTOLA APUNATA di D. Zucker. BR. (17.22.30). LA PARTITA L. 2.000. Film per adulti. LA PARTITA L. 3.000. Film per adulti. POMO BOCCHE CON POMO VIZIO E (11.22.30). DESIDERI MORBOSI DI GIOVANI MOGLI E (VM18). Helsinki Napoli all night long (21) Pa. (20.30-22.30). TIZIANO Via G. Remi. Tel. 39277. MOONWALKER (20.30-22.30).	OSTIA KYRIALL L. 5.000. Night mare 4. (17.22.30). SISTO L. 5.000. Rain Man. (17.30-22.30). SUPERGA L. 8.000. Il piccolo diavolo. (16.30-22.30). GAETA ARISTON L. 5.000. Red e Toby nemici amici. (17.22.30). ARENA ROMA L. 5.000. Mignon è partita. SCAURI ARENA VITTORIA L. 4.000. Night mare 4. ARENA VITTORIA L. 7.000. Donne sull'orlo di una crisi di nervi (21-23). TERRACINA MODERNO L. 7.000. Matador. (20.30-23). TRAIANO L. 7.000. Bagdad cafe. (20.30-23). ARENA PILLI L. 5.000. La trappola di Venere. (21.22.30). S. MARINELLA ARENA LUCCIOLA L. 5.000. Big. (20.30-22.30). ARENA PIRGUS L. 5.000. Paradiso. (20.30-22.30). S. SEVERA ARENA CORALLO L. 5.000. Il principe cerca moglie. (20.30-22.30). SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000. Francic. (21.23). V. T. di Nibbio 12. Tel. 0771.56444.

IL PARTITO COMITATO REGIONALE

Festa Unità Fiumicino, ore 19.30 «Fiumicino Comune Ambiente» con Quadrim. Alle 22 gli aeroportuali festeggiano il superamento del 100% del tesseramento.

Federazione Tivoli Monte Flavio estrazione biglietti vincitori alla XVI Festa dell'Unità 1) 1806 2) 4114 3) 4430, 4) 2708 5) 4175 6) 4830 7) 3950 8) 3074.

Federazione Viterbo Napi continua. F. u. Vasanello inizia F. u. ore 21 dibattito su Cina e giovani (Pollastrelli) Castel S. Elia ore 19 presentazione giunta ombra (Daga Paccelli, Agnocchetti). Ronciglione ore 18 riunione donne (Pigliapoco).

Federazione Castelli Nettuno inizia F. u., Carpineto continua F. u.

Federazione Civitavecchia Altimiere, prosegue Festa Unità.

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo. Tel. 5750827). Alle 21.30 Le Baccanti di Plautus diretto ed interpretato da Sergio Ammirata.

ARGENTINA (Largo Argentina 52. Tel. 6544601). Sono in vendita i biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 19 tutti i giorni tranne la domenica, per lo spettacolo di Villa Adriana.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina. Tel. 5750978). Tutte le sere alle 21. Pensione II berty di e con F. Fiorentini.

OROLOGIO (Via dei Filippini 17. A. Tel. 6549735). SALA CAFFÈ TEATRO Riposo SALA GRANDE Alle 22 Cabaret senza contorni di Paola Neglia con la Carovana Evento di Arti in Trans.

PARCO MUSEO CIVILTÀ ROMANA (Via Antonio di S. Giuliano ang.

MUSICA

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8. Tel. 463641). Stagione estiva vedi Terme di Caracalla.

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via Libetta 7).

Festa de l'Unità FIUMICINO

Fiumicino 22 luglio - 6 agosto 1989
area centro sportivo «V. Cetorelli»
Tel. 6520369

BALERA - OSTERIA SPAZIO CINEMA SPAZIO BAMBINI DIBATTITI

abbonatevi a **l'Unità**

Il cinema
italiano è sempre più in crisi. Calano gli spettatori e i nostri film dipendono dai grandi distributori americani

Toma
a Macerata «La gatta Cenerentola» in versione operistica. Roberto De Simone racconta come è cambiata e i suoi progetti futuri

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«Apriamo il caso Grieco»

ROMA «Onorevole vaggio guardat a macchinai...» «E ti è piaciuta?» fu la risposta di Ruggero Grieco, dopo un comizio al napoletano parcheggio improvvisato in attesa di obolo.
Risposta folgorante quella di Grieco. D'altronde ricorda il figlio Bruno, organizzatore culturale e per anni responsabile della politica teatrale del Pci: suo padre fu «un dirigente estremamente eterodosso». Quel padre doveva riaprire, dal 1934 al 1937, la carica di segretario del Pci. Eppure è l'affermazione di Bruno «la sua figura è stata cancellata».

Certo solo nel 1966, dalla prefazione di Amendola agli *Scritti scelti* del padre (che era morto nel 1955) il figlio verrà a «sapere». Sarà di quella carica e sarà che nel 1937, nel clima buio delle purghe staliniane, Ruggero Grieco fu destituito dall'Internazionale comunista il Komintern con l'accusa di «scarsa vigilanza».

Bruno Grieco comincia allora miriosamente a raccogliere tessere di un mosaico scompaginato. I «sospetti» gli sono cresciuti dentro.

Si chiede, il figlio Bruno, perché il Partito abbia tacitato sul ruolo avuto da suo padre. Perché il padre sia stato allontanato dalla direzione del partito per rientrare solo al V Congresso nel 1945 come membro candidato «e poi lo isolarono nella sua battaglia quando dopo il 1945 disse l'Alleanza nazionale dei comunisti».

Bruno si fa carico del «caso Grieco». Il Pci del «nuovo corso» deve riaprire il libro della storia. Riempire le «pagine bianche». Per questo scrive un lungo articolo ricco di documenti pubblicato sul numero 66 / agosto settembre de *L'illustrazione italiana*. Per questo ha scritto al segretario del Pci Occorrebbe una lettera indirizzata al Comitato centrale del Pcus così da poter accedere ai documenti d'archivio del Komintern. «Per me è importante che il Partito si assuma la responsabilità della memoria storica per motivi che oggi si potrebbero considerare di merito».

Motivi di merito? In fondo la figura politica di mio padre fu penalizzata dal Komintern per l'apertura dimostrata nei confronti dei socialisti. Socialista di sessant'anni fa. Si sta parlando di storia non di cronaca. E la storia non si ripete.

«Quanto alla apertura di Ruggero Grieco nella riunione

Fu segretario del partito comunista negli anni Trenta. Ma per molto tempo su quel periodo calò il silenzio. Ora il figlio Bruno chiede chiarezza

LETIZIA PAOLOZZI



Ruggero Grieco durante una conferenza operaia e in alto a Mosca nel 1923

«sciagurata lettera di Grieco» rilanciato dai libri di Luciano Canfora e di Michele Pistillo). Terracini e Scoccimarro «Nel 68 riprende Bruno Grieco quelle lettere vennero pubblicate da Spanno. Avaloravano il giudizio di Gramsci che si volesse subdolanamente favorire la sua condanna da parte del tribunale fascista per emargi-

narlo e escluderlo definitivamente dalla vita politica. Eppure quel giudizio che non priva di merita mio padre lo avevano messo i dubbi sia Terracini sia Sraffa».

Le tre lettere secondo uno stratagemma usato per depistare i fascisti vennero mandate da Mosca a Irma Grieco mentre erano fatte pervenire

da Basilea a Germanetto, un dirigente comunista che si trovava a Mosca. Di là furono in spedite in Italia.

Grieco informava sugli sviluppi della situazione politica in Urss e nel mondo occidentale. A Gramsci scriveva in tono sereno: «Noi li siamo stati i cui sempre anche quando tu hai avuto ragione per non so spietarlo e abbiamo saputo



notizie di te e della tua salute». Più scherzoso con Terracini benché la lettera risentisse di stereotipi antebellaci: «Paluro che è qui è stato da me invitato a scrivermi ma tu sai che la sua avanzata è degna di un rabbino e non credo che la spunterò».

E Terracini «Saluta Palmiro se per avere una sua lettera fosse sufficiente vincere e si perare il rabinismo farei aprire a suo favore presso i miei banchieri un credito di quattordici copechi». Gramsci invece si imitò il giudice istruttore consegnandogli la lettera aveva insinuato i suoi amici desiderano che lei mangia un pezzo in galera. Ma i ipotesi che le lettere avrebbero rivelato o confermato ai fascisti la posizione di rilievo dei tre imputati è contestata da Bruno Grieco.

Piuttosto Gramsci sarebbe stato ossessionato dalla certezza che tutti a partire dai comunisti russi fossero contro di lui. Gli pesava il dissenso politico che pure esisteva tra comunisti italiani. Però quel dissenso fu gestito i comunisti italiani continuarono a discutere. Magari a scudisciate ma in termini civili. Senza interrompere i fili che lo legavano in tempi duri e temibili. Questa è stata la diversità del Pci. La reale diversità dal Pcus.

«Colpa del Partito che non ha dato rilievo a questo dato», commenta Bruno Grieco. Nel Pcus dove i dogmi non avevano interpreti e agli interpreti era negata la libertà di critica calava il silenzio. Per estensione

Morto Harrington, l'altra America che ispirò John Kennedy

Michael Harrington (nella foto) il leader socialista americano i cui scritti ispirarono la lotta alla povertà negli Usa durante gli anni Sessanta, è morto in seguito ad una lunga malattia all'età di 60 anni a Larchmont, nello Stato di New York. Ha guidato il partito socialista americano dal '68 al '72 ed era attualmente presidente onorario dell'Internazionale socialista. John Kennedy disse di essersi richiamato, nel suo programma politico, ad un suo libro del 1962 *L'altra America*. Di Kennedy Harrington fu anche consulente, così come di Lyndon Johnson.

Messa di suffragio in onore di Caruso

Celebrato a Napoli, dove nacque nel 1873 e morì nel 1921 il sessantottesimo anniversario della morte di Enrico Caruso. Nell'occasione l'assessore comunale e presidente dell'associazione «Amici di Caruso», Antonio Cigliano, ha illustrato i programmi previsti per la valorizzazione della figura del tenore una delibera per sostituire il toponimo «Via SS Giovanni e Paolo» dove nacque l'artista in «Via Enrico Caruso». L'acquisto della casa dove il tenore visse, da ristrutturare e trasformare in museo. L'una e l'altra saranno inserite negli itinerari turistici e culturali previsti per il 1990.

Un ricorobollio per ricordare Charlie Chaplin

Si svolgerà a Darfo Boario dal 23 al 27 settembre la quarta edizione del *Funny Film Festival* a dispetto delle difficoltà economiche che facevano temere la scomparsa della manifestazione o il suo diramamento altrove. Il programma presentava film mediti antierompe teospettative tutto all'insegna dello slogan «vedere per vivere meglio». Nella serata inaugurale sarà anche presentato il ricorobollio che il ministro delle Poste emetterà per commemorare il centesimo anniversario della nascita di Charlie Chaplin.

George Solti: «Karajan era un musicista più grande di me»

Solti in un'intervista rilasciata all'*Europeo* - risalgono a due anni fa molto prima della morte di Karajan. Fu lui stesso a chiedermi di collaborare ed io accettai con gioia. Dirigere il *Ballo in maschera* è stata una cosa speciale che ho accettato con molta esitazione. Primo perché avevo appena iniziato le vacanze nella mia casa in Toscana, secondo perché non era carino affrontare un impegno così gravoso rischiando di compromettere i miei impegni con la Chicago Symphony Orchestra terzo perché il tempo era esiguo. Se mi sono sottoposto all'harakiri è solo perché il cast era composto da amici. Paragonato a Karajan Solti si schermisce: «La verità è che Karajan era un musicista più grande di me».

È morto Luiz Gonzaga il «re del baião»

È morto ieri all'età di 77 anni Luiz Gonzaga conosciuto come il «re del baião». Era nato ad Exu, nel Nordeste pernambucano ed era approdato a Rio agli inizi degli anni Quaranta dove era presto diventato popolare intercambiando le polche e i valzer di moda allora con i «forros» ed i «cangalhos» ritmi della sua terra. Fu appunto con la sua composizione «Baion numero uno» incisa nel 1946 che acquistò grande fama in tutto il mondo dando vita ad una danza divenuta poi di gran moda.

Mura sannite di 2500 anni ritrovate a Isernia

Una cinta muraria di epoca sannita risalente ad oltre 2500 anni fa è stata scoperta in un bosco a 1300 metri di quota in località La Casella fra Frosolone e Civitanova del Sannio. Si tratta di una struttura che aveva la doppia funzione di difendere gli insediamenti dei sanniti e di controllare il percorso fra Castelli di Sangro e Lucera. Sono mura ciclopiche alte circa tre metri. L'insediamento presenta una seconda fortificazione alle spalle in modo da realizzare una doppia cinta muraria.

DARIO FORMISANO

Una Ruota panoramica sullo stretto di Messina

Ecco «I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno»: un libro satirico e intelligente affronta un'antica questione

FRANCESCO BARBAGALLO

L'esperienza quotidiana dell'assurdo compiuta da ogni italiano specie di collocazione meridionale che non sia inserita nei ramificati meccanismi di redistribuzione privata della ricchezza pubblica ha trovato un acuto analista nel medico napoletano Lucio Ruffolo autore di un originale godibilissimo pamphlet intitolato senza alcuna esagerazione *I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno* e pubblicato dalla nuova casa editrice Leonardo (pp. 122 lire 22.000).

Raramente capita di trovare miscelati con tanta abilità politica e letteraria una appassionata conoscenza ed esperienza del Mezzogiorno d'Italia e la capacità di trasfondere

giorno va in scena a Napoli. E può cogliersi «sprezzi su un tram in una strada in qualsiasi posto dove una persona trovi anche un solo interlocutore o uno spettatore. Il successo di De Crescenzo si è fondato sull'exportazione della napoletanità più banale e diffusa che all'esterno può anche sembrare divertente ma si tratta di scampoli approssimativi bozzettati da di scenette usate nel teatro quotidiano di Napoli».

Nel cent'naio di pagine terse asciutte scintillanti che Ruffolo offre al nostro piacere di lettori oppressi da volumi per lo più farruginosi e ripetitivi si sente invece perfettamente la difficoltà di vivere in un paese che si trasforma lungo sentieri faticosamente percorsi da quanti rimangono alieni ai dominanti sistemi affaristici di accaparramento e malversazione.

Il libro di Ruffolo offre un divertimento sicuro con un lungo tutte le pagine del suo svolgimento. Ma il fondamento di questa brillante satira politica è amaro bruciante. E un

divertimento rabbioso al fondo anche se si mostra nella forma del più raffinato distacco satirico. Lo svolgimento pubblico di duemila miliardi per la ristrutturazione dello stabilimento Fiat di Cassino.

E allora ben vengano i progetti immaginati da Ruffolo dietro il paravento della gustosa invenzione dell'onesto deputato di Gian Giovanni La Busti stimolato nella sua intraprendenza dal tema dominante il dibattito politico al Sud.

Come mai non si riuscivano a spendere i tanti miliardi destinati a Napoli e al suo entroterra nonostante i ritardi storici nello sviluppo di quest'area. La risposta corale era che mancavano grandi idee progettuali e sole capaci di trasformare attraverso un razionale e coraggioso utilizzo dei finanziamenti il volto e il destino di questa città.

Ma il deputato troppo poco clientelare non sarà neppure né speso come presidente di una Usl e qui si rinerà la reputazione per troppi discutibili iniziative e culminate nella «messa in funzione di un sofisticato e costoso sistema di monitoraggio elettronico della

ricerca e degli spostamenti dei topi nelle fogne cittadine».

A questo punto non resterebbe che ripetere l'invito a leggere questo straordinario libro di energie e delle intelligenze sottoposte nel Mezzogiorno ad un regime di insipiente cialtroneria politica e culturale capace solo di favorire fortune e avanzamenti personali insieme alla dissoluzione del tessuto connettivo civile della società.

Ma solo come stimolo ad una lettura che non consente interruzioni ed estrapolazioni sembra il caso di accennare a qualcuno di questi progetti. Come non apprezzare l'idea di un Autoparco Nazionale d'Abruzzo «per la tutela e la assoluta libertà delle automobili e dei relativi automobilisti» da far correre senza limiti e vincoli lungo una rete autostradale dove succede spesso di non incrociare per diverso tempo alcun mezzo di trasporto su gomma e si prova una certa angoscia nell'attraversare le lunghe gallerie dominate dai sistemi di ventilazione più sofisticati muniti di ventilatori dalle pale gigantesche installati verosimilmente in previsione di più in ensi traffici veicolari».

E perché non applicare il acuto concetto della «pan di gnita» delle forze politiche anche alle località turistiche «uniformando le meno fortunate alle più fortunate visto che «a un analisti molto crudo la differenza sostanziale tra le due suddette località marine è che Capri per dirla con piglio democristiano ha i Faraglioni» Ma non si può procedere in una esemplificazione che fa perdere il gusto di una generale progettualità. Bastino i numeri e qualche titolo. Quindici sono i progetti per il riassetto del territorio meridionale tra cui brillano il Canton Irpino la grande Università dell'Aspromonte la Ruota panoramica dello Stretto di Messina. Dieci gli interventi per il caso Napoli dalle strade alterne alla Sub Caracciolo E infine nel settore «Pensare in grande» i progetti dello Scudo Spaziale Atlantico e del Grande Magne

Ultima novità incredibile. L'autore non chiede percentuali sui progetti. Deve essere un pazzo.

Eletto al congresso di Roma L'inglese Joseph Sandler, grande «mediatore», presidente dei freudiani

ROMA Britannico membro didatta della Società psicoanalitica britannica collaboratore per molti anni presso la clinica londinese per bambini *Hampstead* di Anna Freud Joseph Sandler è il nuovo presidente della Associazione psicoanalitica internazionale. L'ha eletto il congresso dell'Associazione a Roma. Un'elezione non facile che l'ha visto fino all'ultimo contrapposto a una donna, la francese Janine Cassaguet Smirgel. Sandler viene descritto come un uomo mite conciliante dotato di grandi capacità organizzative nelle sue elaborazioni teoriche si è contraddistinto per il tentativo di correlare mediando i rapporti i due grandi filoni storici della psicoanalisi la teoria delle relazioni oggettuali di ascendenza kleiniana e la corrente nordamericana della psicologia della vita.

Anni fa al Congresso internazionale di Gerusalemme organizzato dallo stesso Sandler su una delle questioni teo-

riche più spinose e laceranti dell'attuale campo teorico psicoanalitico *l'identificazione proiettiva* (meccanismo mentale arcaico del bambino, attivo negli stati psicotici) Sandler tentò di appianare i contrasti e di superare le dicotomie talora al limite di guerre di religione riportando piuttosto la questione all'interno dell'analisi delle diverse epistemologie e teorizzazioni oggi esistenti in psicoanalisi.

Sociologo come prima laurea e solo successivamente medico Sandler è *editor* delle due più importanti pubblicazioni scientifiche in psicoanalisi *l'International Journal* e *l'International Review* oltre che professore in Israele presso l'Università ebraica e in Londra presso la cattedra «Freud Memorial». Ancora a Sandler si deve nel '53-'54 il maggior contributo a quel metodo di indicizzazione del materiale analitico emergente dalle psicoterapie infantili e noto come *indic. psicoanalitico* *o Hampstead*.

RAIDUE ore 22.15

E Ciotti si mette a cantare

Quinta puntata di *Improvvisando*, il programma di Raidue che va in onda alle 22.15 dal Palasport di Saint-Vincent per la gioia degli ammiratori di Gianfranco Funari, ospite definito «straordinario». Tra gli ordinari però si nascondono le vere curiosità della serata. La più singolare ci sembra quella di Sandro Ciotti cantante. Il popolissimo rache cronista sportivo ha infatti una voce unica al mondo, apparentemente del tutto priva di modulazioni canore. Ma non è detto. Del resto tra gli altri «improvvisatori» della serata figura anche Sabrina Salerno che pure, a prima vista, ha poco a che fare con la musica. Invece va sul sicuro Francesco di Giacomo, leader del Banco, che gioca in casa cantando *77 taglio i viventi*. Il tutto è proposto dalla conduttrice Ramona Dell'Abate insieme a Giorgio Mastroi, per la regia di Antonio Moretti.

FININVEST

A settembre i nuovi progetti

I progetti della Fininvest sull'informazione televisiva saranno presentati alla Federazione nazionale della stampa entro il mese di settembre. È questo il risultato di un incontro fra il sindacato dei giornalisti e la divisione televisiva del gruppo. «Con la discussione dei progetti editoriali aziendali il sindacato intende riaffermare anche in questa realtà produttiva è scritto in una nota - il ruolo attribuitogli dal contratto nazionale in materia. L'azienda ha riconfermato di operare nel rispetto delle disposizioni legislative sull'ordinamento professionale e nell'ambito della normativa prevista dal contratto. Il confronto - informa ancora il comunicato della Fns - proseguirà il 20 settembre anche per arrivare alla stipula di un contratto integrativo nel quale vengano definiti organizzazione di lavoro e ruolo del giornalista nell'informazione televisiva del gruppo Fininvest».

RAITRE

ore 22.25

Infanzia, vocazione e prime esperienze di Federico Fellini

Dalla memoria della tv, nella quale Raitre ha dimostrato che si può pescare anche l'attualità di tanti temi e problemi, oggi (ore 22.25) ritorna per noi Federico Fellini intervistato nel 1964 da Sergio Zavoli. Sentiremo il grande regista raccontare di sé e del suo cinema fino a quell'anno, quindi soltanto fino a *Otto e mezzo*, tappa del resto fondamentale nella sua carriera artistica. Una carriera che non si è limitata al cinema, Fellini infatti è stato anche disegnatore e giornalista, passando per quella fucina di talenti che fu il *Marc'Aurelio*, suo approdo romano di giovane «emigrato» incalzato dall'interesse simultaneo di Zavoli, il regista racconta anche la sua infanzia e

gioventù rimesse il suo incontro con Giulietta Masina e altre vicende private della sua vita. Private per modo di dire, perché attraverso il cinema Fellini è tutt'uno, uomo e regista un monumento a se stesso costruito in cellulosa senza risonanza, ma anzi con masochistica, trasfigurata sincerità. L'intervista di Zavoli conclude purtroppo l'interessante ciclo *Tu d'autore* che ha visto riproporre questa settimana un documentario su Rommel, un'intervista col cartoonist Saul Steinberg, un gruppo di reportage realizzati per Tv7 e infine appunto l'intervista al regista di Rimini, che viene programmata nella sua integralità e cioè nella durata di un'ora e mezzo. Quasi un film

I film italiani incassano per conto terzi. I nostri maggiori successi sono distribuiti dagli americani

Un mercato «dominato» e in diminuzione: nel 1988 meno di 100 milioni di spettatori nelle sale

Cinema di padre yankee

UMBERTO ROSSI

La stagione cinematografica è praticamente conclusa e le poche sale ancora in funzione programmano, spesso solo per qualche giorno, film ritenuti commercialmente scendenti la cui presentazione, in molti casi, è legata alle condizioni poste dai distributori per la concessione dei titoli di maggior richiamo. Nel frattempo sono state comunicate le prime anticipazioni Siae (Società italiana autori ed editori) inerenti l'andamento delle varie forme di spettacolo nel 1988.

Vi sono, dunque, tutti gli elementi per delineare un quadro dello stato di salute del nostro cinema e tentare un bilancio del mercato del film. Due punti d'osservazione che appaiono entrambi a risultati decisamente negativi, in modo particolare per quanto concerne i film nazionali.

Muoviamoci dunque dal generale al particolare gettando uno sguardo sui dati inerenti l'andamento dell'intero settore. La prima osservazione che emerge dall'esame delle cifre per il 1988 segnala un nuovo, sensibile arretramento di tutto il quadro la caduta degli spettatori ha causato la frammentazione dell'agguato «stacco» dei 100 milioni di biglietti venduti ai botteghini gli incassi sono ulteriormente scesi, l'attività delle sale si è ancor più ridotta.

Il pubblico pagante si è attestato attorno ai 93 milioni, con una flessione vicina al 15 per cento rispetto al 1987. Questa cifra se rapportata all'intera popolazione ci dice che mediamente ogni italiano va al cinema circa una volta e mezzo l'anno dato che sale a stento alle due volte qualora il confronto lo si faccia prendendo a base quella che viene definita la «popolazione attiva».

Per quanto riguarda l'andamento degli incassi alla flessione di circa il 4 per cento fatta registrare dai valori del 1987, va aggiunto il peso dell'inflazione, e questo porta la perdita subita dal potere economico del settore a oltre il 10 per cento. In merito all'attività dei locali essa si riduce di un altro 1,3 per cento, attestando a poco più di un terzo della quota raggiunta prima della liberalizzazione, nel 1976, della televisione commerciale.

I dieci maggiori successi delle stagioni '88 e '89

1988	Naz. tà prod. ne	Naz. tà dis. ne	Giorni	Incasso
L'ultimo imperatore	Usa	Usa	4 772	10 979 160 000
Attrazione fatale	Usa	Usa	3 918	10 574 923 000
Biancaneve e i sette nani	Usa	Usa	2 465	8 348 015 000
Full Metal Jacket	Gbr	Usa	2 844	8 118 720 000
Beverly Hill Cop II	Usa	Usa	2 703	7 896 062 000
La vie del signore sono gli intoccabili	Italia	Usa	2 192	6 951 006 000
Io e mia sorella	Italia	Usa	2 352	6 227 650 000
Le streghe di Eastwick	Usa	Usa	2 142	6 147 406 000
Tre scapoli e un bebè	Usa	Usa	2 226	5 809 642 000
			28 499	76 820.948.000
1989	Naz. tà prod. ne	Naz. tà dis. ne	Giorni	Incasso
Roger Rabbit	Usa	Usa	5 212	22 950 913 000
Rain Man	Usa	Usa	4 647	20 083 497 000
Il piccolo diavolo	Italia	Usa	5 062	17 530 460 000
Il principe cerca moglie	Usa	Usa	3 954	12 068 526 000
Rambo III	Usa	Usa	2 998	11 694 108 000
Caruso Pascoski	Italia	Usa	3 330	10 009 952 000
Un pesce di nome Wanda	Gbr	Usa	3 351	8 690 422 000
L'orso	Francia	Usa	2 755	6 968 968 000
Cocktail	Usa	Usa	2 577	6 615 590 000
Compagni di scuola	Italia	Usa	2 276	6 009 479 000
			36.162	122.621.915.000



Benigni e Matthau in «Il piccolo diavolo»

nelan, va aggiunto il peso dell'inflazione, e questo porta la perdita subita dal potere economico del settore a oltre il 10 per cento. In merito all'attività dei locali essa si riduce di un altro 1,3 per cento, attestando a poco più di un terzo della quota raggiunta prima della liberalizzazione, nel 1976, della televisione commerciale.

Altri indici, particolarmente significativi delle tendenze più recenti, si possono trarre dall'esame dei valori inerenti l'attività delle 87 «città chiave». Qui si registra un andamento positivo rispetto alla stagione precedente, con introiti cresciuti del 30 per cento, aumento dei nuovi film presentati e stabilizzazione, con lieve crescita, del numero degli spettatori. È una boccata di aria che non ha giovato in egual misura a tutti, ma ha osannato gli americani e aggravato lo stato comatoso in cui versa il cinema nazionale. Infatti gli incrementi segnalati dipendono quasi esclusivamente dal successo ottenuto da cinque film, ciascuno dei quali ha raccolto più di quanto andato alla pellicola piazzata in vetta alla graduatoria degli incassi nel 1988 *L'ultimo imperatore* (22 miliardi e 951 milioni), *Rain Man* (20 miliardi e 83 milioni), *Il piccolo diavolo* (17 miliardi e 530 milioni), *Il principe cerca moglie* (12 miliardi e 68 milioni), *Rambo III* (11 miliardi e 694 milioni).

Va subito detto che il film di Roberto Benigni costituisce quasi un'eccezione, visto che nella graduatoria dei trenta maggiori successi di stagione compaiono solo altri quattro opere italiane *Caruso Pascoski* (sesto posto con 10 miliardi e 10 milioni), *Compagni di scuola* (decima posizione con 6 miliardi e 9 milioni), *Fantozzi va in pensione* (undicesima piazza con 6 miliardi e 6 milioni) e *La leggenda del santo bevitore* (dieciassettesima collocazione con 4 miliardi e 33 milioni).

Per quanto riguarda la suddivisione del pubblico fra le varie nazionalità di produzione si segnala la perdita di ben 9 punti sul fronte del nostro cinema che deve accontentarsi di un magr 23 per cento, mentre la «zona» americana supera il 67 per cento. Come dire che quello italiano non è che un mercato «dominato» e in diminuzione, ma da un settore totalmente «dominato» da Hollywood.

Se ne ha conferma da un altro dato, sempre deducibile dall'esame dei titoli di maggior richiamo ventinove di essi sono distribuiti da società d'area statunitense mentre uno solo (americano di produzione) è commercializzato da una ditta italiana (il film con Michael Jackson *Moonwalker*, ventiquattresima posizione con 3 miliardi e 54 milioni d'incasso).

«Ché cosa dire? Le cifre parlano da sole. L'irresponsabilità degli uomini di governo, l'incapacità e l'arroganza di cui ha dato prova la maggioranza degli operatori del settore sono all'origine di questo disastro, anche se ciascuna di esse vi ha concorso con diverso grado di responsabilità. Questo perché ben più gravi sono le colpe di quegli uomini politici che per disegno o stoltezza, hanno scelto la televisione contro il cinema. Ora non resta che ripartire da zero, ripensare al cinema e al suo rapporto con la società non più come a un fenomeno di massa capace di autoproteggersi in qualche misura a livello di mercato, ma quale elemento importante della nostra cultura e, come tale, meritevole di aiuto e protezione. Un bene da mettere al riparo dai vandali elettronici e dai corsari della gestione del patrimonio pubblico».



Un'inquadratura di «Chi ha incastrato Roger Rabbit»

RAIUNO

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 T01 FLASH
12.05 SANTA BARBARA. Telefilm
12.30 ROBIN HOOD. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di
14.00 BUONA FORTUNA ESTATE
14.10 RAPSODIA. Film con Vittorio Gassman, Elizabeth Taylor. Regia di Charles Vidor
16.05 FAVOLE EUROPEE
16.25 BIG ESTATE. Programma di Oretta Lopane, Riccardo Milana. Regia di Leone Mancini
17.20 OGGI AL PARLAMENTO.
17.25 CALCIO. Memorial Baretto Sampdoria-Stati Uniti (da Saint Vincent I)
18.15 SANTA BARBARA. Telefilm
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. Memorial Baretto Roma-Fiorentina (da Asta)
22.15 TELEGIORNALE
22.25 I VIVENTI E I MORTI. Film con Vincent Price. Mark Damon. Regia di Roger Corman
23.50 EURONOTTE. Da Saint Griez di Viola
0.30 T01 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI

RAIDUE

12.00 MONOPOLI. Telefilm
12.00 T02 ORE TREDICI
12.25 T02 25. Giornale di medicina
13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Cahoun, Ed Nelson, Constance Towers. Regia di Richard Bennet
14.30 T02 ECONOMIA
14.45 MENTE FRESCA. Con M. Dané
16.25 LASSIE. Telefilm
16.50 CARTONI ANIMATI
16.25 DAL PARLAMENTO
16.30 UN TRENO È FERMO A BERLINO. Film con José Ferrer Sean Flynn. Regia di Rolf Haedrich
18.00 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri
18.00 T02 SPORTSERA
18.45 PERRY MASON. Telefilm
19.30 METEO 2
19.45 T02 TELEGIORNALE
20.15 T02 LO SPORT
20.30 LA RABIA DEGLI ANGELI. Film con Jaclyn Smith Ken Howard. Regia di Buzz Kulik (2ª ed ultima parte)
22.05 T02 STASERA
22.15 IMPROVVISANDO '89. Show
22.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Vestito per uccidere»
23.45 T02 NOTTE. METEO 2
23.55 IL NEMICO INVISIBILE. Film con Warner Oland. Regia di Eugène Forde

RAITRE

14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 VIDEOCOMIC
14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA. Regia di Nino Russo
15.10 SARATOGA. Film con Jean Harlow Clark Gable. Regia di Jack Conway
16.30 SCHEGGE
16.45 42ª STRADA. Film con Warner Baxter Ginger Rogers. Regia di Lloyd Bacon
16.45 T03 DERRY. Di Aldo Biscardi
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 20 ANNI PRIMA
20.00 GEO ESTATE. Con C. Vertosa
20.30 ENEIDE. Sceneggiato con Giulio Brogi (3ª e 4ª puntata)
22.20 T03 SERA
22.25 PRONTI A TUTTO
22.55 HARRY O. E MEZZA CON IL REGISTA DI OTTO E MEZZO. Di Sergio Zavoli
0.15 T03 NOTTE
0.30 MUSICANOTTE. W. A. Mozart
0.45 20 ANNI PRIMA

K

13.40 CAMPO BASE. (Replica)
14.10 BASKET. Finale Campionato Nba 85 Los Angeles Lakers-Detroit Pistons (4ª gara)
16.00 SPORT SPETTACOLO
20.00 JUKE-BOX
20.30 CALCIO. Milan-Steaua Bucarest (Finale Coppa Campioni 89)
23.00 BOXE. Mondiali 89

7

14.15 EXECUTIVE SUITE. Telefilm
17.15 GLI EROI DI HOGAN
17.45 M.A.S.H. Telefilm
18.15 SUPER 7. Varietà
20.00 GLI EROI DI HOGAN
20.30 BORDELLA. Film con Gigi Proietti. Regia di Pupi Avati
22.25 COLPO GROSSO. Quiz
23.40 UNA SCOMMESSA IN FUMO. Film con Dick Van Dyke

V

14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE
18.30 LIVING COLOUR. Special
19.30 PETER GORDON. Concerto
22.30 CATERINA CASINI
23.30 ON THE AIR

TELEMONTECARLO

13.30 TELEGIORNALE
13.00 LOBO. Telefilm
16.00 IL COLLEGGIO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film
18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
20.00 TMC NEWS
20.30 ACQUA ALLA GOLA. Film con Richard Todd
22.10 PIANETA MARE. Sport
22.45 STASERA SPORT
24.00 VIVA O MORTA. Film

ODEON

13.00 SUGAR ESTATE
15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela con Veronica Castro
17.30 RITUALS. Sceneggiato
20.45 PRONTO AD UCCIDERE. Film con Ray Lovelock. Regia di Franco Prosperi
23.00 CAFFÈ ITALIA. Settimanale di musica italiana

7

17.30 GOD MARS. Telefilm
18.00 SPY FORCE. Telefilm
19.00 INFORMAZIONI LOCALI
19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
20.30 MIO. Film
22.30 TELEDOMANI

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 RAPSODIA
Regia di Charles Vidor, con Vittorio Gassman, Elizabeth Taylor, John Ericson. Usa (1954). 112 minuti
Divisa tra due musicisti, un pianista e un violinista Cosa resta da fare alla bella Lizzy se non contrariare il padre e scappare a Berna per frequentare una scuola di piano? Prima l'uno poi l'altro saranno irrefrenabili ma non tutto andrà nel verso giusto
RAIUNO

20.30 KING KONG
Regia di John Guillermin, con Jessica Lange, Jeff Bridges, Charles Grodin. Usa (1976). 150 minuti
La storia la conoscete è quella classica del gorilla strappato alla natura e portato di peso a New York Questo è però il remake prodotto da Dino De Laurentis e senza la forza d'urto dell'originale firmato Schoedsack e Cooper Il Kong di Rambaldi è forse più verosimile ma commuove meno del prototipo di cartone. Morirà anche lui cadendo dall'Empire State Building tra lo stupore dei passanti e lo stupore della «bella»
ITALIA 1

20.30 ACQUA ALLA GOLA
Regia di Michael Anderson, con Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom. Gran Bretagna (1958). 100 minuti
Una fida ereditaria si ritrova di fronte il fratello morto da anni. Quisquosa non quadra il fratello è morto davvero e lei lo sa bene. E lui ucciso Dei resto anche lo sconosciuto non la conta giusta e un poliziotto venuto per indagare
TELEMONTECARLO

20.30 BORDELLA
Regia di Pupi Avati, con Christian de Sica, Luigi Proietti, Gianni Cavina. Italia (1978). 115 minuti
Harry (attenzione non Henry) Kissinger, segretario di Stato americano, annuncia la creazione di una multinazionale il cui fine è dispensare sesso e felicità a tutti. Un sicario americano si innamora dell'idea e corre a Milano per avviare un «bordello» per signore insoddisfatte. Grottesco e satira di costume mescolati in questo insolito, giovanile film di Pupi Avati
ITALIA 7

22.15 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JOHNATHAN
Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood, Geraldine Page, Faye Dunaway. Usa (1971). 111 minuti
Caporale nordista in pasto ad un collegio femminile affamato di uomini. Tre almeno ne sono innamorati ma quando lui tenta di imporre un suo ordine si alleano e lo fanno fuori. Un classico della miscchia firmato da un maestro di un cinema «al maschile»
RETEQUATTRO

22.35 I VIVI E I MORTI
Regia di Roger Corman, con Vincent Price, Mark Damon, Myrna Fahey. Usa (1960). 65 minuti
«House of Usher» in originale. I vivi e i morti escono dunque direttamente dalla penna di Edgar Allan Poe trasfigurati il giusto dalla fantasia visionaria e un po' ironica di Roger Corman. Un giovane di Boston cerca in una villa diroccata la fidanzata scomparsa. La ritrova ma lei subito dopo muore. Alla maniera in cui è possibile morire in un film di Corman
RAIUNO

5

8.30 FANTASILANDIA. Telefilm
9.15 PLEYTON PLACE
11.15 FORUM. Con R. Dalla Chiesa
12.00 DOPPIO SALOM. Quiz
12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
13.30 RIVEDIAMOLI-ESTATE. Varietà
14.30 LOVE BOAT. Telefilm
15.30 DONNE VERSO L'IGNOTO. Film con Robert Taylor. Regia di William Wellman
17.30 HOTEL. Telefilm
18.30 AGENZIA MATRIMONIALE
19.00 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
19.45 CARI GENTILI-ESTATE
20.30 BELLEZZE AL BAGNO. Varietà con Milly Carlucci, Enrico Beruschi. Regia di Mario Bianchi
22.30 IL GIOCO DEI 6-ESTATE
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW-ESTATE. Varietà
0.45 ROCK'N ROLL CONNECTION. Film di e con Jean Couturier

5

8.15 SKIPPY. Telefilm
9.45 SUPERMAN. Telefilm
12.35 STREDA PER AMORE. Telefilm
13.00 SIMON E SIMON. Telefilm
14.00 MEGASALVISHOW
14.15 DEB-JAY BEACH
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE
16.00 BIN BUM BAM. Varietà
18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness
19.00 RIPTIDE. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 KING KONG. Film con Jeff Bridges Jessica Lange. Regia di John Guillermin
22.50 STARKY E HUTCH. Telefilm
23.40 BROTHERS. Telefilm
0.10 8 ANNI DI AVVENTURA
0.40 TAXI. Telefilm

5

8.05 IN CASA LAWRENCE
9.15 AMARANTO. Film con Otello Toso Lu Accatelli. Regia di Luigi Capuano
10.45 BONAZZA
11.45 HARRY O. Telefilm
12.45 CIAO CIAO. Programma per ragazzi
13.45 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 CALIFORNIA. Telefilm
15.25 UNA VITA PER TE. Teleromanzo
16.10 STORIE DI VITA. Telefilm
16.35 I PERFETTI GENTILUOMINI. Film con Lauren Bacall Ruth Gordon. Regia di Jackie Cooper
18.30 MARCUS WELBY M. D. Telefilm
19.30 BARETTA. Telefilm
20.30 ROCAMBOLE. Film con Channing Pollock Hedy Vessel. Regia di Bernard Borderie
22.15 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JOHNATHAN. Film con Clint Eastwood Geraldine Page. Regia di Don Siegel
0.10 AGENTE SPECIALE. Telefilm

5

15.00 UN'AUTENTICA PESTE
16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
19.30 LA MIA VITA PER TE
19.30 VENTI RIBELLI
20.25 ROSA SELVAGGIA
21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE

5

14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.00 L'EREDITÀ DELLA PRIORA. Sceneggiato (7ª puntata)
19.30 TELEGIORNALE
20.30 STORIA DI ANNA. Sceneggiato con Laura Luttuada. Regia di Salvatore Nocita (1ª puntata)
21.30 PAN. Documentario

RADIO

RADIOGIORNALE GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17 18 23 GR2 9 20 8 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 25 GR3 6 45 7 20 9 45 11 45 13 45 14 45 16 45 20 45 23 53

RADIUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 56 20 57 22 57 R. Radio anch'io 89 11 30 Giorno per giorno 12 Speciale Via Asago 10nda 14 Musica ieri e oggi 16 Il Pagnone Estate 20 30 La resistenza rivisitata per chi non c'era 23 05 La telefonata

RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 17 27 18 27 19 28 22 27 8 1 giorno 8 45 Rose del deserto 12 45 Mister Radio! 15 G era una volta un re 15 45 Doppio misto 18 32 Prima di cena 19 50 Radiocampus 20 10 Colloqui anno se condo

PREDIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Prediuto 7-8 30-10 30 Concerto del mattino 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 Stagione linca Doktor Faustus

5

8.30 SKIPPY. Telefilm
9.45 SUPERMAN. Telefilm
12.35 STREDA PER AMORE. Telefilm
13.00 SIMON E SIMON. Telefilm
14.00 MEGASALVISHOW
14.15 DEB-JAY BEACH
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE
16.00 BIN BUM BAM. Varietà
18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness
19.00 RIPTIDE. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 KING KONG. Film con Jeff Bridges Jessica Lange. Regia di John Guillermin
22.50 STARKY E HUTCH. Telefilm
23.40 BROTHERS. Telefilm
0.10 8 ANNI DI AVVENTURA
0.40 TAXI. Telefilm

La Redgrave torna in scena scommettendo sul lavoro di un autore giovane e insolito: Martin Sherman

In «Un manicomio a Goa» interpreta la parte di una turista americana con un terribile segreto...

Vanessa legata al tavolo

Vanessa Redgrave torna in scena a Londra e punta ancora tutto sul teatro contemporaneo. Questa volta interpreta la parte di una turista americana in un lavoro originale, attualissimo e complesso di Martin Sherman. Politica, ecologia, arte e vita, realtà e finzione in «Un manicomio a Goa» c'è questo e altro. Ai critici è piaciuto. La Redgrave è insolitamente dolce. Il tutto comincia nel '66 a Corfù



Rupert Graves e Ian Sears in «A Madhouse in Goa» e in alto Vanessa Redgrave

ALFIO BERNABEI

LONDRA Dieci anni fa Martin Sherman ha scritto un dramma che ha fatto il giro del mondo. *Bent* presentato anche in Italia. Trattava la questione degli omosessuali perseguitati dai nazisti e imprigionati nei campi di concentramento dove erano costretti a portare come marchio di riconoscimento - e di condanna alle camere a gas - un triangolo di stoffa color rosa. Sherman ebbe la fortuna di avere fra gli interpreti uno degli eredi di Laurence Olivier: Ian McKellen che è tornato a recitare *Bent* proprio alcune settimane fa per commemorare il ventesimo anniversario della cosiddetta rivolta di Stonewall, una manifestazione di protesta dei gay americani contro la chiusura di un club di New York da cui nasce il movimento di liberazione omosessuale intorno al mondo.

Il nuovo dramma di Sherman che è stato presentato all'Apollo Theatre di Londra si intitola *A Madhouse in Goa* (Un manicomio a Goa). Anche in questo caso troviamo fra gli interpreti uno dei grandi nomi del teatro inglese. Vanessa Redgrave. Dopo essere apparsa recentemente in *La discesa di Orfeo* di Tennessee Williams, la Redgrave ha deciso di avvicinarsi ancora di più al teatro contemporaneo dando il suo personale appoggio ad un nuovo e insolito autore. Sherman presenta l'opera in forma di due atti unici con un personaggio ed una storia in comune. Il primo si svolge nel 1966, il secondo nel 1990 e il colpo di scena è costituito da uno stratagemma che a metà del secondo atto ci obbliga a capovolgere l'idea che ci siamo fatti del primo. Nei riguardi dello stile i critici hanno fatto paragoni con opere di Rattigan e Tennessee Williams ma come preoccupazione centrale non siamo molto lontani dal territorio di Pirandello dal *pathos* fra arte e vita finzione e realtà rafforzato in questo caso da una morale fortemente politicizzata che tocca fra l'altro i colpi di Stato dei colonnelli greci e cileni e la questione nucleare.

Nel primo atto siamo a Corfù, sulla terrazza di un albergo ristorante. Una turista americana vedeva Mrs Honey (una signora Mele) interpretata da una Redgrave insolitamente dolce) fa il giro del mondo come una specie di ape hippy in esilio. Ha un passaporto un modesto bagaglio una vorace curiosità e un idiosincrasico pungiglione. Quando il proprietario del ristorante le spiega che il re ha prenotato l'albergo (è l'anno che precede il colpo di Stato in Grecia) e le chiede di cedere il suo tavolo favorito al sovrano la signora Honey col-

pisce sarebbe disposta a cedere il suo tavolo per esempio a Lawrence Durrell un uomo di cultura ma non a un re. Si confida con un giovane melancolico turista David che sta raccogliendo note per un romanzo e proprio quella notte si scopre omosessuale quando viene sedotto dal cameriere che si fa pagare con un orologio. Questo oggetto verrà poi ritrovato fra i gioielli della signora Honey che per non essere accusata ingiustamente di furto è costretta a lasciare non solo il tavolo ma anche l'albergo. Hanno vinto

la paura (David potrebbe spiegare come l'orologio è finito nello scrigno ma non può senza confessare di essere omosessuale) e l'arbitrario potere del proprietario dell'albergo una allusione alla brutalità che sta per esplodere col colpo di Stato del 1967.

Nel 1990 secondo atto siamo sull'isola di Santoni. David è malato catatonico in attesa della morte. Il romanzo che scrisse durante quella vacanza a Corfù diventò un *best seller* ed ora riceve la visita di un impresario teatrale che



vuole trarne un musical. È a tratto dalla storia della signora Honey che difende i suoi diritti e rifiuta di cedere il suo tavolo al re. Ha in mente una megascena in cui il sovrano e il suo *entourage* scendono nel ristorante mentre la vedova testarda canta: «Possono pestarmi possono aritarmi o mandarmi nel casmo ma intanto che avrà fatto non lascerà il mio tavolo». A questo punto come spettatori veniamo a sapere che il primo atto - che abbiamo preso per «vero» - è solo la versione romanizzata di ciò che realmente avvenne quando David soggiornò a Corfù. Lo veniamo a sapere tramite una osservazione che si trova in quell'albergo (ancora Vanessa Redgrave in *altra persona*) e che ora malata di cancro fa visita a David per aiutarlo a negoziare i diritti d'autore. Lei sa la verità di quell'estate del '66. Fu David a sedurre il cameriere con promettendogli al punto che dopo l'intervento dei colonnelli il poveretto fu ritenuto un pericoloso comunista e venne decapitato.

E la signora Honey non era una semplice turista. Viaggia per dimenticare la morte del marito causata da radiazioni dopo un incidente nucleare tenuto segreto. Tutto questo al giovane autore non poteva interessare troppo impegnato ad inventare una storia vendibile sullo sfondo di isole greche. Al posto dei personaggi veri con le loro «vintate» preferì la finzione.

Martin Sherman conclude il secondo atto con una specie di nemesi. David muore mentre sulla Grecia cade pioggia radioattiva. Ipcodina menzogna segreta hanno scatenato il caos. La Redgrave regge i due ruoli con la sua solita luminosa recitazione e molto *humour*. Rupert Graves anche lui molto bravo è il giovane scrittore. *A Madhouse in Goa* diretto da Robert Ascherman (Goa non centra nulla se non perché secondo alcune polari è un luogo dove i turisti che perdono il passaporto vengono internati in manicomio) è un dramma complesso e attualissimo che è stato accolto molto favorevolmente dai critici.

Ricco programma al festival. Unico neo: manca un giurato...

Al via Locarno. Ma la giuria sa l'italiano?

Prende il via Locarno '89. Grande attenzione all'Italia, come sempre, nel palinsesto del festival svizzero tra i film presenti il nuovo *Nostos* di Franco Piavoli. In opera prima *Affettuose lontananze* di Sergio Rossi, con Luna Sastri, e i già noti *Amori* un corso di Giuseppe Bertolucci, *Nuovo cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore. *Maicol* di Mano Brenta. L'Italia è assente solo nella giuria.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO Capita a volte che le persone più stimate in situazioni all'apparenza maggiormente propizie ci riservino insospettabilmente sorprese sconcertanti. E in qualche caso vistosamente contraddittorie. Accade in questi giorni giusti con l'avvio di Locarno-cinema '89 in breve il fatto. L'incipiente 42+OE Festival pur vantando d'esser stato di rimanere la migliore espressione culturale dell'etnia di lingua italiana in terra elvetica e mettendo in campo oltre tutto proprio nell'attuale edizione una significativa panoramica del giovane cinema di casa nostra ha incettato per i vani continenti una giuria internazionale ove però il rappresentante italiano brilla per la sua singolare assenza.

Vogliamo premettere subito che non c'è in non alcuni preposti polemici nel rendere nota una simile lacuna ma ci preme piuttosto constatare una realtà di fatto che non può non lasciare perplessi. Sappiamo bene che gli organizzatori di Locarno-cinema '89 hanno trovato imprevedibili difficoltà nel reperire cineasti attori e personalità rappresentative che potessero degnamente figurare accanto agli altri giurati. Sappiamo altresì di alcune defezioni all'ultimo minuto che hanno per se stesse determinato una pregiudizievole *impasse* nell'individuare e mobilitare un nuovo possibile giurato italiano. Al di là di questa serie di imprevisti e di pasticcio certo inopportuno e da ribadire peraltro una sensazione di vno disagio dinanzi all'ormai acquisita scelta di varare appunto un consesso di giurati privo del rappresentante italiano.

Ma allora si dirà che cosa si imputa in particolare ai dirigenti di Locarno '89? Forse l'imprevidenza e l'intemperanza. Conoscendo infatti costoro l'incostanza e l'aleatorietà di determinati personaggi del mondo del cinema italiano avrebbero potuto forse astenersi con maggior sollecitudine e vincolando rigorosamente gli interpellati ad un impegno preciso inderogabile sopprimerlo in qualche modo anche alle eventualità di improvvisi meno graditi. Lo diciamo «stato delle cose» in forza del quale il 42+OE Festival ha deciso di optare per la via di uscita più discutibile appunto nessun giurato italiano non è in linea generale un guasto troppo grave per sé solo ma è oggettivamente poco azzeccata una tale scelta che determina in effetti soltanto la sbrigativa soluzione di un in cresciuto episodio. Incompiuto bisbetico non mltre questi anche in un passato recente tra dirigenti di Locarno ed esponenti vari del cinema

Incontro con Roberto De Simone che ripresenta la celeberrima opera

Questa Gatta cova ancora... E a Macerata diventa un melodramma

MARCO SPADA

MACERATA La gatta *Cenerentola* come *Aida Turandot Butterfly*. La favola in musica di Roberto De Simone arriva sulle scene del grande teatro all'aperto di Macerata a tredici anni dalla osannata prima assoluta del 1976, promessa definitivamente a melodramma. Una seconda versione era stata riproposta lo scorso anno al Teatro Mercadante di Napoli ma non ancora del tutto musicata. L'aspirazione ad un «teatro totale» percorso interamente dalla musica era del resto nei piani di De Simone fin dall'inizio. Creare una favola dove per parlare si canta e si canta parlando recuperando un modo di fare melodramma in voga nella Napoli dei primi del Settecento. La nuova *Gatta* si dà oggi anche come riflessione critica di un modo di concepire il «popolare» che spedisce l'autore non a mente a che vedere c'è il folcloristico. Un popolare nel senso dei referenti del grande melodramma di Verdi e Puccini.

revisioni terminano qui? Credo che ogni volta si prenda in mano un lavoro c'è sempre qualcosa che lo riporta alla realtà del momento in cui lo spettacolo viene rappresentato. Ci sono testi che sopportano e altri che non sopportano tutto questo. Per fortuna *Gatta* è fra i secondi.

Quali sono gli interventi principali in questa seconda revisione? La struttura resta quella di tredici anni fa. I cambiamenti sono stati fatti in vista della particolare collocazione nell'Arena Siersterio spazia lentamente per ciò che riguarda la struttura uditiva diversa rispetto a un teatro all'italiana. Il secondo atto ora è interamente musicato con l'ampliamento della massa corale. La coratella fisica, potremmo dire perché per cori si può intendere anche una sola persona.

Ricordando l'impatto che l'opera ha avuto tredici anni fa quale reazione si aspetta dal pubblico oggi? Perché mi dovrei aspettare

una reazione? Io ho fatto uno spettacolo e basta.

Considera la gatta *Cenerentola* come un'opera già di repertorio? Io non considero niente. Penso che interpretare quello che accade è presu giusto. E la gente che decide cosa pensa. Il pubblico ha una sua autonomia di giudizio e noi possiamo fare considerazioni solo a posteriori, non a priori.

Il recupero del mito o dei legami all'antropologia è una via possibile per il melodramma del 2007? Io non ho mai preteso di fare con nessun lavoro tanto meno con *Gatta* un modello da seguire. Se lei si riferisce al mito come struttura di un lavoro ha sempre avuto legami con la storia del melodramma. Questo nasce proprio dall'incontro della rappresentazione mitica con un tessuto lontano dal gesto e dalla parola quotidiana per esprimere il contenuto dell'immaginario. Ecco quindi Orfeo i miti classici e poi quelli romantici. Perfino *Mimi* è un mito non un'opera verista. Nella *Gatta* ho operato con la consapevolezza di riferirmi a modelli che esprimevano un comportamento collettivo. Non personaggi con una propria individualità psicologica e sentimentale.

Come nell'opera barocca? Più darsi. Tuttavia penso che il riferimento al barocco in *Gatta* abbia un valore puramente ideale non storico né filologico in quanto nessun pezzo di teatro si può scrivere in relazione a quanto è già stato.

In che rapporto sta oggi la Gatta con il teatro napoletano del futuro? Per la verità *Gatta* si innesta nella cultura napoletana solo per caso. Dell'estro se la cultura napoletana «tra virgolette» è attuale vuol dire che essa assurge ancora a metafora in senso assoluto della cultura. Diversamente si può parlare di dialettismo di un ghetto culturale la cui messa in scena di un solo citazione o compiacimento folclorico. Inoltre Cenerentola è uno dei miti più diffusi del mondo.

Quali strade percorrerà nei nuovi progetti come compositore? Non trascino in alto la colonna sonora di Prince. La Cbs in tanto è passata l'anno scorso ai giapponesi della Sony che l'anno decise di muovere guerra proprio a un tedesco olandese della Polygram controllata dalla Philips. I colossi dell'elettronica insomma si spartiscono il mercato del disco e dove non arrivano loro arrivano i grossi gruppi del settore della comunicazione come il Battersmann Music Group che



Il musicista e regista Roberto De Simone

Nuovo colpo della Polygram. Tempi duri per gli «indipendenti» E ora soccombe anche l'Island l'etichetta di Bob Marley

ROBERTO GIALLO

È un vero fulmine agosto non quello che arriva da Londra ad agitare le sonnacciose acque del rock esivo. Poche righe di comunicato commentati stringati e quasi pudichi per dire che la Island casa discografica indipendente fondata e diretta da Chris Blackwell, passa sotto il controllo di una delle cinque sorelle del disco la Polygram. La grande asta insomma continua il mercato della musica registrata (con annessi e connessi) si concentra sempre più in poche mani e questa volta il colpo è davvero grosso. La Island Records infatti non è etichetta di piccole dimensioni né priva di storia. Nata nel '62 quasi come un giocattolo del giovane Blackwell decollata da un'isola giamaicana (da cui il nome) di venne quasi subito etichetta di punta di una musica che a quei tempi non era facile sentire. La musica caribica le elaborazioni in chiave rock dei ritmi afro-cubani passarono di lì all'ancora prima che il reggae esplodesse in tutto il mondo con la forza di una vera rivoluzione stilistica. Poi arrivò Bob Marley e la Island di venne una delle più grandi etichette indipendenti al mondo. Non solo reggae naturalmente Blackwell sapeva gestire la sua creatura con criteri manageriali ma anche gratificare gli artisti sotto contratto specie quelli duri e puri che vedevano in un editore slegato dai grossi gruppi una garanzia di libertà. Dai Traffic agli U2 - dalla psichedelia un-

po intellettuale degli anni Sessanta al rock babilico e messi a nido di oggi la Island mena un gran vento delle sue tradizioni e Blackwell era riuscito a fare una bandiera del suo fatto artistico. Ora invece commenta la vendita con parole pacate: «Eravamo troppo grandi per esserci piccoli e troppo piccoli per essere davvero grandi».

Alla Polygram mentre assistono a una cambata e comunicano che Blackwell manteneva una quota azionaria e la direzione artistica gongolano apertamente nonostante il notevole esborso di 200 milioni di sterline secondo i calcoli bene informati che vuol dire quasi 500 miliardi di lire. Le assicurazioni di conti non ovviamente sono in questi casi doverose ma intanto la mappa dei «padroni della musica»



Il cantante Bob Marley lanciato dalla casa discografica «Island»

non trascino in alto la colonna sonora di Prince. La Cbs in tanto è passata l'anno scorso ai giapponesi della Sony che l'anno decise di muovere guerra proprio a un tedesco olandese della Polygram controllata dalla Philips. I colossi dell'elettronica insomma si spartiscono il mercato del disco e dove non arrivano loro arrivano i grossi gruppi del settore della comunicazione come il Battersmann Music Group che

ha rilevato la gloriosa RCA la Thorn Emi che ha da poco comprato la Chrysalis la stessa Wea che ha concluso in Europa una massiccia campagna di acquisizione culminata con l'acquisto dell'inglese Blanco y Negro e dell'italiana Cgd.

I giganti insomma si muovono e per gli indipendenti gli spazi si restringono sempre più. Non ci saranno più dischi senza film senza televisioni

senza strategie planetarie di vendita. E non ci sarà più da domarsi nemmeno la vecchia cara Island prodigiosa miniera di successi e infatti pagata a peso d'oro ma anche di idee. Ora sempre più spesso le idee sono buone se prima ottengono il visto dell'ufficio marketing se giustificano in vestimenti massicci se insomma rispondono in pieno alle logiche del capitalismo. Altro che canzonette!

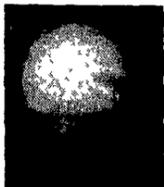
OGGI IN EDICOLA

PROCESSO A GORBACIOV

Enzo Siciliano

L'editoriale accademico. Il variale delle scorse di Cremlino

Nettuno fotografato dal Voyager



Ecco il pianeta Nettuno in una fotografia del satellite americano Voyager, scattata lo scorso 22 giugno. Il satellite si trovava in quel momento alla distanza di 57 milioni di miglia dal pianeta, ma l'immagine è piuttosto nitida, tanto da poter individuare, nella zona ovale scura che si scorge nei pressi del centro del pianeta, il suo sistema atmosferico. A colori la differenza è ancora più netta. Nettuno appare infatti di un acceso turchese mentre l'ovale dell'atmosfera è arancione.

Un gibbone vissuto 10 milioni di anni fa

Frammenti di un molare superiore di un gibbone preistorico vissuto dieci milioni di anni fa sono stati rinvenuti in Ungheria presso Rudabanya, nel nord-est del paese vicino al confine con la Cecoslovacchia, il più importante sito europeo di rinvenimenti di fossili di animali di almeno tre diverse specie di scimmie. Dal 1976 sono stati rinvenuti nella stessa zona 87 fossili di scimmie. Quattro anni fa, una squadra di archeologi ungheresi aveva trovato il cranio di un Rudapithecus hungaricus e lo scorso anno frammenti di un osso mascellare di Pliopithecus, un antenato del gibbone. Rinvenimenti di fossili di ossa delle prime fasi dell'evoluzione umana sono rarissimi: soprattutto quelli di ossa craniche. Quello del cranio di un Rudapithecus portato alla luce quattro anni fa era il terzo per antichità nei 30 milioni di anni della storia dell'evoluzione umana. I due più antichi sono un fossile egiziano e uno rinvenuto nell'Africa orientale. Analoghi fossili di due-tre milioni di anni più giovani sono stati trovati in Pakistan e in Cina. L'aspetto anatomico del Rudapithecus ne fa l'antenato dell'uomo e dello scimpanzé.

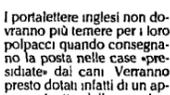
trovamenti risalenti alle origini dell'evoluzione umana. La scoperta, avvenuta di recente e resa nota oggi dall'agenzia Mli, conferma che la zona era abitata dieci milioni di anni fa da almeno tre diverse specie di scimmie. Dal 1976 sono stati rinvenuti nella stessa zona 87 fossili di scimmie. Quattro anni fa, una squadra di archeologi ungheresi aveva trovato il cranio di un Rudapithecus hungaricus e lo scorso anno frammenti di un osso mascellare di Pliopithecus, un antenato del gibbone. Rinvenimenti di fossili di ossa delle prime fasi dell'evoluzione umana sono rarissimi: soprattutto quelli di ossa craniche. Quello del cranio di un Rudapithecus portato alla luce quattro anni fa era il terzo per antichità nei 30 milioni di anni della storia dell'evoluzione umana. I due più antichi sono un fossile egiziano e uno rinvenuto nell'Africa orientale. Analoghi fossili di due-tre milioni di anni più giovani sono stati trovati in Pakistan e in Cina. L'aspetto anatomico del Rudapithecus ne fa l'antenato dell'uomo e dello scimpanzé.

Fotocopiatrici al laser ultimo grido per i falsari



La fotocopiatrice potrebbe diventare lo strumento preferito dei falsari e le autorità americane, dicono alcuni imprenditori del settore, già pensano a regolamentare le vendite. I progressi della tecnologia, e l'impiego del laser in particolare, hanno ormai portato a macchine capaci di riprodurre a colori e con grande precisione qualsiasi originale su carta, anche le banconote. Ne sa qualcosa John McCoy, arrestato in Virginia nell'ambito di un'operazione che ha portato al ritrovamento di 800 mila dollari (oltre un miliardo di lire) falsi in biglietti da 20, 50 e 100, ottenuti premendo semplicemente un pulsante. Certo i piccoli particolari non vengono resi appieno e la carta differisce nettamente da quella dei biglietti regolari, ma a prima vista le banconote false possono facilmente ingannare i distratti. Così le autorità hanno iniziato a muoversi, chiedendo alle case produttrici di fotocopiatrici a colori l'elenco degli acquirenti. Ma le società, per ora, si rifiutano, sostenendo che non sono tenute a registrare il nome dei loro clienti.

Ultrasuoni per difendere i postini dai cani



I portatelieri inglesi non dovranno più temere per i loro polpacchi quando consegnano la posta nelle case "presidiate" dai cani. Verranno presto dotati infatti di un apparecchio della grandezza di un telecomando il quale, azionato tramite un pulsante, mette in fuga dobermann e pastori tedeschi. Funziona ad ultrasuoni che hanno una frequenza non captabile da un orecchio umano, ma che da invece assai fastidiosi ai cani. Il nuovo aggeggio si chiama «dazen» e se la notizia vi sembra futile per i postini inglesi è fondamentale: ogni anno i cani da guardia ne aggrediscono circa 6000 e sono molti quelli che finiscono all'ospedale per farsi curare i morsi delle feroce bestie.

In Inghilterra il numero di telefono sarà presto «a vita»



È la soluzione che la Gran Bretagna vuole adottare di fronte a un boom telefonico che rischia di portare al collasso l'intera rete del paese. L'idea rivoluzionaria è però il sistema telefonico di tutti i paesi del mondo invece dei prefissi per la località e dei numeri chiave per ogni quartiere si «passerebbe ad un numero personale che seguirebbe a vita l'abbonato in qualsiasi zona del paese egli si sposti. Si punta ovviamente ad una riduzione dei numeri: le previsioni per il 2000 attribuiscono in fatti ben otto numeri di telefono a testa per ogni cittadino tra numeri d'ufficio, fax, case extraurbane e così via.

PIETRO GRECO

Il problema cosmologico Big bang: sostenitori e detrattori della teoria più attendibile

Gravitazione universale La materia diversa che renderebbe comprensibili gli «strani fenomeni»

Il vuoto e la galassia

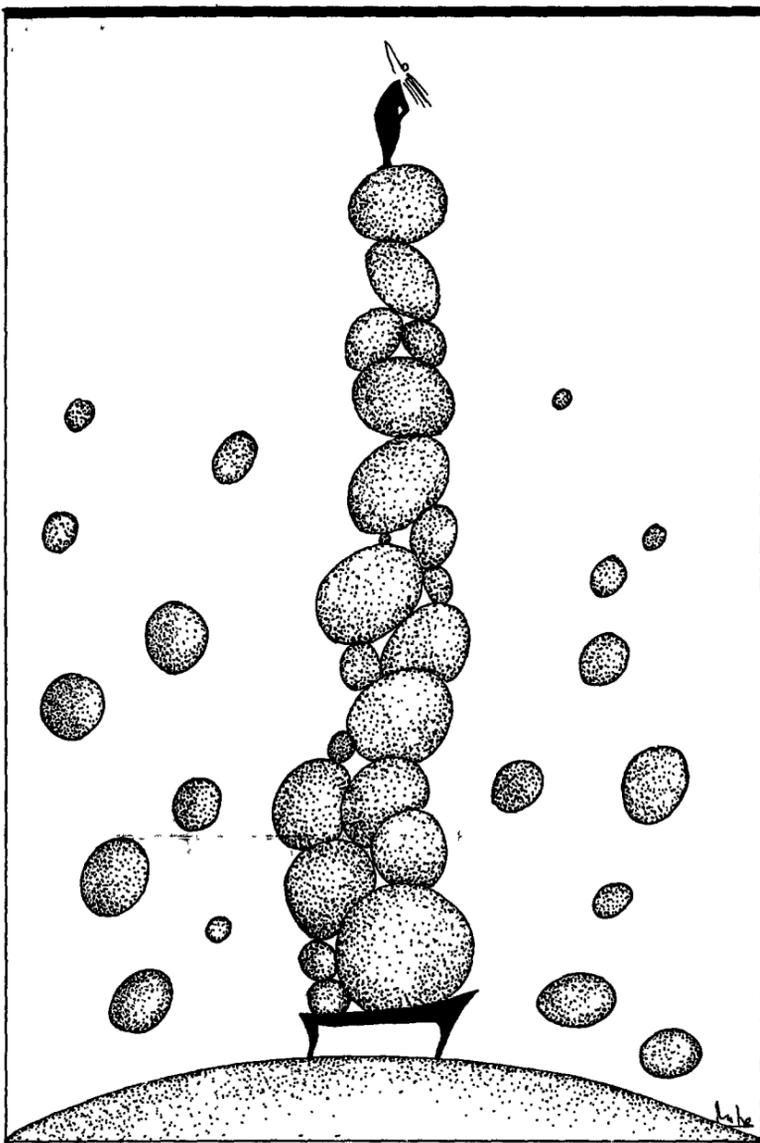
Il fronte degli astronomi, diviso tra detrattori e sostenitori della celeberrima teoria del big bang sulla formazione dell'universo, ha prodotto in questi anni numerosi lavori in suo sostegno o per smantellarla. Se ne parlò l'altro anno in un convegno internazionale a Bologna di cui sono stati ora pubblicati gli atti. Li ripercorriamo per ricostruire il quadro in cui si presenta oggi il problema cosmologico.

ALBERTO MASANI

Il nostro secolo è stato caratterizzato da uno sviluppo impressionante della ricerca scientifica la sua espressione più emblematica e nell'aver costruito su basi solide il problema cosmologico. Nell'essere già riusciti a porre sul piano teorico, osservativo e per certi aspetti anche sperimentale, il problema della struttura dell'universo nella sua totalità. Averlo posto su basi solide non significa naturalmente averlo risolto, sono ancora molti gli studi da compiere per poter dire senza riserve quali sono le caratteristiche fondamentali dell'universo in cui ci troviamo. I principali fatti osservativi a cui è stato riconosciuto avere un significato cosmologico sono stati interpretati secondo teorie diverse e oggettivamente dobbiamo dire che finora non si è conseguita una prova che favorisca in maniera decisiva una di esse e faccia scartare le altre.

L'ormai ben nota teoria cosiddetta del big-bang appare la più attendibile sul piano teorico e su quello della comprensione di importanti dati di osservazione, ma si deve riconoscere che fino a questo momento non ha ancora risolto in maniera chiara e sicura altri problemi ugualmente importanti. Uno di questi è quello della formazione delle galassie del loro raggrupparsi in ammassi e, stando a quanto appare ormai osservativamente confermato, della loro distribuzione nello spazio lungo zone preferenziali separate da vaste distese di spazio praticamente vuoto. Non che le altre teorie si trovino da tale punto di vista su posizioni migliori tuttavia per la teoria del big-bang questo problema si presenta in termini assai particolari. Ci sono pochi dubbi che nella formazione delle galassie ha svolto un ruolo di primo piano il fenomeno della gravitazione universale ma se si tiene conto di certe particolarità il processo gravitazionale si manifesta con difficoltà ci vuole un «qualcosa che ne rafforzi l'azione sulla materia normale di cui le galassie sono costituite.

Alcune teorie che dominano il panorama delle ricerche della fisica teorica degli ultimi



prova sulla concretezza della loro validità non si può dimenticare che la teoria fisica su cui si basa aspetta sempre una conferma da esperienze come quelle attualmente in opera sul decadimento del protone che si ritenevano già sufficienti per dare indicazioni positive. Naturalmente un risultato che confermi tutto quanto oggi sembra non solo possibile ma addirittura probabile costituirebbe uno dei trionfi più grandiosi della fisica dei nostri giorni e colterebbe automaticamente la teoria del big bang su un piano di credibilità da cui sarebbe difficile smuoverla. Va subito precisato però che se un tale risultato dovesse essere smentito non per questo la precedente cosmologia sarebbe falsificata, si dovrebbe però cercare in qualche tipo di materia normale la natura della materia non vista, ma certamente presente nei casi

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

Disegno di Mitra Divshah

da parte di un'altra serie di ricerche su cui sono oggi impegnati gli astronomi se essa è vera infatti il processo di formazione delle galassie, per qualsiasi causa si sia potuto costituire, deve aver lasciato dei segni inequivocabili sul mare di radiazioni in cui siamo immersi e che tutti conoscono come la radiazione di tre gradi. Si tratta di ricerche e di evidenze, secondo le più recenti notizie sembra che si stiano scoprendo i primi indizi, ad ogni modo dalle tecniche osservative più raffinate che si preparano si attendono in tempi brevi risultati chiari e precisi. Da quanto precede appare che la cosmologia e la fisica fondamentale si trovano oggi strettamente connesse e interdipendenti intorno al comune problema della struttura, dell'origine e dell'evoluzione dell'universo. Si comprende pertanto come a un tale argomento sia stato dedicato un convegno internazionale che si è tenuto a Bologna nel maggio dello scorso anno e del quale il nostro giornale ha dato ampio resoconto. Di esso sono usciti in questi giorni gli atti in un volume, naturalmente in lingua inglese e nel linguaggio proprio degli specialisti, intitolato: *Astronomy cosmology and fundamental physics* edito dagli astronomi bolognesi M. Caffi, R. Fanti, G. Giacomelli e A. Renzini.

Un convegno dedicato ad analoghi argomenti è stato tenuto nel maggio di quest'anno sotto forma di lezioni tenute dai massimi esperti di tutto il mondo a Erice, in Sicilia, sotto la direzione del professor Venzo De Sabbata dell'Università di Bologna e Ferrara e del professor Antonino Zichichi. Queste iniziative hanno consentito di passare in rassegna l'enorme mole di lavoro che fisici e astronomi stanno conducendo sia dal punto di vista teorico che osservativo e di discutere sui modi più idonei a compiere passi decisivi sulla strada che conduce a un quadro cosmologico e fisico che non si presta a dubbi e si ha buone ragioni di attendersi, a scadenza non troppo lontana, risultati che eliminano ogni possibile incertezza sulla struttura e la storia del nostro universo.

Molti i bambini colpiti Il trapianto cellulare apre una speranza contro la distrofia muscolare

Finalmente si apre uno spiraglio di speranza per le migliaia di bambini che ogni anno nascono con il morbo di Dechenne, un grave difetto genetico che provoca la distrofia muscolare. Un gruppo di ricerca internazionale ha messo a punto una straordinaria tecnica di trapianto cellulare per riportare in vita i muscoli distrofici e una casa farmaceutica americana metterà presto in commercio un test per identificare le cellule distrofiche. Lo ha comunicato ieri la dottoressa Helen Blau della Stanford University in California cui fanno capo decine di biologi molecolari sia americani che inglesi. I medici inizieranno gli esperimenti entro i prossimi due mesi. Il mondo intero guarda con grande interesse alla scoperta. Se la nuova tecnica di ingegneria genetica dovesse dare i risultati previsti, sarebbe la soluzione per molte altre malattie di origine genetica. Il complicato esperimento di ingegneria genetica consiste nel

D'estate basta una passeggiata sotto il sole o anche un breve tragitto in macchina per iniziare a sudare. Si tratta di una reazione fisiologica ma noi bombardati da una pubblicità che ci vuole privi di odori anche di quelli più naturali corriamo subito ai ripari. E già sappiamo disinfettanti salviette detergenti profumi e bagnoschiuma più o meno aggressivi per la nostra pelle. Per il «primo intervento» ci sono deodoranti profumati antibatterici e antiodoranti. Per una lotta senza frontiere contro gli odori più o meno sgraditi della nostra pelle ci sono poi gli antitranspiranti e quelli che resistono addirittura a 67 giorni di docce e scorrazzate sotto il sole. Ne esistono di ecologici: privi di gas che danneggiano l'ozono. Spesso le etichette di questi prodotti assicurano che sono state impiegate sostanze vegetali o naturali. A questo proposito è bene precisare ancora una volta che non tutto in natura è buono e privo di rischi. Una rivista di clinica dermatologica inglese ha riportato un caso di dermatite bollosa causata dal succo d'ananas che contiene bromelina, un enzima proteolitico usato come antinfiammatorio. La tollerabilità di un prodotto è quindi legata alla sensibilità individuale. «Non esistono prodotti analergici», precisa la dottoressa Desanka Raskovic dermatologa all'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma - ci sono però quelli ipoadallergici che in base a test effettuati su un campione significativo di persone possono affermare di avere un rischio ridotto di provocare reazioni allergiche. Ma allora quali prodotti è meglio usare per pulire la pelle nella stagione estiva? «Chi non ha problemi», spiega la dottoressa - può usare un buon sapone basta che non contenga sostanze che possono irritare il mantello idrolipidico che protegge la pelle. I saponi e i saponi non saponi meglio se privi di profumo. In effetti le allergie sono spesso dovute più al profumo contenuto nei prodotti che alla loro formulazione chimica. E se si presentano arrossamenti o

In estate basta poco per iniziare a sudare. Il sudore è una reazione fisiologica adottata dall'organismo per difendersi dall'aumento di temperatura che, tuttavia, non è molto gradita. Lo dimostra il consumo crescente di saponi, salviette detergenti, bagnoschiuma, profumi, deodoranti e antiodoranti. Insomma tutto quanto è utile alla lotta senza quartiere contro l'odore sgradevole. Spesso le etichette di questi prodotti assicurano che sono a base di sostanze naturali. Ma i cosmetici, di sintesi o naturali, possono superare la soglia della sensibilità individuale e provocare allergie.

RITA PROTO

buon deodorante - afferma la dottoressa Raskovic - ma l'uso di quelli antitranspiranti è riservato veramente a casi patologici. In effetti interferiscono con il naturale processo della traspirazione e possono provocare l'infiammazione delle ghiandole sudoripare e richiedere anche l'impiego di antibiotici. Ci sono poi deodoranti a lungo raggio. «Non bloccano il sudore», spiega il dermatologo - ma ne neutralizzano il cattivo odore con un'azione antibatterica che può durare anche 6-7 giorni in questo caso il rischio è legato al contatto prolungato di queste sostanze con la pelle che può dare sensibilizzazioni

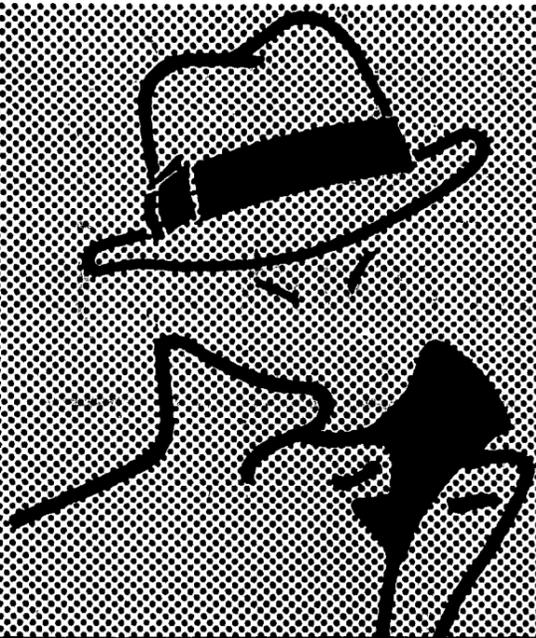
anche a distanza di tempo. Oltre tutto i deodoranti come gli altri prodotti cosmetici non riportano in etichetta il elenco completo degli ingredienti e non consentono quindi al dermatologo di risalire a sostanze spesso di nuova formulazione che provocano sempre più frequentemente reazioni allergiche. «In ogni caso», ci ha detto il dottor Pierfrancesco Morganti docente di Farmacologia cutanea all'Università di Milano - si possono usare i deodoranti in crema, meno irritanti per la pelle e quelli che non contengono alcool o profumo che, dopo l'esposizione al sole, può dare luogo a fotosensibilizzazioni. Oltre poi a deodoranti profumati che in pratica coprono l'odore e a quelli che agiscono sugli enzimi prodotti dai batteri ci sono i «captadodori» che lo eliminano per un periodo di tempo limitato, ma senza alterare l'equilibrio fisiologico della pelle. Un discorso a parte va in vece fatto per le sostanze ad azione battericida come i derivati clorurati del fenolo i sali

ammionici quaternari o l'acido usinico diffusissimo in natura e che tra l'altro si può estrarre anche dal lichene islandico il numero di questi prodotti era nettamente superiore in passato, come rilevato il dottor Morganti e il professor Luciano Muscardin in un volume di «Dermatologia Cosmetologica» pubblicato dalla International Edimmed ma recenti disposizioni dell'Fda ne hanno ridotto l'impiego a causa della loro tossicità. C'è poi il problema di limitare l'azione irritante dell'alcool etilico, presente in gran parte nei deodoranti con quella emolliente e ingrassante di sostanze come l'isopropil miristato, il Pcl liquido e il glicol dipropiltenico. Un'occhiata alle cifre, prima di concludere secondo dati dell'Unipro l'associazione dei produttori di cosmetici, gli italiani hanno speso, nel 1988, 327 miliardi di lire per l'acquisto di deodoranti ma non hanno resistito alla tentazione di acque di colonia e da toilette femminili (526 miliardi) e delle acque di colonia maschili (335 miliardi).

5

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di:
Ivano Paoletti
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica:
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Contrariamente agli accordi che prevedevano un comune viaggio in treno e arrivi falsati (prima Bob Eden e poi, sotto false vesti, Charlie Chan), la coppia si perde prima ancora di partire. Il figlio del gioielliere, solo e senza la collana di perle, arriva a Eldorado e al caffè dell'Oasi, dove consuma un modesto pasto, conosce una graziosa e simpatica ragazza, che si occupa di scenografie cinematografiche. Bob si incontra successivamente col giornalista Will Holley, che, con la propria vecchia auto, lo accompagna al ranch di Madden.

Il ranch di Madden

Con notevole abilità Will Holley guidò il macchinista per la ripida discesa disseminata di rocce. Dietro un recinto di filo spinato, Bob Eden scorse un boschetto di palme e, in mezzo a queste, un viale in fondo al quale brillava la luce di una solitaria finestra.

«Quello è il ranch Allala», spiegò Will Holley. «Perché la gente viene qui?» domandò Eden. «Il deserto non è sterile come si crede. Vi si coltivano meli, perli, limoni...» rispose il giornalista.

«L'acqua?»
«In profondità ce n'è finché si vuole. Alcuni debbono scavare per una sessantina di metri; a Madden ne sono bastati dieci. I suoi terreni sorgono proprio sulla falda di un fiume sotterraneo».

Dopo un po' incontrarono un altro recinto di filo spinato sul quale erano appesi cartelli e bandierine gialle.

«Quella è un'area per lottizzazione!» esclamò Eden.

Holley rise. «Quello è l'appezzamento su cui sgraverà Date City, dove, per chi ci vuol credere, ogni centesimo è destinato a trasformarsi in dollaro».

La macchina procedeva faticosamente a sbalza, ma le mani di Holley rimanevano ben salde sul volante. «È la prima volta che venite da queste parti? Che californiano siete?»

«Uno che adora le grandi città», rispose Eden. «Sì, è vero, non c'ero mai venuto».

«Quanto pensate di trattenervi?»
«Non so», rispose Eden. Il comune amico di San Francisco gli aveva detto che di Holley poteva fidarsi. «Tanto vale che vi spieghi perché sono qui», aggiunse. «Mi fido di voi».

«Fate come preferite», rispose Holley. «Ebbene, preferisco parlare», disse Eden. E gli raccontò della vendita delle perle Phillimore, delle prime intuizioni di Madden, e del suo repentino contrordine: prima New York, poi il ranch nel deserto. Tacendo il nome di Charlie Chan e il suo ruolo gli raccontò la misteriosa telefonata che proveniva dal tabaccaio tra Sutter e Kearny Street, il tizio con gli occhiali scuri al collo, la scoperta della sua identità, la sua presenza al Killamey Hotel e, da ultimo, la telefonata che aveva chiamato a San Francisco Louie Wong, il custode del ranch di Madden. E mentre raccontava, tutta quella storia gli apparve sinistra e il futuro inquietante. «Cosa ne pensate?» domandò al giornalista.

«Penso che non riuscirò a ottenere quell'intervista», disse Holley.

«Credete che Madden non sia al ranch?»
«Proprio così. Prendete quello che è successo a Paula l'altra sera. Perché quel Thom le ha opposto un rifiuto così netto? E se Madden c'è, perché sentendola discutere, non è uscito fuori? Perché non c'era, ecco perché?»

«Louie Wong, il custode del ranch, lo conoscete?»
«Sì, e l'ho visto alla stazione proprio l'altra mattina. Date un'occhiata all'Eldorado Times di domani, e ci troverete, un nostro stimato concittadino, il signor Louie Wong, mercoledì scorso è partito verso San Francisco per affari».

«Mercoledì eh? Che tipo è questo Louie?»
«È un cinese. Ecco! Da cinque anni lavora al ranch di Madden come custode. Di lui non so gran che. Non ha mai parlato molto, escluso il pappagallo».

«Il pappagallo? Che pappagallo?»
«Il suo unico compagno al ranch. Un piccolo pappagallo grigio dell'Australia che un capitano di mare regalò a Madden parecchi anni fa. Si chiama Tony, e Madden lo portò al ranch perché tenesse compagnia al vecchio guardiano. Un tipo senza peli sulla lingua, quel Tony. Prima era vissuto tra l'equipaggio di una nave australiana. Ma sono svelti, questi pappagalli australiani, a furia di stare con Louie, Tony ha imparato a parlare in cinese».

«Incredibile!» esclamò Bob Eden.
«Oh, non poi tanto. Tutti sanno che un pappagallo ripete quello che sente e siccome Tony sente parlare in inglese e in cinese, ha imparato due lingue. La gente di qui l'ha battezzato il pappagallo cinese». Erano arrivati a un boschetto che celava un'elegante costruzione in mattoni. «Eccoci al ranch di Madden», disse Holley. «A proposito... avete un'arma?»

«No», rispose Bob Eden. «Sono disarmato».

«Anch'io. Dunque cerchiamo d'esser prudenti, ragazzi».

fermarono davanti a un portone massiccio. Eden bussò con violenza. Ci fu una lunga attesa. Finalmente la porta si aprì di pochi centimetri e un volto pallido si affacciò. «Chi siete? Che volete?» chiese una voce querula. Dall'interno giungeva l'allegro ritmo di un fox-trot.

«Vorrei vedere il signor Madden», disse Eden. «Chi siete?»
«Non importa. Lo dirò a lui chi sono. È in casa?»

«Sì, c'è ma non vuole vedere nessuno».

«Voi siete Thom, immagino», disse Eden «dite a Madden che un messaggero da Post Street, San Francisco, lo sta aspettando».

Di colpo la porta si spalancò. Il viso di Martin Thom era raggiante. «Oh, scusatemi. Vi stavamo aspettando. Entrate... ehm... signori, il suo viso si rabbuiò di nuovo appena vide Holley. «Scusatemi un momento».

Il segretario sparì dietro una porta e lasciò i due visitatori nel grande soggiorno del ranch. «A proposito di armi, guardate lì», Holley esclamò Bob Eden.

«È la collezione di Madden», spiegò il giornalista. «Me la mostrò Louie Wong una volta. Sono tutte cariche. Ehi, avete notato che quel leccapiedi non ha detto che andava a chiamare Madden?»

«Sì, l'ho notato», rispose Eden con aria pensierosa. Un grave problema lo assillava: dov'era Charlie Chan?

Rimasero lì ad aspettare. Un orologio a pendolo in fondo al soggiorno batté le nove, lentamente.

D'un tratto, la porta dietro la quale era sparito Thom, si spalancò, e sulla soglia stava P.J. Madden in carne e ossa.

La prima reazione di Eden fu un gran senso di sollievo. Ma subito dopo seguì un senso di delusione. Bob Eden era giovane e amante dell'avventura. Ma ecco che il grande mistero del deserto naufragava miseramente. Il giovane vide Holley sorridere.

«Buona sera, signori», disse Madden. «Sono felice di vedervi». Poi chiamò il segretario. «Martin, chiudete quel maledetto affare». Thom fece tacere la musica. «E adesso sentiamo» continuò Madden «chi di voi due viene da Post Street?»

Si fece avanti il giovane. «Sono Bob Eden, signor Madden, e Alexander Eden è mio padre. Questo è un mio amico e un vostro vicino, il signor Will Holley dell'Eldorado Times. Si è offerto di accompagnarmi fin qui in macchina».

«Ah, sì? Il tono di Madden era cordiale. Si strinsero la mano. «Prego, signori, accomodatevi vicino al caminetto. Thom, i signori per favore».

«Pochi minuti soltanto», disse Holley «poi toglierò il disturbo. Ma prima di andarmene, signor Madden...»

«Sì?», fece Madden brusco.
«Immagino... non vi ricordate di me?» proseguì Holley.

La grande mano di Madden rimase sospesa a mezz'aria col fiammifero che bruciava. «Io non dimentico mai una faccia. E la vostra l'ho già vista. A Eldorado, forse?»

Holley scosse il capo. «No, ci siamo visti dodici anni fa, a New York, nella Quarantatreesima Strada... nella bisca vicino al locale di Delmonico. Una sera d'inverno...»

«Aspettate un momento», lo interruppe il milionario. «A quei tempi eravate cronista, mi avete chiesto un'intervista, e io vi ho mandato al diavolo».

«Formidabile», rise Holley.
«Adesso ricordo perfettamente. Ci ho passato un bel po' di sera in quella bisca».

«Mi dispiace sentirvelo dire, signor Madden», intervenne Bob Eden. «Holley è stato gentile con me, e io speravo che per questa volta avreste fatto un'eccezione».

Madden si adagiò sullo schienale della poltrona. «Bene, vi siete dato molto disturbo per me, signor Eden, e voglio ricambiarvi. Si rivolse a Holley. «Solo qualche parola sulle prospettive finanziarie del prossimo anno».

«Voi mi fate un enorme favore, signor Madden».

«Oh, non è poi un gran disturbo! Deterro qualcosa a Thom... riparerete di qui domani verso mezzogiorno».

«Potete contattarli?» rispose Holley alzandosi. «E adesso scappo in città». Strinse la mano al milionario, poi a Bob Eden. Thom lo accompagnò fuori.

La porta si era appena chiusa alle spalle del giornalista che Madden si protese ansioso verso il giovane. «E adesso veniamo a noi, signor Eden», attaccò il milionario senza preamboli «avete portato le perle, vero?»

«Eden si sentì molto stupido. «A dire la verità...» balbettò.

In fondo alla stanza si aprì una porta a vetri e qualcuno entrò. Eden non si voltò: attese. Il nuovo venuto venne a fermarsi tra lui e il cami-

no. Era un servitore cinese piccolo e grassoccio. Sulle braccia reggeva una pila di ciocchi per il camino.

«Folse voi vuole più fuoco, eh, capo?» disse l'ometto con una vocina petulante. Il suo viso era privo di espressione. Gettò i ceppi nel fuoco e nel voltarsi, lanciò una rapida occhiata a Bob Eden. I suoi occhi erano acuti e penetranti come... gli occhi di Charlie Chan.

Il servitore si ritirò. «Che mi dite delle perle? Martin Thom si fece vicino.

«Fate venire il vostro servo cinese», stava per dire Bob Eden. Ma qualcosa nello sguardo lanciogli da Charlie Chan pochi istanti prima lo faceva esitare. No, prima doveva parlare con il piccolo investigatore.

«In un primo tempo avevate dato istruzioni a mio padre perché ve le consegnassimo a New York? Inverso Eden.

«E', e con ciò? Non posso forse cambiare idea?»

«Eppure mio padre aveva capito che la faccenda andava trattata con cautela. Sono accadute una o due cose...»

«Quali cose?» domandò Madden.

Eden fece una pausa. Perché poi raccontare tutto? «Mio padre si è rifiutato di mandare la collana qui ritenendolo il posto ideale per una trappola».

«Vostro padre è pazzo?» strillò Madden.

Bob Eden si alzò di scatto. «Signor Madden se è così che...»

«No, no. Vi chiedo scusa. Sedetevi. Così vostro padre vi ha mandato in ricognizione?»

«Sì, pensava che potesse esservi successo qualcosa».

«Niente mi succede, se non sono io a volerlo ribattezzato Madden. «Cosa vi proponete di fare?»

«Domattina chiamerò mio padre al telefono, e gli dirò di mandare subito la collana. E col vostro permesso, mi tratterò qui finché non arriverà».

Di nuovo Madden scosse con forza il capo. «Ritorni, sempre ritorni... non mi piace». Si alzò bruscamente. «Se non le avete è inutile discuterne. Fermatevi pure qui, ma domattina presto chiamerete vostro padre...»

«D'accordo», rispose Eden. «E adesso, se non

nella lontana gioventù».

«Siete maledettamente bravo», rise Eden. Chan si strinse nelle spalle. «Mi pare che qui sia tutto a posto», disse Eden.

Chan non rispose.

«Va tutto bene, non è vero?» domandò Eden. «Umilmente offro la mia opinione», disse Chan «non è tutto come mi avrebbe fatto piacere di trovare».

Eden lo fissò. «Avete scoperto qualcosa?»

«È questo il punto, non ho scoperto niente».

«Beh, allora...»

«Perdonate», lo interruppe Chan. «Forse voi sapete che i cinesi hanno un senso del tempo. Ma in fondo al mio cuore...»

«Oh, finitela!», tagliò corto Eden. «Se dovessimo dar retta solamente a delle sensazioni! Non ci resta che dare a Madden la collana e prendere in cambio la ricevuta. Gli consegnerei quelle perle stasera stessa».

Chan appariva afflitto. «No, no, per favore...»

«Insomma, Charlie... posso chiamarvi così?»

«Molto onorato, certo».

«Può anche darsi che i cinesi, come dite voi, abbiano un senso del tempo. Ma poi cosa dirò a Victor Jordan e a papà per giustificare la nostra condotta. Per favore, andate subito da Madden e ditele che voglio vederlo nella sua camera da letto tra venti minuti. Quando entrò da lui, voi mi aspetterete fuori dalla porta, e quando vi chiamerò, verrete dentro anche voi. Consegnere il nostro fardello».

«Un terribile errore», obiettò Chan.

«Ditemi una ragione per agire diversamente».

«Non a parole, che sono tanto difficili, ma...»

«Mi assumo io la responsabilità. E adesso credo proprio che fareste meglio ad andare...»

Charlie se ne andò riluttante. Bob Eden si accese una sigaretta e sedette di fronte al caminetto. Pensava intensamente. Che senso avevano agli occhi di Charlie Chan? Assolutamente nessuno. Evidentemente questi cinesi amavano drammatizzare, si divertivano a recitare una parte. Ebbene gli americani erano diversi! E Bob Eden era diverso.

Il giovane gettò un'occhiata all'orologio. Poi si alzò e prese a camminare su e giù per la stanza.

Un urlo spaventoso lacerò la notte. Bob Eden si alzò terrorizzato. Di nuovo l'urlo, poi una strapa voce gracchiante. «Aiuto! Aiuto! Assassini!», ancora un urlo e poi «Aiuto! Mettete giù quella rivoltella. Aiuto! Aiuto!».

Bob Eden si precipitò nel patio, e vide che con lui erano accorsi Ah Kim e Martin Thom. E Madden? Ma ancora una volta i suoi sospetti si rivelarono infondati. Madden si affacciò dal salotto e li raggiunse.

Nuovamente si udì il grido. Ed Eden vide da dove proveniva un trespolo distante pochi metri. Sopra c'era appollaiato un piccolo pappagallo che dondolava la testa.

«Quel maledetto uccello!», gridò Madden con rabbia.

«Mi dispiace, signor Eden... mi ero dimenticato di dirvi che ho un pappagallo. Si chiama Tony ed ha avuto un passato burrascoso, come avete potuto constatare».

«Spero non vi siate spaventato, signor Eden. Pare che su quella nave ci siano stati uno o due omicidi ai tempi di Tony. Martin si voltò verso il segretario «chiudilo nella rimessa».

Thom venne avanti. Il suo viso era più pallido del solito, pensò Eden. Sognava o le mani di Thom tremavano?

«Qui, Tony», disse il segretario. «Adesso veni con me». Cautamente si piegò la catena dalla zampetta di Tony.

«Signor Eden volevate vedermi, vero?» disse Madden al giovane. E gli fece strada nella sua camera da letto, dove si richiuse la porta alle spalle. «Avete forse le perle?»

La porta si aprì e il cinese sgattaiolò dentro.

«Cosa diavolo volete?», gridò Madden.

«Voi bene, capo?»

«Certo, sto benissimo. Vattene!».

«Domani bella giornata», disse Charlie Chan. E se ne andò lasciando la porta aperta. Eden lo vide attraversare il patio. Dunque non avrebbe aspettato dietro la porta di Madden come gli aveva ordinato il giovane.

«Allora, cosa volete?» insistette Madden.

«Dite Eden «Questo Thom... potete fidarvi di lui?»

Madden sbuffò. «Certo. È con me da quindici anni».

Domani la 6ª puntata:
Un urlo nella notte

Formula 1 Radio box dà Prost alla Benetton

IMOLA Anche John Barnard è comparso ieri a Imola al capezzale della sua Ferrari 640. La seconda giornata di test dopo le peccate dichiarate di Gerhard Berger è tra scorse tra trapianti spostati...

Sedici famosi giocatori inglesi in fuga dal loro paese accettano i ricchi contratti del regime razzista e rompono l'isolamento

Dal cricket una mano al Sudafrica

Giornata vergognosa. Così i giornali inglesi hanno commentato la notizia che sedici giocatori di cricket hanno accettato un contratto con il Sudafrica (oltre 100mila sterline a testa) che comporta la loro squalifica in campo internazionale per almeno cinque anni...



Il cricket è lo sport nazionale inglese con i giocatori che indossano le classiche divise bianche

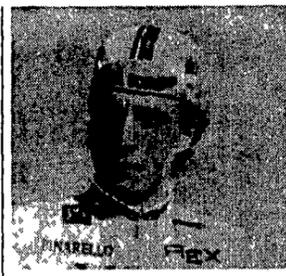
ALFIO BERNABEI

LONDRA Rabbia e disperazione. Un turibondo scambio di invettive lanciate allora verso i campi dello sport e della politica hanno contrassegnato le ultime giornate inghilterre. Al centro di tutto lo sport più amato e più tradizionale il cricket. L'umiliante sconfitta della squadra inglese che ha perduto l'ambito trofeo «Ashes» contro l'Australia è stata seguita dalla notizia che 16 giocatori inglesi hanno dato un calcio ai regolamenti concordati lo scorso gennaio dall'International Cricket Conference (icc) e si sono «venduti» al Sudafrica. Hanno accettato l'altissima somma di oltre centomila sterline a testa per partecipare ad un tour che inizierà il 24 gennaio...

La notizia che il governo sudafricano è riuscito a reclutare i migliori sedici giocatori inglesi è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Il regolamento di Ginevra concordato con i paesi del Commonwealth specificava che i giocatori che accettano di giocare in Sudafrica sono automaticamente squalificati per cinque anni...

La notizia che il governo sudafricano è riuscito a reclutare i migliori sedici giocatori inglesi è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Il regolamento di Ginevra concordato con i paesi del Commonwealth specificava che i giocatori che accettano di giocare in Sudafrica sono automaticamente squalificati per cinque anni...

La notizia che il governo sudafricano è riuscito a reclutare i migliori sedici giocatori inglesi è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Il regolamento di Ginevra concordato con i paesi del Commonwealth specificava che i giocatori che accettano di giocare in Sudafrica sono automaticamente squalificati per cinque anni...



Il campione del mondo Maurizio Fondriest dopo il mondiale 88 per lui solo delusioni

Ciclismo. Ansie premondiali Il ct Martini impacciato rimescola le carte ma gli mancano gli assi

Mancano poco più di venti giorni all'appuntamento iridato di Chambery e per Alfredo Martini, lo stratega toscano, la situazione appare tutt'altro che rosea. Argentin gioca al risparmio, Guipponi non è più quello ammirato al Giro d'Italia, Fondriest parla ma non vince, mentre Bugno tace. Intanto voci di mercato rendono incandescente un ambiente che fatica a ritrovare antichi splendori.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO La bella vittoria alla Coppa Placci dell'omino Claudio Bontempi mentre il vincitore di San Marino va alla ricerca di dollari in Canada (Gran Premio delle Americhe) e Fondriest e Bugno? L'indaco si accinge a rimediare in paho il 27 agosto una maglia arcobaleno che è stata quest'anno di rado bagnata dallo champagne. Il campione trentino è stato protagonista solo di promesse mai mantenute e il suo anno iridato si sta concludendo con un successo al suo attivo e cinque secondi posti. Poco cosa Gianni Bugno è invece reduce da un modesto Tour de France. Solo Claudio Chiappucci e Franco Ballerini sembrano essere i nomi scuri che si aprono ad aggiungere a quelli già ampiamente menzionati di Fondriest Guipponi Bugno e Argentin. Per Camillo Passera Giorgio Furlan e Marco Viali occorrerà ancora una prova di appello prima che Martini sciolga ogni riserva.

Insomma Martini è alle prese con il mazzo delle carte da mescolare e a rendergli ancora più complicato il lavoro ci sono le insistenti voci di mercato che vanno a picco cupare molti corridori del giro azzurro. Guipponi ad esempio non fa un dramma «lo non farei un dramma» ha pensato - Argentin come ho già avuto modo di dire in altre occasioni è un corridore che sa prepararsi per gli avvenimenti importanti e in passato ci ha dato chiara dimostrazione di saperlo fare. Su Guipponi il mio giudizio non cambia. Martini ha patito una indisposizione fisica e di conseguenza non è giusto esaltarne. È innegabile però che Martini non ha gradito le scelte di Guipponi e dello stesso Chiappucci che hanno deciso di proseguire la preparazione all'estero il primo partercipa al Giro del Belgio in

Atletica. Problemi per la «nuova» Federazione Controlli antidoping allargati Il laboratorio-Coni va in tilt

La nuova Fidal si prepara ad affrontare la grande prova di Coppa Europa a Gateshead. Come affronterà l'impegno? Dirigenti e tecnici hanno dovuto cimentarsi con molti problemi ed è stata appena varata una nuova procedura sul doping. E salda la posizione del presidente Gianni Gola? E come funziona la rinnovata struttura tecnica? Abbiamo parlato, appunto, col presidente.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

VIAREGGIO Il sole accende le ore che precedono il meeting della Versilia e la brezza del mare attenua la calura. Il meeting è il come ogni anno pronto a regalare belle cose alla gente. Ma la mente è già in Gran Bretagna dove sabato e domenica sarà disputata la dodicesima Coppa Europa. Ed ecco la prima domanda al presidente che Italia avremo a Gateshead? «Avremo la migliore Italia disponibile. Il primo grande appuntamento che la nuova Federazione è chiamata ad affrontare è stato preparato con cura estrema. Abbiamo anche la fortuna di poter contare su una squadra al completo senza infortunati. Tollo purtroppo Donato Sabia che continua a vivere amare stagioni. «Questa Federazione è al fronte è disposta a fare ogni cosa per mantenere le posizioni raggiunte. Martedì sera a Rieti ho incontrato i ragazzi e le ragazze e li ho ringraziati per non aver perso la bussola nel durissimo e lungo periodo che ha lacerato e tormentato l'atletica italiana. Hanno risposto gli atleti e hanno risposto i tecnici e ciò ci ha con-

sentito di non perdere tempo. Abbiamo una buona squadra anche se non so quale piazzamento otterrà. Mi sembra una compagine concreta e solida e ben guidata. E passiamo al tema doping. Mi risulta che il laboratorio antidoping di Roma abbia chiesto alla Fidal - Federazione lotta pesa e judo - di ridurre il numero delle inchieste di controllo perché non in grado di farvi fronte con le strutture attuali. Che garanzie avete avuto dal Coni? «In maggio sapevamo che il laboratorio aveva difficoltà a gestire un elevato numero di controlli. Abbiamo informato il Coni di avere predisposto un programma alternativo dopo aver contattato i laboratori di Colonia e di Parigi. Ma ci sembrava una soluzione troppo dispendiosa e inoltre troppo pericolosa. Soprattutto dopo che si era deciso di combattere il doping con tutte le nostre forze. L'avvocato C. Itai ha colto il senso della nostra richiesta e in un incontro a tre - lui io

e il presidente dei medici sportivi Gustavo Tuccinetti - ha invitato il dirigente del laboratorio romano a garantirci tutti i controlli proposti. Abbiamo saputo che a dicembre grazie a uno stanziamento di un miliardo da parte del Coni il laboratorio sarà sensibilmente ampliato. Giovedì scorso ha deciso la nuova normativa sui controlli normali e a sorpresa il 29 giugno Bene ai campionati italiani in occasione della decisione del 29 i controlli sono passati da dieci a sessanta e tutti sono stati effettuati e trasmessi al laboratorio romano che li sta analizzando. E passiamo alla terza domanda. E vero come si moranda che il presidente della Fidal sia una specie di ostaggio di Duke, i grandi elettori non ci mancano. Ma c'è anche la volontà di affrontarli seriamente e serenamente. E mi risulta che i consiglieri federali siano entusiasti di questo modo di operare.



Gianni Gola

Viareggio Bordin malato: polmonite

DAL NOSTRO INVIATO

VIAREGGIO Viareggio. Brutte notizie dal meeting di Viareggio. Stefano Mei non ce l'ha fatta a migliorare il suo limite italiano dei 2000 metri (4:58.65) vecchio di cinque anni ma cosa ancor più preoccupante la medaglia d'oro della maratona di Seul Geindo Bordin dopo i guai muscolari ora deve fare i conti con un'infezione ai polmoni. Il preoccupante annuncio è stato dato dallo stesso Bordin. «All'ospedale di Pontedera i medici mi hanno riscontrato un focolaio di polmonite non dovrebbe trattarsi di una cosa molto grave ma...» ha detto Bordin con espressione preoccupata. La notizia di Bordin ha fatto passare in secondo piano il malinconico tentativo di Stefano Mei di tornare sui suoi passi. Il campione europeo dei 10mila ha vinto senza problemi ma il responso del cronometro (5:01.53) è stato appena discreto.

COMUNE DI BITONTO PROVINCIA DI BARI Avviso di gara (Art. 7 legge 17-2-1987 n. 80)

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione nuovi impianti di pubblica illuminazione (importo a base di euro 2.235.000,00) importo a base di euro 1.117.500,00. Il termine utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di mesi 12 naturali successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. Categoria A N C «Impianti esterni di illuminazione» (16L) ed importo adeguato (la situazione equivalente in base alla legge dello Stato della Cne cui appartiene qualora trattasi di impresa straniera non residente in Italia). Si precisa che: - alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della L. 584/77 e successive modifiche; l'impresa che partecipa ad un raggruppamento non potrà intervenire a titolo individuale né potrà far parte di altro raggruppamento; - le domande di partecipazione devono pervenire per raccomandata a Comune di Bitonto ufficio appalti, Corso Vittorio Emanuele n. 41, entro e non oltre giorni trenta dalla data di nuovo bando alla Cne; qualora le domande vengano fatte per telegramma o per fonogramma devono essere confermate per lettera; - le domande devono essere in regola con il bollo e redatte in lingua italiana; - alla domanda deve essere allegata una dichiarazione con firma autentica della quale si attesti l'esistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della L. 584/77 e successive modifiche e la sussistenza dei requisiti di carattere tecnico ed economico di cui alla citata Legge nonché una dichiarazione sostitutiva in cui si dichiara che non sussistono cause ostative alla partecipazione alla gara in base alla vigente normativa antimafia; - l'omissione anche in parte della documentazione richiesta e l'incompletezza delle dichiarazioni richieste o il ritardo delle domande oltre il termine prefissato comportano l'esclusione dell'impresa dalla partecipazione alla gara; - il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comuni Europee Casella Postale 1003 Granducato del Lussemburgo il 18 luglio 1989; - il testo è luglio 1989; - L'ASSESSORE AGLI APPALTI avv. Nicoletta Laganà; - IL SINDACO avv. Michele Coletti.

Basket Da ieri Scavolini in ritiro

ROMA Tempo di raduni anche nel basket. La Scavolini si è ritirata ieri a Pesaro per preparare la stagione del ritiro dopo il giallo della metineta che ha impedito lo scorso maggio di difendere sul campo il titolo conquistato nella primavera 1988. All'appuntamento erano presenti l'allenatore Scavolini, Darwin Cook tornato in maglia bianconorsa dopo la parentesi non troppo felice nell'Nba e i nuovi Boes e Boni. Dopo le visite mediche e la preparazione atletica a Pesaro la squadra si trasferirà il 7 agosto a San Vito di Cadore in ritiro fino al 18. Le sordide della nuova Scavolini è previsto a Rimini il 25 agosto in un torneo quadrangolare. Raduni anche per l'Alno Fabiano e la Fantoni Udine i marchigiani di Mangano che si anno puntano tutto sui giovani Talevi Minelli e Del Cia dia oltre al confermatissimo Israele Solfini Servadio e allo stagionato Dale Salomon. I friuliani della Fantoni hanno nell'americano Mc Dowell (che farà coppia con King) in Cecchini Sguassero Nicoletti Sorrentino e Castaldini i nuovi per il campionato di serie A2.



Danny Ferry dalla Duke University al basket italiano

Basket. L'acquisto di Danny Ferry da parte del Messaggero Roma L'ultimo big Usa parcheggiato nella ricca colonia italiana

Arriva in Italia con l'etichetta prestigiosa ma scomoda di erede di Larry Bird il più grande giocatore bianco della storia dell'Nba Danny Ferry è l'ultima stella della pallacanestro americana che sbarca nello «spaghetti circuit». Alcuni suoi predecessori hanno vinto molto (Carol McAdoo) altri come Gervin Haywood McMillen non hanno lasciato traccia nell'alto d'oro delle rispettive società.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Per lui non parla ancora le virgolette. E troppo giovane per essere conosciuto attraverso gli soprannomi che hanno reso celebri nel passato Do do McAdoo o Sugar Richardson. Per adesso è solo Danny Ferry il figlio di Bob il generale mana di Washington che l'ha parcheggiato a Roma per la cifra di un milione di dollari lasciando con un palmo di naso i Clippers i «veleni» di Los Angeles. Il «Messaggero» ha così avuto la stella che cerca inutilmente da mesi (dopo la favola di Jabbar) Bianchini il giocatore che riempirà nuovamente il Palaeur e lo incoronerà per l'ennesima volta «vate» nella città eterna. Gaidina il meglio Carlo Sama presidente del ramo basket del gruppo Ferruzzi) la lussuosa carta di credito per entrare nel cuore del grande basket. Lui invece il biondino dalla faccia pulita proveniente dalla borghesia benestante dell'East Coast si è preso a 23 anni su suggerimento di papà Bob - una «vacanza» d'ora nella città che stupisce maggiormente la curiosità e la voglia di conoscenza degli americani. «È un'occasione unica per me - ha commentato - vivere a Roma viaggiare in Europa imparare una nuova lingua e fare nuove esperienze in una cultura completamente diversa». Cresciuto a pane e basket in una famiglia in cui la sportività è una specie di religione (oltre al padre manager c'è il fratello Bobby) che ha giocato ad Harvard) Dan potrà migliorare nel campionato italiano quello che gli osservatori gli imputano come l'unico difetto tecnico: cioè la scarsa elasticità in difesa e in controspiede. Per i dodici mesi in partenza per Washington e saluterà i ricchi amici italiani. Le cronache dei quattro anni giocati con la squadra universitaria di Duke, pariano di Ferry come di un'ala elegante ma coordinata nei movimenti e dotata di un tiro mortifero. I tratti caratteristiche che hanno fatto la fortuna negli ultimi dieci anni del grande Larry Bird Danny Ferry in ordine di tempo è la decima grande stella americana che onora i paragoni italiani della sua patria. La sua presenza Tutto cominciò nel 1965 quando il Summit di Bologna e i Rubinetti portò a Milano Bill Bradley e giovane principino di Princeton che dopo aver vinto le Olimpiadi di Tok o andò a perfezionare i suoi studi ad Oxford in Inghilterra. Il Summit mental non approfittò e con un colpo di mano lo scritturò solo per le partite di coppa oltima scelta dal momento che con lui vinse la prima Coppa Campioni nel 1966 a Bologna. Oggi Bill Bradley dopo un'ottima carriera nei Knicks di New York è senatore del suo paese e negli ambienti politici si dice che nel suo futuro possa esserci anche una poltrona presidenziale. Ma non tutti gli americani a denominazione d'origine con-

Table with 3 columns: Anno, Squadra negli Usa, Risultati in Italia. Rows include 1966 Bill Bradley, 1974 Tom McMillen, 1981 Spencer Haywood, 1985 J B Carroll, 1986 Bob McAdoo, 1987 G Gervin, 1988 Artis Gilmore, 1988 Ray Richardson, 1989 Norm Nixon, 1989 Danny Ferry.

**Stranieri
Affari
e pasticci**

Contratti misteriosi, colpi bassi, risse e inganni
Il mercato estero dei calciatori terra senza leggi
La Federcalcio correrà ai ripari, con rigide norme per i «nuovi padroni»: procuratori e agenzie di mediazione

Traffico dei piedi d'oro È caos alla frontiera

**Nuove leggi
La violenza
Perché tace
la Lega?**

Si può dare un giudizio sostanzialmente positivo delle recenti decisioni della Federcalcio sulla violenza. Per un motivo, soprattutto: l'assunzione di responsabilità che il massimo organo calcistico nazionale si assume, dopo anni di campagne «innocentiste». Si è sempre negato che almeno qualcuna delle cause, che avevano portato alla grave situazione, fosse da ricercare nell'ambiente, all'interno proprio del pianeta calcio. «Non abbiamo alcuna colpa», «il peccato viene dall'esterno», «è la violenza della società che si trasferisce sul calcio» queste le affermazioni che sempre abbiamo sentito pronunciare dai dirigenti. Del club, della Lega, della Federazione. In occasione dei più sanguinosi fatti di violenza e nel corso di decine e decine di dibattiti. Ora finalmente (e pacatamente) si può cominciare a ragionare su una serie di concause, tra cui - lo riconosce la Federazione - certi comportamenti, certe politiche, certi lassismi e peggio nei confronti degli ultrà delle società.

Severa l'analisi, severi i rimproveri. Giusto. Ne prendiamo atto, con soddisfazione, nel momento in cui vediamo che alcune delle nostre tesi, tacciate come «nemiche del calcio», diventano patrimonio della Federazione. Certo le società protesteranno, già lo hanno cominciato a fare (a questo riguardo, non sarebbe male sentire una parola chiara da parte della Lega professionistica) e ancor di più lo faranno, nel momento in cui i previsti provvedimenti saranno applicati. Sbagliano, però, i presidenti a recalcitrare. Questa è, infatti, una delle strade per frenare, se non bloccare la violenza. Soprattutto perché mette in campo non solo le forze dell'ordine, l'apparato preventivo e repressivo dello Stato, ma soggetti essenziali come le dirigenti societarie e gli stessi club dei tifosi. Cambia, in questo modo la qualità della battaglia contro la violenza e i violenti. Si possono rompere fronti, dissolvere complicità, liquidare situazioni omertose. Un atto di coraggio della Federcalcio. Un giudizio tanto più sincero che viene da chi, come noi, siamo stati critici quando'era giusto e necessario e sempre abbiamo sollecitato prese di coscienza come questa.

Ora, come sempre, è necessario passare dalle parole ai fatti. Essere fermi, intransigenti. Liquidando, come il nostro giornale ha scritto, ogni ambiguità (vero Matarrese?) e soprattutto quella sorta di «complesso della cittadella assediata» che ha provocato già troppi ritardi. Una svolta da concretizzare, dunque, e per la quale la Federazione avrà bisogno di sostegni certi, di alleanze sicure. Ne indichiamo alcune: anzitutto la Lega, poi il sindacato calciatori (anche gli atleti non sono esenti da colpe...), le diverse associazioni di arbitri e di tecnici, il Coni, la stampa (il tasto è delicato, ma non si può non toccarlo). E sostegno pure sul versante politico, senza ambiguità. Non vorremmo cioè che, nel momento in cui scattassero sanzioni, fiorissero le interogazioni parlamentari campanilistiche... Una battaglia importante per la salvezza del calcio, che richiede un esercito compatto, non certo un campo d'Agramante.



Boniperti presidente della Juve che ha «soffiato» Aleinikov al Genoa

Telex, denunce, frasi offensive, fogli di carta bollata: questi gli argomenti che hanno tenuto desto il calcio mercato degli stranieri, ormai prossimo alla chiusura. Due i casi più eclatanti, quello di Vanenburg e ultimo quello di Aleinikov, che da genovese è diventato juventino. Un caos, che la Federcalcio vuol arginare, con una normativa sui procuratori.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Sorpresa? No. Stupore? Nemmeno. Nel palazzo romano della Federcalcio e in quello milanese della Lega si guarda alle ultime vicende di calcio mercato straniero, vicende che improvvisamente sono diventate dei «casi» (Vanenburg, Aleinikov, Perdomo e Aguilera tanto per citarne alcuni), con volute di stacco, nonostante le baruffe sempre più frequenti fra le società e il via vai di telex, esposti, denunce e richieste di interventi ufficiali piovuti in questi ultimi giorni sulle scrivanie dei burocrati del calcio.

Pur non avendo particolari

lizza nel sottobosco calcistico, che continua a pullulare di maneggiatori, di gente senza scrupoli, di affaristi dell'ultima ora, personaggi questi che condizionano trattative e fanno lievitare in maniera abnorme i prezzi. A dire il vero è un discorso vecchio, ma rimasto finora incompiuto. Così in via Po, negli uffici della Federcalcio, una commissione di studio, su indicazione del presidente Matarrese si è messa subito al lavoro, per preparare una precisa normativa, che regoli l'operato dei procuratori e delle agenzie di intermediazione, diventati ormai i padroni del calcio e soprattutto dei giocatori, diventati burattini nelle loro mani. Verrà creato l'albo del procuratore doc, verranno definiti i loro compiti, i loro diritti e i loro doveri. Matarrese conta di presentare questo studio, al più presto possibile, in uno dei primi consigli federali della nuova stagione calcistica. Ma alla base di tutto, dopo questi poco edificanti episodi, che hanno caratterizzato l'estate calcistica, secondo il presidente della Lega Luciano Nizzola c'è



Antonio Matarrese



Luciano Nizzola

un maggiore rispetto fra le società. «Si può fare tutto, si possono studiare iniziative, regolamentare ogni cosa, ma soltanto se fra le società si stabilirà un tacito accordo di non belligeranza. E nel loro interesse. Concorrenza sì, ma nei limiti del consentito e possibilmente con stile. Insomma, sono i dirigenti che devono darsi una volta per tutti una regola: «Considerazioni giuste, che continuano però ad essere inascoltate. A tutto vantaggio dei «magliari» del pallone, che continuano ad arricchirsi alle spalle dei presidenti di società. Una esasperazione? Il giochino del procuratore di Vanenburg, che ha usato il presidente Viola, per giocare al rialzo con il Psv Eindhoven. Tutto questo con la grande preoccupazione del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che impegnato a tappare i «buchi» dell'economia del paese, scrive nella sua rubrica sull'Europa che le cifre altissime pagate per un calciatore contribuiscono a dare alla gente un riferimento alla moneta che è produttore psicologico di inflazione.

**Dopo il Tour
Lemond vuole
il divorzio
e tanti soldi**



L'americano Greg Lemond (nella foto), recente vincitore del Tour de France, spera di poter lasciare la squadra belga dell'Adr per un team interamente americano chiedendo, sembra, un milione di dollari. Lo ha confidato il corridore nell'intervista rilasciata al quotidiano «De Morgen». Il mio avvocato sta studiando il modo per consentirmi di scindere il contratto con l'Adr, ha dichiarato Lemond che è legato al team belga da un contratto biennale. «Quando il Tour ha toccato il giro di boa mi sono cominciate a giungere decine di offerte. Posso comunque dire di essere sicuro al 95 per cento che finirò in una squadra americana. Ed una seria candidata è la «7 Eleven». L'equipe di un altro ciclista americano, Andy Hampsten, che nella recente edizione del Tour ha però deluso.

**Troppa vodka,
punito
olimpionico
sovietico**

partecipare ai prossimi campionati mondiali di Stoccolma, il giornale Sovjetski Sport, nel riportare la notizia, scrive che non si tratta di un episodio isolato: «è una situazione talmente tipica nel nostro sport da non meritare alcun commento». Bilozerev aveva già fatto parlare di sé e della sua passione per l'alcool. Nel 1985 provocò un grave incidente stradale guidando in stato di ebbrezza e si ruppe la gamba in 38 punti. Dopo una lunga terapia riuscì a recuperare la forma. Lo scorso anno a Seul aveva fatto un ritorno spettacolare: tre medaglie d'oro, una al cavallo con maniglie, una agli anelli, un'altra con la squadra sovietica e il bronzo nella classifica generale.

**La Federcsi
cancellerà
una squalifica
a Colò del... 1953**

«Come fece già nel periodo 1954-55, la Fisi punterà a far cancellare la squalifica di Zeno Colò. Allora era una questione pratica, adesso è una questione morale». Il generale Carlo Valentini, presidente della Federazione italiana sport invernali, ha sotto mano la pratica intestata al grande campione dell'Abetone che dovrebbe portare alla «riabilitazione» di Colò - voluta un po' da tutti, a cominciare dagli azzurri d'Italia per finire allo stesso presidente del Cio, Samaranch - da una vecchia squalifica del 1953 per aver dato il suo nome ad alcuni articoli sportivi.

**Volkov, da Kiev
ad Atlanta
per il basket
della distensione**

Il giocatore sovietico Alexander Volkov ha firmato un contratto di tre anni con gli Atlanta Hawks, club della lega professionistica americana Nba. Campione dell'Urss nella scorsa stagione con lo Sivtsev Kiev, alla di 25 anni alta 2 metri e 0,6. Volkov è considerato uno dei migliori giocatori europei ed era stato indicato dagli Hawks nelle scelte Nba del 1986, al sesto giro. Volkov è il secondo cestista sovietico a firmare un contratto per una squadra professionistica americana: il primo è stato, nel quadrato scorso, Sharunas Marciulionis che vestirà la maglia dei Golden State Warriors.

**Trofeo Baretta
Con Samp, Roma
e Fiorentina
la novità Usa**

Un trofeo di calcio per ricordare Pier Cesare Baretta, giornalista, presidente della Fiorentina, scomparso tragicamente in un incidente aereo. Oggi prenderà il via la seconda edizione con quattro squadre di lusso: Sampdoria, Fiorentina e Roma, già protagoniste l'anno scorso, più la nazionale degli Stati Uniti, che rappresenta una piacevole novità. Si giocherà sui campi di St. Vincent e Aosta. Le prime due partite vedranno di fronte Samp-Usa (ore 17,30) e Fiorentina-Roma (ore 20,30 ad Aosta). Sabato la finale per il terzo e quarto posto alle 17,30 a St. Vincent e quella per l'assegnazione del trofeo ad Aosta alle 20,30. Nel corso della manifestazione si svolgeranno domani all'hotel Billa un convegno sul tema «Il calcio alla conquista del nuovo mondo 1990-1992-1994».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 17,25 Calcio, da Saint Vincent, Memorial Baretta. Sampdoria - Usa e 20,25 Roma - Fiorentina.
Raidue. 18,30 Tg 2 Sportser; 20,15 Tg 2 Lo sport.
Ralte. 18,45 Tg 3 Derby.
Tmc. 13,45 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 22,10 Pianeta mare; 23 Stasera sport.
Capodistria. Campo base (replica): 14,10 Basket, finale Nba '89; Los Angeles - Detroit (gara quattro); 16 Sport spettacolo; 19,30 Tg 2 (replica); 19,30 Campo base; 20 Juke box; 20,30 Calcio, finale Coppa Campioni '89; Milan - Steaua (replica); 23 Boxe, Match mondiali '89; 24 Sport spettacolo.

BREVISSIME

Rally d'Argentina. Dopo la prima tappa, la Lancia Delta di Recalde-Del Bono guida la classifica generale davanti ad altre due vetture italiane.
Evans mondiale. Nuovo record nei 400 misti di nuoto: l'ha realizzato la statunitense Janet Evans con il tempo di 4'41"86.
Pentathlon. Comincia oggi a Wienemestadt, 50 chilometri da Vienna, il nono campionato del mondo femminile.
Graf schlaackassani. L'invincibile tennista tedesca ha battuto l'americana Betsy Nagelsen per 6-1 6-1 negli ottavi di finale del torneo di San Diego.
Sponsor Barletta. Sulle maglie dei giocatori pugliesi, comparirà nella prossima stagione il marchio «Olivoro».
Lo smash di Menem. Il presidente argentino Carlos Saul Menem giocherà in ottobre un doppio misto con Gabriela Sabatini.
Sci. Dodici azzurri, con Alberto Tomba in testa, partiranno domani per l'Australia dove il 12 e 13 agosto si aprirà a Thredbo la Coppa del Mondo 1989-90.
Triathlon. Trenta nazioni, tra cui l'Italia, parteciperanno al campionato mondiale che si terrà il 6 agosto ad Avignone, in Francia.
Boxe 1. Mike Tyson potrebbe affrontare nuovamente nel 1990 a Wembley il peso massimo inglese Frank Bruno, già sconfitto nel febbraio scorso a Las Vegas.
Boxe 2. Tornato sul ring a 40 anni, il messicano Pipino Cuevas, ex campione dei welter, potrebbe essere il prossimo avversario di Kalambay.
Admiral's Cup. L'Inghilterra (Jamarella-Juno-Indulgere) è in testa alla classifica generale della classifica di vela; l'Italia (Mandrake-Bellatrix-Aria) è settima.

Maradona ci ripensa e cambia idea: vuole altri dieci giorni di vacanza per disintossicarsi

«Scusate il ritardo» Ma il Napoli dice no

Nuovo colpo di scena nel caso Maradona, adesso il capitano del Napoli fa sapere che si unirà ai compagni solo il 28 agosto a campionato iniziato. Maradona non vuole rinunciare alle cure del dottor Chenot dopo le sue allegre vacanze tra piste di sci e festini vari. La società questa volta però risponde con autentica durezza: dopo le ferie farà quello che diciamo noi, fa sapere Moggi.

LORETTA SILVI

CLES. Un fax dall'Argentina riapre il caso Maradona che il Napoli aveva prematuramente considerato chiuso. È arrivato alle 19,40 di martedì, nella sede di piazza dei Martiri semideserta. Maradona, quindi, è in forma: tornerà in Italia il 16 agosto, ma non per raggiungere la squadra. Diego non ha infatti alcuna intenzione di rinunciare alla sua cura disintossicante, quindi è deciso ad andare a Merano da Chenot e restarci dieci giorni. Non incrocerà la squadra azzurra prima del 28 agosto, a campionato già iniziato (il Napoli «aprirà» in trasferta, ad Ascoli) e dopo le prime due giornate di Coppa Italia.

Il nuovo colpo di testa del capitano è stato accolto dal Napoli in maniera fermissima. Moggi fa conoscere il parere della società da Napoli, per telefono.

«Nel rispetto delle norme sindacali che regolano le prestazioni di un giocatore, quindi anche le sue ferie, avevamo fissato con Maradona una data di rientro, il 16 agosto, quando scadevano le quattro settimane che gli avevamo concesso. Questo vuol dire che dal 17 agosto in poi il giocatore dovrà mettersi a disposizione del Napoli e non potrà più decidere da solo cosa fare. E noi diciamo che a Merano non può andare perché deve allenarsi con la squadra».

Il Napoli insomma non può più coprire Maradona, un nuovo cedimento di fronte alla richiesta del capitano è impensabile. Feraino è stato tollerante finché ha potuto. Moggi aveva minacciato il deferimento se Diego non fosse tornato il 3 agosto, poi la società aveva deciso di venire ancora

una volta incontro al giocatore lasciando libero di trascorrere il massimo delle vacanze che gli spettavano nella maniera che lui ha dichiarato di preferire: neve e festini fino a ferragosto.

Maradona però si deve essere reso conto che dopo questo genere di vacanze la cura del dottor Chenot diventa indispensabile e ha quindi formulato la sua richiesta. Il Napoli questa volta sembra intenzionato a non recedere.

Ieri in ritiro i giocatori si sono mostrati impensieriti, anche se continuano ad essere fiduciosi circa le intenzioni del loro capitano. Scuro in volto anche Bigon. «Mi farebbe molto piacere se per la prima di Coppa Uefa potessi avere a disposizione tutti e tre gli stranieri». Ha detto.

Intanto stasera il Napoli scende in campo a Cles contro il Suzzara senza Massimo Mauro. L'ex juventino si è procurato una distorsione alla caviglia destra come Giuliani che però dovrebbe giocare. Rientra tra i titolari Ferrara.

A riportare il sorriso ieri nel ritiro di Cles è arrivata la troupe di «Forza Italia» guidata da Rossana Marani. Bigon e i giocatori, si sono travestiti da professori e scolari per il primo special della nuova serie televisiva.

Gli uruguaiani del Genoa Perdomo e Aguilera in Italia, sospesi dalla loro federazione

Fuori dalla nazionale per la maglia rossoblù

Gli uruguaiani José Perdomo e Carlos Aguilera sono arrivati nella serata di ieri ad Acqui. Felici di giocare in Italia nelle file del Genoa ma anche preoccupati per le conseguenze che potrebbe avere la loro «fuga». Intanto sono stati cancellati dalla «rosa» della nazionale per non aver rispettato l'obbligo di mettersi a disposizione della rappresentativa «celestre» impegnata nelle eliminatorie per i Mondiali del '90.

SERGIO COSTA

AQUI. L'incubo dei tifosi rossoblù è finito. Almeno due dei tre stranieri attesi hanno raggiunto la squadra. Dopo aver perso Aleinikov, i tifosi genovesi pensavano di dover rinunciare anche agli uruguaiani Perdomo e Aguilera, trattenuti in patria dalla loro federazione, per partecipare al ritiro con la nazionale «celestre» di Tabarez. Ma i due uruguaiani, ansiosi di poter riunirsi con la squadra e con l'allenatore Scoglio, sono partiti lo stesso, nonostante il veto della loro federazione, e ieri pomeriggio, qualche minuto prima delle 19, hanno raggiunto il ritiro di Acqui. Perdomo e Aguilera erano accompagnati dalle rispettive mogli e dai due figli. Sono arrivati in ritiro con la «Proccia rossoblù», il pullman che abitualmente accompagna la squadra genovese in trasferta. Motivazione: un mezzo di trasporto così ampio, l'eccezionale bagaglio al

seguito dei due giocatori sudamericani, ben quindici valigie: un autentico trasloco (e probabilmente definitivo) dall'Uruguay a Genova. Perdomo e Aguilera infatti, a seguito del loro «colpo di testa», sono stati definitivamente esclusi dalla rosa della Nazionale uruguaiana, e, per il momento, non hanno alcuna intenzione di tornare in patria. I due giocatori non hanno gradito i continui veti opposti dalla Federazione e alla fine hanno deciso di scappare, per potersi allenare con la squadra rossoblù e prepararsi al prossimo campionato di serie A, che entreranno a far parte della rosa della Nazionale. Il Genoa replica sostenendo che il ritiro pre-qualificazioni mondiali, non presuppone impegni ufficiali. Il caso ora avrà sicuramente degli sviluppi, che potrebbero anche essere clamorosi. Per ora però rimane la sostanza dei due giocatori, contenti di avere raggiunto il ritiro di Acqui, e pronti a partecipare al prossimo campionato di serie A.

La Juventus ha acquistato il centrocampista sovietico: tre miliardi e settecento milioni per tre anni

Fatta l'accoppiata Aleinikov-Zavarov

Sergei Aleinikov, 28 anni, centrocampista sovietico della Dinamo Minsk e della nazionale tuttafoca vestirà in bianconero. La Juventus è riuscita a vincere l'inelegante match imbastito con il Genoa. Circa 3 miliardi e settecento milioni di lire la cifra pattuita per il contratto triennale. Per il giocatore sovietico un ingaggio di 250 milioni annui. Aleinikov arriverà a Torino il 12 agosto.

PADOVA. Il presidente del Genoa Spinelli era pronto a rilanciare ma, come si prevedeva, l'asta per il centrocampista della Dinamo Minsk, Sergei Aleinikov, era stata già chiusa. Ieri l'annuncio ufficiale: Aleinikov è della Juventus. La notizia data ieri pomeriggio a Mosca dai dirigenti della Dinamo Minsk è stata confermata a Padova da Paolo Simigaglia, vicepresidente della Dymod, la società

italo-sovietica creata per piazzare atleti dell'Urss all'estero e successivamente dal direttore generale della Juventus Pietro Giuliano i numeri del contratto triennale parlano di 2 milioni e 850mila dollari (circa 3 miliardi e settecento milioni di lire). Il pagamento sarà rateale: 1 milione e 250mila dollari subito e poi due «tranche» annuali di 800mila dollari. Nel con-

tratto è stata anche inserita una particolare clausola in base alla quale la Juventus ogni anno avrà la possibilità di rescindere il contratto con il vincolo però di trattare la questione esclusivamente con la Dinamo Minsk 12 milioni e 850mila dollari sono cifra ben lontana dai 3 milioni e mezzo di dollari con i quali la Juventus era uscita a scappare il sovietico al fu-

rente presidente genovese Chissà, forse nella trattativa, il visto che c'è di mezzo la Fiat, oltre ai contanti deve essere stato inserito qualcosa di ancora più sostanzioso. Ufficialmente i dirigenti sovietici attraverso una nota fanno sapere che la preferenza accordata alla Juve nasce solo da valutazioni sportive: «Consi-

derando che la presenza nelle file della squadra torinese di Zavarov - si dice nella nota - può risultare di estrema utilità all'ambientamento di Aleinikov in Italia. Questo fatto può giovare al rendimento di entrambi i calciatori e all'immagine del calcio sovietico nel mondo».

Ma a giudicare dal suo curriculum il ballfuto Aleinikov non sembra avere troppi problemi di ambientamento visto il modo autorevole con il quale si è inserito in nazionale all'interno del blocco formato dai giocatori della Dinamo Kiev. E anche le sue qualità tecniche dovrebbero aiutarlo Aleinikov è un centrocampista a tuttocampo capace anche di fare lo stopper e il libero. La sua duttilità do-



Sergei Aleinikov

**ALCUNE INFORMAZIONI UTILI
PRIMA DI METTERVI IN VIAGGIO.
IN FONDO,
SI TRATTA DELLE VOSTRE VACANZE.**

pubb. 001

1



Abbiamo chiuso tutti i cantieri di lavoro fino al 4 settembre. Ne resteranno pochissimi: quelli per la vostra sicurezza. Garantiamo sempre due corsie di marcia.

2



linea diretta autostrade

Per darvi notizie utili abbiamo creato un Centro di Informazioni. Usatelo. È aperto tutti i giorni, 24 ore su 24. Il numero è:

06-43632121

3



Attenzione: entrano in funzione i pannelli luminosi sia lungo l'autostrada sia prima di entrarvi. Hanno sempre qualcosa da dirvi. Guardateli!

autostrade
gruppo
iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO.